

Panebianco & lavoro nero: abbasso Cipputi!

Tocco e ritocco



Panebianco e lavoronero. «D'Alema ha picchiato sul bersaglio grosso: il lavoro dipendente tutelato, visto come unica forma degna di essere rappresentata, che è il cuore della concezione dominante nel suo partito e nel blocco di interessi guidato da Cofferati...». Non è vero che a Frascati D'Alema abbia «picchiato» duro sui dipendenti, come goiosamente annotava sul «Corriere» il solito Angelo Panebianco. Piuttosto D'Alema sembrava voler ridefinire il «baricentro» del blocco di interessi a sostegno della sinistra. Enfatizzando il peso dei «nuovi lavori» e del «ceto medio molecolare». Cui quali, altresì, va certo

fatto un «patto». Senza però oscurare il «fatto», che i «dipendenti» son la stragrande maggioranza. Anche in Italia: il 26% di autonomi, contro il resto. Sennò, a furia di dire ai «dipendenti»: «Siete residuali, corporativi, vi abbassiamo le pensioni e quant'altro», quelli che fanno? Dicono: «Bene, meno tasse e meno sanità, e salari contrattati col padrone caso per caso, e il resto è vita...». E poi si astengono. O votano la destra, che quelle cose promette di fare. Infine, piccola notazione sull'ultra Panebianco. Che maledice la legge sul sindacato nelle piccole aziende, tacciandola di «subcultura». Subcultura è la sua. Perché invoca strapotere padronale, senza regole e diritti. Utopia ch'è già qui. Ormai ribattezzabile così: Pane bianco & lavoro nero.

Il Berlusconi Ct. Scialo di politologia sull'uscita del Cavaliere contro Zoff, ormai dimissionario. Addirittura il fine Folli, sul «Corriere», parla di «clima da unità nazionale» intorno al trainer, che diviene «una carta in mano alla sinistra». E che il Berlusconi spariglia. Macché. Li come ha scritto il nostro Sansonetti - c'è il solito italico fanfarone plebeo. C'è il solito cummenda del «tel chi» e del «faso tuo mi», che a furia di urla e panchine vuole insegnare a campare a tutti. Lo stesso tipo che - nel celebre film di Risi - Sordi butta in piscina, con un cefone. In un moto di orgoglio. Vedrete, vedrete. Se ce lo rimettiamo in casa, detterà la formazione anche delle pro-eco e degli uffici postali.

Amaro Arbasino. E si duole, in amaro corsivo su Repubblica, Arbasino, che Gassman e Sordi sian celebrati come geni della cialtroneria nazionale. Cosa impensabile per altri attori d'altri paesi. Lodiamo pure il fremito nazionale. E tuttavia, se «cifre» del nostro carattere sono (ancora) l'eroicomico, il cinismo, il manierismo, il melodramma e la vitalità bizzarra, beh pensiamoci un po' su. Per non scorgervi amabili virtù.

Piccioletto macho. Una mascherina piccola piccola di «umor italico»? E quella che indossa di bel nuovo Pierrangello Buttafuoco sul «Foglio», nel suo consueto «riempitivo»: La Cucinotta al Gay Pride come «messa in scena del "Dari 'u biscottu a chi non havi denti". Minghia, lui sì - machissimo piccioletto - che ce l'havi i denti! Per aprir bocca, e «babbare i fimmiddi»...

BRUNO GRAVAGNUOLO

CULTURA @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

IL CASO ■ CONFRONTO TRA BINDI, TURCO, MELANDRI E GIORNALISTI «POLITICI»

La stampa non ama le «donne pubbliche»?

ALBERTO LEISS

Nel giorno in cui l'ormai esangue bipolarismo italiano - sorprendentemente quasi tutti ora sono diventati proporzionalisti - si rianima improvvisamente intorno al «caso» Berlusconi-Zoff, in una saletta di un residence romano si ritrovano l'ex ministra della sanità Rosy Bindi, e le ministre Livia Turco e Giovanna Melandri. Le hanno chiamate, insieme a alcuni giornalisti «politici» (Paolo Franchi del «Corriere della Sera», Pierluigi Battista della «Stampa», David Sassoli del Tg1, e chi scrive) le donne di «Emily in Italia» - l'associazione femminile, vicina al centrosinistra, che si occupa di formare e promuovere la partecipazione delle donne alla politica - per lanciare una discussione sull'informazione e la politica. Partendo - come hanno detto Franca Chiaromonte e poi Giovanna Melandri - da quel «sovraprezzo» che le donne impegnate nella politica istituzionale a quanto pare devono pagare non solo ai loro colleghi maschi nei partiti e nelle assemblee elettive, ma anche ai cronisti politici.

C'è un «casus belli» da cui parte la faccenda. Un articolo di Giancarlo Perna su un periodico femminile a proposito di Giovanna Melandri, con un titolo che è un programma: «Bella, ubbidiente, poche qualità, e diventò ministra». Il seguito fu giudicato offensivo dall'interessata: è seguita una querela, e poi una sentenza che ha dato ragione a Melandri. La cifra del risarcimento è stata investita in questa iniziativa, accompagnata da uno studio avviato da due giovani ricercatori dell'università «La Sapienza» (Francesca Rizzuto e Michele Sorice) dal volutamente ambiguo titolo «Donne pubbliche». La ricerca, per ora, dice che nelle pagine politiche di un grande quotidiano come il «Corriere della Sera» le donne compaiono poco, e in genere per dire cose distanti dalla politica - definita da Maria Latella, che ha svolto il ruolo di «conduttrice», soprattutto come economia e questioni istituzionali - e quindi

chiamate a esprimersi sulla fecondazione artificiale o sull'amnistia. Cose «emotive», «femminili». Nel «salotto buono» televisivo di Bruno Vespa, poi, non si va molto al di un po' di cortesia dovuta al gentil sesso. E se si sposta l'occhio sul Tg1, si scopre che nel mese di mar-

zo su 1072 servizi solo in 68 si è parlato di donne, e con la seguente «classifica» tematica: perché vittime di episodi di cronaca nera (15), responsabili di fatti di cronaca nera (2), prostitute (4), regine e principesse (5), attrici e cantanti (21), politica (1), comparse per questio-

ni di chirurgia estetica, diete, gravidanze naturali e non, famiglia (13), curiosità varie (7).

Quindi, una débacle per l'immagine pubblica delle «donne pubbliche», nel senso che fanno politica? Rosy Bindi a farsi stringere nel recinto delle vittime non ci sta. È



Giovanna Melandri e Rosy Bindi che erano al convegno «Donne pubbliche» con Livia Turco. L'attività politica femminile è davvero oscurata dalla stampa che non se ne occupa?

vero - dice - che si è scritto su Bindi «brutta» e Melandri «bella», mentre nessuno si sogna di fare questo tipo di paragoni tra, che so, Violante e Mancino («chi l'ha detto - soggiunge strappando un applauso dal pubblico quasi esclusivamente femminile - che poi le cose stiano

così?»). Ma lei, che tanti torti ha subito dalla stampa, che tante querele ha dato, ricorda di essere salita agli onori delle cronache, tanti anni fa, per una battaglia squisitamente politica: rinnovamento della Dc, questione morale, nascita dei Popolari. Magari un certo astio



Soldati israeliani sulle alture del Golan

Un'Antigone israeliana che non piange

Nel film di Mara Chiaretti la vicenda di Manuela Dviri Vitali «Madre senza»

ALBERTO CRESPI

Quando una donna perde un figlio in guerra, e continua a lottare, il luogo comune vorrebbe che si parlasse di «Madre coraggiosa». La serata di lunedì al Palazzo delle Esposizioni di Roma, dove è stato presentato il film *Em Sakulali*. *Madre senza* di Mara Chiaretti, è servita a sfatare questo luogo comune. Manuela Dviri Vitali, di cui il film racconta la storia, non è una «madre coraggiosa». Non mostra la faccia del lutto, non si limita alla conservazione della memoria, non persegue la vendetta contro il nemico. Perché c'è qualcosa che va oltre, qualcosa di più alto persino del lutto. Manuela Dviri Vitali è una donna italiana che ha sposato un religioso israeliano e si è trasferita a vivere a Gerusalemme. Ha avuto un figlio che, come tutti i ragazzi

di Israele, è partito soldato; e come molti ragazzi di Israele, è morto. Nel 1998, a 20 anni. Invece di rittarsi nel dolore, o di cercare l'assassino di suo figlio per strappargli gli occhi, Manuela ha preso carta e penna e ha scritto una lettera durissima a Netanyahu, allora premier di Israele.

Una lettera che, nel film di Mara Chiaretti, rilegge davanti alla telecamera, e dalla quale dobbiamo citare almeno una frase, bellissima: là dove giunge a Netanyahu di essere «creativo», perché solo la creatività - non certo il tran-tran della politica - può trovare soluzioni alla questione palestinese; e ag-

giunge, dura prima di tutto con se stessa: «L'immagine della madre che piange è il contrario della creatività».

La regista Mara Chiaretti ha scoperto la storia di Manuela leggendo un articolo di Fiamma Nirenstein sulla *Stampa*. È andata a Gerusalemme, l'ha conosciuta, l'ha intervistata e ne ha riportato un secco documentario, di una ventina di minuti, molto forte e molto simbolico.

Alla presentazione di lunedì c'erano, oltre alla regista e alla citata Nirenstein, la psicoanalista Manuela Fraire, la giornalista Natalia Aspesi e il filosofo Gianni Vattimo.

Quest'ultimo si è dichiarato colpito soprattutto dalla sequenza finale: un filmato di repertorio in cui si mostra il violinista Isaac Stern che tiene un concerto in Israele nel '91, durante la guerra del Golfo; a un certo punto suona l'allarme, ma Stern continua a suonare mentre tutti, in sala, indossano le maschere antigas.

«È un atto di resistenza - ha detto Vattimo - che accompagna perfettamente la vicenda di questa donna che ha perso un figlio in guerra ma, invece di "adagiarsi" in un pacifismo esteriore, combatte per la pace dentro una situazione di conflitto. "Combattere per la pa-

ce» è un ossimoro, un paradosso che riassume bene molte contraddizioni della nostra epoca. Manuela Dviri Vitali è la donna che non piange, che vuole essere Antigone: ma non per rivendicare il diritto di seppellire i propri cari, bensì per non dover seppellire più nessuno».

Dichiarandosi «non madre» e «non esperta di Israele», Natalia Aspesi si è defilata da ogni commento familiare o politico, ma ha sottolineato un altro aspetto della personalità di Manuela, almeno per come il film ce la mostra: «Una donna che lotta anche non rinunciando, pur moglie di un religioso, all'idea di piacere: si veste elegan-

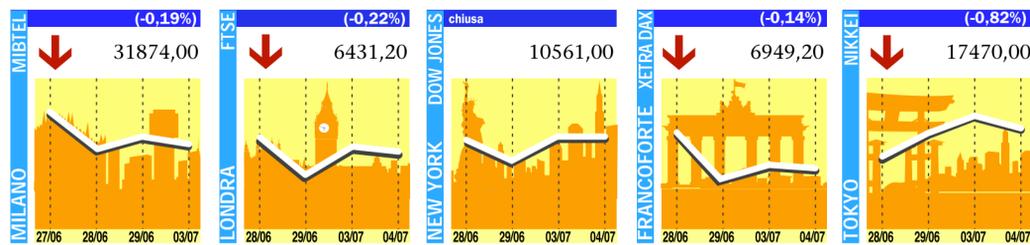
te, esibisce i gioielli, è seduttiva». Manuela Fraire l'ha seguita su questo terreno spiegando come «il messaggio del film, quello di un impegno di donna che va al di là della maternità, sia scandaloso esattamente come il corpo di Manuela: scandaloso come tutte le donne che si rifiutano di piangere e di morire. La battaglia di Manuela per la pace è parallela a tutte le battaglie che le donne hanno combattuto in questi anni».

Come si diceva, la battaglia della signora Vitali è diventata anche politica: si è presentata candidata per un partito di centro alle elezioni del '99. Inoltre scrive su un gior-

nale, è socialmente attivissima: «Non stiamo parlando di una ribelle - conclude Fiamma Nirenstein - ma di una donna del tutto "inserita" nella complessità della società israeliana. In un certo senso è il simbolo di questa complessità: moglie di un religioso, ha conosciuto con lui quella che per Israele è la Morte, con la "m" maiuscola, quella di un giovane figlio partito per il fronte».

Da qui, non è arrivata all'odio, ma al nodo fondamentale e ineluttabile di Israele, oggi: la contraddizione di uno stato democratico in perenne stato di guerra. Manuela, e altre donne e altri uomini come lei, ha affrontato questo nodo e l'ha sciolto, l'ha vinto: Barak ha ritirato le truppe dal Golan. Rischiano, esattamente come rischiano le madri che procreano sapendo che i loro figli possono morire prima di loro. Oserai dire che Barak ha fatto un gesto materno».





Del Turco: scontrino fiscale abolito nel 2002

MARCO TEDESCHI

Lo scontrino fiscale sarà abolito dal 1° gennaio 2002. È quanto emerso nel corso di un incontro tra il Ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco e una delegazione della Confesercenti. Lo ha riferito al termine della riunione il presidente della Confederazione, Marco Venturi. Il ministro delle Finanze, secondo quanto ha riferito Venturi, si è detto disponibile alla «scommessa» dell'abolizione dello scontrino. Un impegno che non rappresenta un salto nel buio, poiché con la piena applicazione degli studi di settore il registratore di cassa perderà la sua rilevanza. Il ministro Visco, interpellato, ha risposto: «Sono problemi di cui ormai non mi occupo più».

€ **CONOMIA** MERCATI **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB-R	30.925	-0.29
MIBTEL	31.874	-0.19
MIB30	46.880	-0.34

LE VALUTE

DOLLARO USA	0.948	-0.001	0.949
LIRA STERLINA	0.627	-0.001	0.628
FRANCO SVIZZERO	1.552	-0.003	1.555
YEN GIAPPONESE	100.780	+0.200	100.580
CORONA DANESE	7.463	-0.002	7.461
CORONA SVEDESE	8.383	-0.005	8.388
DRACMA GRECA	336.800	-0.050	336.750
CORONA NORVEGESE	8.180	-0.011	8.169
CORONA CECA	35.704	-0.054	35.650
TALLERO SLOVENO	207.684	+0.284	207.400
FIORINO UNGERESE	259.850	-0.370	260.220
ZLOTY POLACCO	4.089	-0.025	4.114
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.574	0.000	0.574
DOLLARO CANADESE	1.405	-0.001	1.404
DOLL. NEOZELANDESE	2.043	-0.016	2.026
DOLLARO AUSTRALIANO	1.587	-0.003	1.584
RAND SUDAFRICANO	6.446	-0.002	6.448

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

D'Antoni: «Ora contratto su misura»
La Cisl: più peso ad azienda e territorio. Passo indietro sulla Fondazione

FELICIA MASOCCO

ROMA Sergio D'Antoni mette in freezer le sue aspirazioni politiche e riparte dal sindacato. Questo almeno è quanto sembrava rivelare il Consiglio generale della Cisl riunito negli ultimi due giorni a Roma. Un'assemblea che a sorpresa ha ignorato fondazioni prepolitiche di sorta concentrandosi piuttosto sulla strategia a breve termine del sindacato di via Po.

Il sistema contrattuale va rivisto, all'attuale assetto «ormai consunto» va data una spallata, il nuovo si chiama «contratto su misura», è tutto imperniato sul secondo livello, aziendale o territoriale che sia, che assumerà anche «una funzione regolativa e normativa».

«Il peso economico del contratto nazionale - è scritto nel documento finale - va ridotto», la sua funzione sarà quella di prevedere «adeguamenti minimi per tutti e deroghe contrattate dove (nel Sud, in sostanza) si stipulino contratti d'area, d'emersione e/o simili». Definerà inoltre le norme per rendere esigibile il secondo livello.

Anche i «trionfalismi» del governo hanno fatto il loro tempo per D'Antoni che chiama la Cisl a mobilitarsi contro l'esecutivo perché con la Finanziaria restituisca alle famiglie i proventi della lotta all'evasione fiscale, corregga il Dpef in materia di lavoro e si adoperi per una fiscalità di vantaggio per le zone a più alto tasso di disoccupazione, unica strada per consentire nuovi investimenti nel Mezzogiorno. Lo strumento è la concertazione, che va rilanciata oltre «gli incontri inconcludenti e interlocutori avuti finora» con gli uomini di Amato.

Contratti all'insegna della flessibilità, democrazia economica e

politica fiscale sono i punti principali della piattaforma cislina, del resto non inedita.

La virata sta invece nell'agire di D'Antoni che si restituisce alla sua organizzazione dopo i bagni di folla e gli applausi di altre platee, ultima quella di Forza Italia. Evidentemente alla Cisl non deve essere troppo piaciuto sentirsi tirata per i capelli da una parte o dall'altra dello schieramento politico. E il versatile Sergio ha colto il malcontento e ha messo per ora un freno alle proprie ambizioni per tornare alle responsabilità sindacali. Probabilmente tutto è rinviato a tempi migliori, quando saranno più chiari gli esiti, per il centrosinistra, di Calmado o Frascati, quando si saprà qualcosa di più sulla forza di Amato. O più in là, a urne chiuse, se della coalizione attualmente al governo non restassero che macerie sulle quali ricostruire.

Nell'immediato, D'Antoni - che ha incontrato la stampa in una pausa dei lavori - torna a mettere in guardia le altre confederazioni, (la Cgil) dall'esercitare «poteri di veto» e dice che la Cisl è «pronta ad andare da sola». Contro il governo come già fece, per gli stessi motivi, dopo il varo della Finanziaria scorsa, e sui contratti per i quali la sfida è al sindacato tutto. D'Antoni chiede alla Cgil e alla Uil l'apertura di un dibattito: «Poi stiamo fermi e menzionalo redistribuimmo», dice.

A chi gli fa notare che il suo modello contrattuale somiglia molto a quello che Confindustria - Federmecanica in primis - prospetta da almeno un paio di anni, Sergio D'Antoni non smentisce «l'assonanza» e spiega che «una volta che gli industriali avranno avuto un contratto nazionale leggero non potranno più rifiutare la contrattazione territoriale come accade ora».

Ed è questo l'obiettivo della

LE REAZIONI
La Cgil boccia, Confindustria guarda



Sergio D'Antoni leader della Cisl e sotto l'operario morto per una manovra errata, alla stazione di Napoli

DALL'INVIATA
FERNANDA ALVARO

SERRAVALLE PISTOIESE La Cgil boccia, Confindustria guarda. A Serravalle Pistoiese dove si è conclusa, a notte fonda, la quarta festa dell'organizzazione guidata da Sergio Cofferati, l'eco del consiglio generale della Cisl arriva poco chiara, ma arriva. Quando l'altro Sergio, il D'Antoni, propone e insieme sfida, bisogna rispondere. E se la Cisl propone: «il contratto su misura», se la Cgil sfida: «se sono necessarie forzature, le faremo», la Cgil dice: «ipotesi inaccettabile, in un modo o in un altro si getta alle ortiche l'accordo di luglio 1993 e la politica dei redditi».

Sul palco allestito nella rocca del centro toscano, sotto la torre esagonale del 1318, costruita da Castruccio Castracane, si svolge un dibattito su concertazione, relazioni sindacale e modello contrattuale. Tra i protagonisti, Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil e Alessandro Barberis, presidente regionale di Confindustria e, cosa ancor più importante da queste parti, presidente della «Piaggio» di Pontedera.

Casadio preferisce non soffermarsi sullo slogan «contratto su misura», ma dice chiaramente che se la proposta Cisl intende depotenziare il contratto nazionale, allora per la Cgil è «inaccettabile perché prevede una modifica sostanziale dell'intesa del '93. Come si fa a dire, rispetto della politica dei redditi e insieme peso economico del contratto nazionale spostato a livello territoriale? Si è già tentata questa strada con il penultimo contratto dell'Agricoltura. Con un'intesa separata, noi non firmammo, si disse sì a una parte economica che non manteneva il potere d'acquisto del salario sostenendo che il secondo livello avrebbe potuto e dovuto risolvere la questione. Non fu così e anche la Cisl, al nuovo rinnovo, tornò sui suoi passi». Inutile anche insistere con Casadio sul fatto che, in effetti, la contrattazione di secon-

do livello è un lusso riservato a pochi e che forse la proposta Cisl potrebbe estendere ad altri il diritto: «È vero - risponde - Ma a maggior ragione bisogna difendere il contratto nazionale. Proprio per difendere i diritti e il salario dei più deboli». Ma se un contratto nazionale più leggero fosse la strada per arrivare a un'estesa contrattazione decentrata? «E come si fa a saperlo? Come fa a saperlo D'Antoni? Non si può mica sancire l'obbligo alla contrattazione». Quel che più teme, il sindacalista Cgil, è che il depotenziamento del primo livello porti a differenziazioni, non soltanto salariali, ma di diritti. Egli esemplifica dal leader Cisl, Zanussi, Milano (accordo sul «job on call» e patto di Milano), servono a convincerlo ancor di più. Ma non è tutta da bocciare la proposta Cisl: «Siamo pronti a discutere - conclude Casadio - Mettiamoci intorno a un tavolo e organizziamo una rimodulazione dei contratti di settore. E un'esigenza fortissima nei servizi, ma lo sta diventando sempre più anche per l'industria manifatturiera. Certo discutere con chi ti dice: «noi continuiamo comunque sulla nostra strada, noi mandiamo il documento alla contrattazione anche se non piace agli altri sindacati... non è un buon inizio».

Alessandro Barberis, si definisce: «più una colomba che un falco» e si dice «favorevole alla concertazione. Son 35 anni che discuto coi sindacati». Sulla proposta Cisl aspetta di leggere il testo per esprimersi completamente, ma ha una certezza: «L'intesa sulla politica dei redditi è per me ancora valida. Si a due livelli, dunque, ma non si sommino sulla parte economica. Purtroppo così succede a volte e il risultato è che le imprese non riescono ad essere competitive».

Ma Confindustria preferisce un sindacato diviso o unito? «Ho firmato anch'io, quando ero alla Magneti Marelli, accordi separati. A volte Cgil, Cisl, tentano di distinguersi. Ma poi alla fine... Sanno che insieme sono più forti».

GIULIANO CESARATTO

ROMA Cento al mese, più di tre al giorno, di ogni giorno: sono le vittime del lavoro, il prezzo in sangue quotidianamente pagato dal Belpaese a quello che invece, in virtù di questi numeri, si può chiamare sfruttamento, schiavitù, sottolavoro. L'ultima vita consegnata alle statistiche mortali, ufficializzate proprio ieri dall'Inail, a Napoli, un operaio schiacciato da un piccolo mezzo elettrico, un «muletto» ribaltatosi allo scalo merci della stazione ferroviaria. Era un ausiliario, aveva 35 anni Giulio Governucci, lavava i vagoni, è morto strozzato tra il suo muletto e i binari dopo una lunga agonia senza che né i compagni di lavoro né i vigili del fuoco potessero liberarlo in tempo.

Un'altra vita a poco prezzo, un numero che tiene alta la percentuale stragistica dei dati del 2000: +5,8% rispetto al '99, 495 bare dall'inizio dell'anno e sino al 30 maggio, giorno in cui le statistiche Inail si fermano. E che sia un'enormità è noto, come note sono le cause: impreparazione, menefreghismo per le norme di

Morti sul lavoro, 100 al mese nel 2000
L'Inail: 495 in 5 mesi. Ieri l'ultimo decesso alla stazione di Napoli

sicurezza, padroni senza scrupoli, dipendenti disposti a tutto pur di strappare una giornata di lavoro e per lo più in nero, controlli praticamente inesistenti, formule contrattuali, compresi gli appalti, che privilegiano gli sconti economici e i ribassi sui costi alla sicurezza. Qualcuno dice, più incidenti, segno che c'è più lavoro, più offerta di occupazione ma le percentuali smentiscono: rapportata alla percentuale occupazionale quella dell'aumento degli incidenti è comunque più alta.

Restano quei cento morti al mese. Resta il conto tragico che pesa su un altro incredibile dato, il bilancio degli incidenti sul lavoro, 400mila (390mila negli stessi primi 5 mesi del '99), un esercito operaio che si infortuna, ferisce, invalida. L'Inail registra e contabilizza. Per la sua banca dati aumentano del 2,9% gli infortuni complessivi nell'indu-



stria, commercio e servizi si riducono nell'agricoltura dove c'è calo d'occupazione al 3,1%. Il numero più alto di incidenti mortali in Lombardia (69 nei primi cinque mesi 2000 contro i 67 dello

stesso periodo del '99) ma è l'Emilia Romagna la regione con la crescita maggiore di morti (52 contro i 35 del '99). Aumento dei casi mortali anche in Sicilia (26 e 19), in Toscana (35 e 26) e in Ve-

neto (47 e 44).

Scendono invece gli incidenti mortali in Piemonte (32 e 38) nel Lazio (26 e 34) e in Puglia dove nel 2000 (14 morti) è stato più che dimezzato il pesante bilancio del '99 (29). E ancora: i trasporti sono il settore che ha registrato il maggiore incremento (+28%) di infortuni passando da 18 a 23mila. Le costruzioni il comparto con il numero più alto di incidenti (37mila in cinque mesi) complessivi ma anche mortali (75 rispetto ai 90 del '99).

ROMA Il ministero del Tesoro risparmierebbe, entro dieci anni, quasi 3.500 miliardi di lire grazie alla revoca di 75.000 trattamenti di invalidità. Ma la caccia al falso invalido (in dieci anni sono risultati tali quasi uno su cinque tra quelli visitati) rischia di trasformarsi in una lunga guerra di posizione, considerando che almeno un terzo delle revocche finisce in tribunale. Un passaggio che allo Stato è costato, tra il '90 e il '99, oltre 1.500 miliardi in termini di assegni restituiti, con tanto di interessi, e pagamenti di spese legali. E quanto emerge, tra l'altro, dalla Relazione al Tesoro della Commissione di indagine sull'attività delle commissioni mediche di verifica (Cmv). In dieci anni di accertamenti, condotti su oltre 415mila assistiti, i medici delle Cmv hanno convocato 347.958 invalidi, proponendo oltre 79 mila revocche, 75.255 ef-

TESORO
La scoperta di 75mila falsi invalidi fa risparmiare 3.500 miliardi

fettivamente eseguite per un risparmio lordo complessivo di 5.146 miliardi di lire. Per un terzo dei provvedimenti è stato tuttavia presentato ricorso e il risultato netto dell'operazione, calcolata anche i trattamenti riattivati, è stato di 3.545,5 miliardi di lire a beneficio dei conti pubblici fino al 2009.

La maggior parte delle revocche (96,3%) ha riguardato gli invalidi civili, seguiti da ciechi (3,4%) e sordomuti (0,3%). Ma se negli anni '80 la crescita annua degli invalidi era del 12%, ora è scesa al 2%. Così come risulta in calo la percentuale delle revocche rispetto alle visite: dal 30% toccato nel '97 all'8,5% del primo semestre '99. Al 31 dicembre '99 si contavano quasi 1,4 milioni di beneficiari per un totale di circa 1,7 milioni di prestazioni (compresi i doppi trattamenti, come pensione e accompagnamento).



◆ **Un vigile: «È stato un vero inferno»**
Quindici persone intossicate e un ferito
Strade e linee ferroviarie bloccate

◆ **Mobilitata anche la Protezione civile**
e gli aerei Canadair antincendio
Ancora sconosciute le cause del disastro

Fumo nero sulla Capitale A fuoco la pineta di Ostia Il caldo e lo scirocco favoriscono gli incendi

ROMA Un'afa insopportabile, lo scirocco caldissimo, e poi le fiamme. Nella pineta di Ostia, a Tivoli e Grottaferrata: ieri i colori di Roma erano quelli dell'inferno, con un fumo nero e denso che è arrivato fin nei quartieri del centro. L'incendio più devastante a Ostia, dove decine di ettari della pineta sono andati in fumo a cominciare dal primo pomeriggio. Il caldo e il fuoco hanno letteralmente divorato pini e sottobosco, un'enorme nuvola di fumo e un cielo color giallastro, si vedevano fin dal raccordo anulare e dal centro direzionale dell'Alitalia, in via della Magliana, all'estrema periferia ovest della capitale. La nube era visibile anche da via del mare e dalla Cristoforo Colombo. Fumo denso e nero anche sui quartieri centrali e a nord di Roma. «Il cielo e il sole sono diventati rossi», ha raccontato una ragazza e l'aria è densa di fumo. Molti, non sapendo dell'incendio, si sono chiesti quale sia il motivo.

Il fuoco è divampato anche

nella pineta del Lido di Castel Porziano, a sud di Ostia, obbligando i vigili del fuoco a chiudere via del Lido di Castel Porziano, dalla litoranea alla Cristoforo Colombo, via del Canale dei Pescatori e via della Villa di Plinio. In difficoltà il traffico a Ostia per la scarsa visibilità provocata dal fumo, sia sul lungomare sia nelle strade interne. Le fiamme hanno messo in allarme anche alcune zone di Casal Palocco e dell'Infernetto e di Acilia. A Nuovo Palocco alcuni abitanti hanno lasciato le abitazioni mentre all'Infernetto, all'altezza di via del canale della Lingua alcuni residenti stanno inaffiando con le pompe i giardini delle ville. Ad Ostia il forte odore di bruciato ha obbligato molti residenti a tenere chiuse le finestre. Oltre ai vigili del fuoco sono al lavoro anche le forze dell'ordine, guardie forestali e personale della Protezione Civile.

Scene di panico, a ria irrespirabile. Caos nei soccorsi. «È spaventoso, è simile ad un inferno, forse è il più vasto incendio che

Temperature record in Sardegna A Sassari toccati i 50 gradi

È salita a 50 gradi la temperatura in Sardegna ieri. Un caldo insopportabile, che ha creato molti problemi ad anziani e malati. Ma è arrivato ancora una volta il fuoco: è di circa 15 ettari, infatti, la superficie percorsa ieri dalle fiamme sul monte Ortobene in Sardegna. L'incendio è stato messo sotto controllo dopo le 17 e sono subito dopo cominciate le operazioni di bonifica, rese particolarmente difficili dalle caratteristiche impervie del terreno. Sull'incendio, divampato alle 10 del mattino in località Caprile, sono intervenuti due Elitanker della Protezione civile, due elicotteri regionali delle Basi operative di Farcana e Sorgono, Forestali, Vigili del Fuoco, operai dei Cantieri forestali. Il centro operativo regionale ha registrato incendi nei territori di Bono, Giave, Sedini, Gairo e Perfugas.

Il Wwf propone di impiegare i giovani militari di leva con poteri di polizia per presidiare il territorio e fungere da deterrente. Il Wwf ha anche lanciato un appello ai nuoresi a scendere in campo per salvare l'Ortobene, grande polmone verde della Sardegna centrale. «Gli incendi colpiscono al cuore la città, attaccando col fuoco un monte simbolo della storia, cultura e tradizione della zona. Proponiamo che tutti i nuoresi che possono disporre di qualche ora libera - hanno invitato in una nota - si mettano a disposizione della struttura antincendio affinché si possano costituire squadre di volontari opportuna-mente istruite e coordinati in grado di svolgere attività di vigilanza su tutto il territorio del monte e nelle aree maggiormente a rischio».



Vigili del fuoco e guardie forestali cercano di spegnere le fiamme nella pineta di Ostia

Marco Di Lauro/Asp

ha colpito in questi ultimi anni le pinete del litorale», ha detto un pompiere al lavoro per spegnere le fiamme. I vigili del fuoco hanno impiegato dieci automezzi ed hanno fatto arrivare dall'aeroporto di Fiumicino due idroschiume sospendendo così il servizio su una pista.

Il Prefetto di Roma Enzo Mosino ha costituito una Unità di Crisi-Centro Coordinamento Servizio sede del comando provinciale dei vigili del Fuoco di Roma, per dirigere gli interventi sull'enorme incendio della pineta di Castel Fusano. È stato anche sollecitato l'apporto dell'esercito, mentre il Centro Operativo Unificato della Protezione Civile (Coap) sta coordinando gli interventi aerei contro il propagarsi delle fiamme. «La preoccupazione maggiore - ha detto il Prefetto - è data dall'interruzione delle vie Pontina e Cristoforo Colombo». L'Appia è chiusa tra il km 22 (Tor de Cenci) e 26 (Pomezia): qui il traffico viene deviato verso la via Appia. La Colombo risulta inter-

rotta da e per Roma all'altezza di via di Malafede. Il Camping Country Club, in via del Canale dei Pescatori, a Ostia, nell'area della pineta di Castel Fusano, è stato fatto sgomberare. I responsabili dei servizi antincendio hanno fatto notare che gli interventi stanno incontrando difficoltà anche per le condizioni meteorologiche a causa del forte vento e del mare agitato. Accanto al Prefetto, nel centro di coordinamento, c'è anche il Direttore Generale della Protezione Civile, prefetto Francesco Berardino. Per spegnere l'incendio sono stati utilizzati tre Canadair della Protezione Civile. Pesante il bilancio dei danni e dei feriti, una quindicina di persone, soprattutto anziani e bambini, e una è rimasta lievemente ustionata.

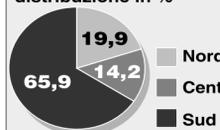
Pesante, comunque, il bilancio nell'intero Lazio. Trenta ettari bruciati nella pineta di Castel Porziano, otto ettari nel comune di Grottaferrata, un autodemolitore in provincia di Bracciano e altri dieci ettari in altri in-

terventi dei vigili del fuoco. A Roma e Provincia sono arrivate squadre da Frosinone, Rieti e Latina, il Corpo forestale dello Stato ha messo in campo oltre venti squadre che hanno collaborato con i vigili del fuoco e con i militari dell'esercito per fronteggiare l'emergenza. I vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta soprattutto per far riprendere la circolazione stradale, la Pontina è stata riaperta è stata verso le 19:30 in entrambi i sensi di marcia, mentre la Cristoforo Colombo è rimasta chiusa fino a tarda sera. Su tutto il tratto sono oltre 50 le pattuglie dei vigili urbani che impediscono l'accesso sulla Colombo alle auto private. Particolari problemi vengono segnalati sul Grande raccordo anulare fra la Laurentina e la Casilina in entrambi i sensi di marcia. Anche tre linee ferroviarie sono rimaste interrotte nella mattinata di ieri: la Roma-Cassino all'altezza di Zagarolo, la Roma-Grosseto e la Roma-Viterbo.

I NUMERI DELLA POVERTÀ

Famiglie residenti **21.770.664**
 Famiglie povere **2.600.112**

Le famiglie povere
 distribuzione in %



LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Povertà relativa	
Famiglie povere	Persone povere
Nord	518.000
Centro	370.000
Sud	1.712.000
ITALIA	2.600.000
Povertà assoluta	
Famiglie povere	Persone povere
Nord	140.000
Centro	108.000
Sud	790.000
ITALIA	1.038.000

Si definisce povero una famiglia di due componenti la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore a quella media per persona nel Paese (1999 lire, 1.492.000 mensili)

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Resta sostanzialmente stabile il numero dei poveri in Italia: 11,8% nel 1999. Che vuol dire, comunque, 2,6 milioni di famiglie che vivono in condizioni di relativa povertà, spendendo circa un milione e 150 mila lire al mese. E se al Nord la percentuale scende di un punto, dal 6 al 5% nel giro di un anno, al Centro sale dal 6 all'8,8%. Non aumentano invece, ma neanche diminuiscono, i poveri del Sud, che si attestano al 23,9% (contro il 24%). I dati sono il risultato del rapporto Istat sulla povertà, presentato ieri, sulla quale ha censito la situazione economica di 21 mila famiglie. È il parametro entro cui ci si muove per definire la povertà relativa (condizione che riguarda 7.508 mila persone) si prende come riferimento una spesa mensile per consumi che non supera un milione 492 mila lire in un nucleo familiare di due persone. L'istituto nazionale di statistica ha fotografato, però, un'Italia in cui non

avere garantito neanche questo margine sono soprattutto le famiglie composte da tre persone o più. È ancora un numero consistente che vive senza poter acquistare beni e servizi essenziali: si tratta del 4,8% delle famiglie (cioè un milione e 38 mila famiglie), il 66% delle quali risiede nel Sud. A rischio povertà, restano le famiglie più numerose, quelle che hanno per capofamiglia una donna o una persona con un titolo di studio basso e le monoparentali composte da anziani.

Tra chi è al di sopra della fascia di povertà relativa e chi non lo è ci passa un 23% in meno di consumi: condizione alla quale sono sottoposti soprattutto i nuclei famigliari composti da almeno cinque persone (che presentano un'incidenza di povertà a livello nazionale del 22,9% e nel Mezzogiorno del 32,7%) o quelli composti da soli anziani. Un dato questo che accomuna sia il Nord che il Sud. Va meglio se entrambi i genitori hanno un solo figlio, situazione che a livello nazionale ha

un'incidenza del 9,2%, mentre i figli sono due l'incidenza balza al 16,4%. Se la persona di riferimento, poi, è occupata la percentuale di famiglie povere diminuisce sensibilmente: il 7,9% se lavoratore autonomo e il 9,1% se dipendente, mentre aumenta se è ritirata dal lavoro (13,5%) e se è in cerca di occupazione, il 28,7%. Quest'ultimo dato tradotto in cifre racconta di 617 mila famiglie con un persona alla ricerca di un reddito, di cui ben 507 mila sono concentrate nel Meridione. L'Istat definisce il quadro della povertà in Italia come una situazione di «deciastabilità», almeno nel triennio 1997-99, anche se poi dati fluttuano e si modificano a seconda della zona geografica in cui risiedono le famiglie. Conseguenza, questa, secondo l'Istat delle dinamiche occupazionali: la disoccupazione nazionale è diminuita complessivamente del 3,8%, ma al Nord il salto in avanti è dell'8,7%, mentre al Centro dello 0,8% e al Sud del 2,7 per cento.

«All'interno della sostanziale

stabilità della povertà relativa, si colgono i primi effetti delle politiche introdotte con la finanziaria del 1999: l'aumento dell'assegno e pensione sociale e l'introduzione dell'assegno per il terzo figlio». Commenta così la ministra per la solidarietà sociale Livia Turco il rapporto Istat. «Infatti - ha spiegato - è diminuita la povertà relativa delle famiglie con tre e più figli minori. Un dato significativo se si tiene conto che l'erogazione dell'assegno è in corso solo da pochi mesi. Possiamo quindi aspettarci che l'anno prossimo l'impatto positivo sia più evidente». Per la Turco «ci si deve preoccupare del lieve aumento dell'incidenza della povertà assoluta, per altro compensata dalla diminuzione dell'incidenza della stessa». «Va analizzata - ha sottolineato - la crescita della povertà nelle regioni centrali: probabilmente la chiave di lettura di questo dato va ricercata nel minore incremento di occupazione che si è verificato nel Centro Nord rispetto alle regioni settentrionali e a quelle meridionali».

Sette milioni e mezzo di italiani sono poveri L'Istat: la miseria diminuisce al Nord e cresce al Centro. Ma rispetto al '99 la tendenza è stabile

Oggi l'addio a Settimia Spizzichino, testimone della Shoah

È morta a Roma all'età di 79 anni Settimia Spizzichino, l'unica donna sopravvissuta alla retata nazista nel ghetto di Roma del 16 settembre del '43, che riuscì a tornare insieme a 16 uomini dal campo di concentramento di Auschwitz, dove scomparve tutta la sua famiglia. Settimia Spizzichino è morta nell'ospedale Fatebenefratelli, dove era stata ricoverata per un infarto. Il corteo funebre partirà stamattina alle 10 dall'ospedale, passerà per la vicina Sinagoga, attraverserà il Portico d'Ottavia e raggiungerà il cimitero del Verano per la cerimonia funebre: la salma verrà sepolta nel cimitero di Prima Porta.

SEGUE DALLA PRIMA

LAVORO PART TIME

Per ora va bene ma se la Commissione Lavoro della Camera che stava trattando il tema desse un colpo non sarebbe male.

Altro elemento positivo della rilevazione di aprile è che per la prima volta da anni l'aumento di occupazione è stato percentualmente al Sud più alto della media nazionale (1,6% contro 1,5%). Infatti i significativi aumenti occupazionali degli ultimi due anni, l'1,1% nel 1998 e 1,3% nel 1999 erano avvenuti soprattutto al Centro Nord, proprio laddove la «gobba demografica» tra sessantenni che escono dal mercato del lavoro e ventenni che entrano è più marcata. Il processo è favorito anche dal fatto che la nuova economia, più «leggera» della vecchia, riduce il peso che il divario infrastrutturale esistente tra Nord e Sud ha esercitato ed

esercita sui criteri di localizzazione.

È strano però che tutti, dall'Ocse al Fondo monetario alla Confindustria si preoccupino della gobba delle pensioni del 2010 (quando i conti dell'Inps potrebbero avere qualche difficoltà aggiuntiva) e nessuno si preoccupi della vera gobba che toccherà il massimo nel 2020. Perché pensate che un giorno si ed uno no gli industriali del Nord si lamentino delle difficoltà di reperimento della mano d'opera? Perché dimenticano che la natalità al Nord è sempre stata inferiore del 60% a quella del Sud e che sino al 1964 nascevano in Italia un milione di bambini ed oggi ne nascono la metà. Questo produce già oggi un deficit di 200 mila unità tra sessantenni e ventenni e nel 2020-2030 toccherà il massimo di 500 mila e quindi ci sarà in quell'anno un deficit di mano d'opera del 50%, pericoloso per ogni sistema economico, insopportabile per un sistema che deve modernizzarsi.

Se non pensiamo da oggi alla «gobba demografica» la modernizzazione del paese che ha bisogno di giovani, sia per la nuova economia che per i lavori «manuali», che sono ancora la maggioranza sarà impossibile. Anche perché c'è il rischio che i meglio formati tra i giovani scelgano di lavorare in sistemi economici dove la flessibilità non è intesa come da noi, lavoro «usa e getta», dove la formazione è pratica più diffusa dentro e fuori le aziende e dove i salari non crescono a ritmi che sono un decimo di quelli dei profitti come in Italia avviene da sei anni.

Per concludere, il percorso di crescita economica ed occupazionale imboccato dal paese, è virtuoso ma non deve far dimenticare gli ostacoli strutturali ancora di fronte. L'asimmetrica distribuzione dei giovani sul territorio nazionale è uno di questi, la formazione continua è un altro, entrambi pongono problemi gravi soprattutto alle aree del Centro Nord che an-

cora tardano a cogliere la gravità della situazione. È noto che le multinazionali evitano di investire in paesi che invecchiano per una serie di fattori sia di mercati di sbocco che di mano d'opera. L'Italia ha bisogno di far lavorare tutti i giovani del Sud e molti immigrati (almeno 100 mila in più ogni anno) se non vuole diventare fra meno di cinquant'anni il paese di 40 milioni di abitanti più vecchio del mondo. Certamente sarebbe ora che gli investimenti si muovessero verso il Sud più velocemente e massicciamente di quanto già facciamo ma «natura non facit saltus». Di fronte a questa situazione certi deliranti messaggi sostanzialmente antiunitari che dalla Lombardia al Veneto ci investono giornalmente si possono giustificare solo alla luce dei guasti che un certo mediologismo appiattimento culturale unito ad un'incauta speculazione politica, assai mal fronteggiata dalla sinistra, rischia di produrre. NICOLA CACACE

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Bologna

Via G. Matteotti 154 tel. 051/6669511 fax 817984

Asta pubblica ad unico e definitivo incanto per la costruzione nuova scuola comunale per l'infanzia - 2° lotto funzionale. Il Comune di San Pietro in Casale indice l'asta di cui all'oggetto, si procederà all'esame dell'ammissibilità dei concorrenti in base al rispetto della regolarità e completezza della documentazione prodotta e successivamente al sorteggio di cui all'art. 10 comma 1 quater, della Legge 109/94 e successive modificazioni il giorno 07.08.2000 alle ore 9,30. La gara è poi rinviata per il giorno 04.09.2000 alle ore 9,30, sempre in seduta pubblica - Importo a base d'asta: L. 2.080.476.998 (Euro 1.074.476,70) - Criterio di aggiudicazione lavori a misura, prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari - Cat. prevalente OG1 clas. III, opere scorporabili: cat. OS6 clas. I, cat. OS7 clas. I, cat. OG11 clas. I - Le offerte devono pervenire secondo le modalità stabilite dal bando integrale entro le 12,00 del giorno 05.08.2000. Il bando integrale può essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico del Comune (Tel. 051/6669567 - fax 051/6669561).

Il Responsabile del Procedimento Ing. Antonio Peritore

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratico di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

LUIGI NAPOLITANO
 deputato nelle legislature IV e V. E sono particolarmente vicini alla moglie Irma.

Roma, 5 luglio 2000

Lorenzo Trucchi e Grazia partecipano la scomparsa di

GINO NAPOLITANO
 amico e compagno di cammino.

1/7/1980 1/7/2000
 Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO CANELLA
 (Cavaliere di Vittorio Veneto) lo ricordano con affetto i nipoti Antonello e Mauro e la nuora Enza.

5/7/1994 5/7/2000

RINA MONTANARI
 (ved. Guidelli)
 Ricordando con affetto Vito, Miriam, Cristina, Valentina e Giuliano.
 Reggio Emilia, 5 luglio 2000

5/7/1997 5/7/2000

Sono 3 anni che il compagno
ANGIOLO BARONTI
 ci ha lasciato. La moglie Litoria ed i compagni dell'Unione Ds "Nilde Lotti" di Rivalta Tonnese lo ricordano con immutato affetto.



◆ **Cossutta e Diliberto ribadiscono di essere interessati al progetto di un'«Epinay all'italiana»**
Crema: «Passo avanti, ma bisogna allargare il consenso»

Sì di Pdc e Sdi a Veltroni «Unire la sinistra riformista»

Consensi per la proposta lanciata nell'intervista a «l'Unità»
 Ma Bertinotti insiste: «Prima va rotto il centrosinistra»

ROMA Walter Veltroni nell'intervista all'Unità pubblicata ieri dice «no» ad ogni propensione allo «sconfittismo». E lancia alla sinistra la proposta di «un'Epinay italiana», un cantiere per costruire insieme una forza politica del 30%. Il leader del Ds si rivolge ai Verdi, allo Sdi e ai Comunisti italiani «per la costruzione di un soggetto politico della sinistra riformista». «È una indicazione giusta. Noi, per altro da tempo, sottolineiamo la necessità di una confederazione della sinistra, che oltre che necessaria, mi sembra possibile»: è il commento di Armando Cossutta. «È giusto che anche le forze di sinistra nel loro insieme si ritrovino per dare vita ad un punto di riferimento nell'ambito del centrosinistra» dice il presidente del Pdc che chiede anche a Rifondazione Comunista di aderire a questo processo. «Rivolgiamo il nostro invito anche a Fausto Bertinotti: sta a lui decidere se entrare con la sua identità a sostenere la battaglia del centrosinistra, o se rimanere fuori, favorendo oggettivamente l'azione di Berlusconi, Bossi e Fini». In consonanza, Oliviero Diliberto: «È bene tutto quello che muove verso l'unità della sinistra». Anche il segretario del Pdc è favorevole alla proposta di una «Epinay all'italiana» per le forze di sinistra anche perché, spiega, «è nella direzione della proposta avanzata dal Pdc di una confederazione della sinistra, in cui però sia compresa anche Prc». «Piuttosto - precisa - vorrei che la sinistra di cui parliamo si chiamasse riformatrice e non riformista. E sinistra plurale. L'ipotesi della confederazione va in questa direzione: un maggior livello di unità e nello stesso tempo l'autonomia dei diversi soggetti politici che la compongono». Chiamato in causa, Bertinotti risponde ancora con un no secco. Per il leader di Prc, la sola strada praticabile per la sinistra, ripete, è rompere il centrosinistra. Nella attuale situazione c'è dunque, secondo lui, una «incompatibilità di fatto». Replica con una battuta il capogruppo dello Sdi alla Camera, Giovanni Crema: «Veltroni ci ritiene pesci o pescatori?». Una battuta che non va letta in modo polemico, precisa, anzi, «piacevolmente sono sorpreso». «Poche settimane fa - ricorda - Veltroni avanzò agli stessi soggetti politici (Verdi, Sdi e Pdc), la proposta di una federazione elettorale dicendo con molta onestà che si trattava di una alleanza elettorale e non di un nuovo partito perché questo era un passo che non poteva fare». «La lettura di oggi mi pare un passo in avanti. Ora chiedo a lui: si tratta di una rete per pigliare pesci o di una nuova barca con la quale andare a pescare?». Una barca che è «la sinistra riformista che vuole andare al di là dell'ideologia». In sostanza: «È una cosa solo elettorale per superare il 30% o si staglia in una prospettiva riformista che prevede come traguardo un nuovo soggetto politico? Perché il problema che ha la sinistra in Italia non è solo quello di mettersi insieme semplicemente ma di allargare il consenso».

L'INTERVISTA

Paissan: «I verdi sono interessati, finalmente si parte dal riconoscimento delle diverse culture della sinistra»

ROMA L'obiettivo è la costruzione di un soggetto politico della sinistra che pesi, almeno, per un trenta per cento. La strada per arrivarci è quella difficile che passa per un confronto che rispetti l'identità di ciascuno ma provi a costruire qualcos'altro. Veltroni, nell'intervista all'Unità, l'ha definita una Epinay italiana. Uno degli interlocutori di questo progetto è il Sole che ride, il movimento ecologista. Mauro Paissan dei verdi è il capogruppo alla Camera (anche se fa parte del gruppo misto ma questo riguarda i «risultati» della legge elettorale ed è un altro discorso).

Allora Paissan, che ne dice di questo progetto?
 «Devo rispondere così, con una semplice battuta?».

Un giudizio stringato aiuta, non fosse altro chi deve fare i titoli del giornale.

«E allora le dirò che è una proposta molto interessante...».

Perché?
 «Perché mi pare che, una volta tanto, si parte dal riconoscimento, dalla valorizzazione delle diverse culture, delle diverse forze politiche che compongono la sinistra».

Scusi, perché dice: «una volta tanto»?
 «Perché mi pare che in questa occasione siano state messe da parte - e spero che lo siano per sempre - i vari discorsi sulla federazione, sull'uni-

ficazione, per non parlare dei progetti, più o meno dichiarati, di partito unico. Ora quest'equivoco non c'è».

Quindi, è interessato al progetto, diceva.
 «Sì, lo sono. E le aggiungo che sono interessato proprio perché credo che il massimo di subalternità nei confronti di dicesse sia quello di concedere loro il monopolio della rappresentanza della sinistra. Non mi stancherò mai di ripeterlo ai miei amici verdi: il regalo più grande che

senso preciso un'aggregazione che si proponesse di smuovere una dialettica bloccata fra il centro e la sinistra. Ma è un'ipotesi tramontata, soprattutto per la «bigamia» dei democratici».

Prego? «Bigamia», cosa vuol dire?

«Parisi ha sempre parlato di un Polo coi popolari salvo poi invitare noi verdi, i socialisti dello Sdi e altre forze riformiste a qualche incontro dove si vagheggiava qualche aggregazione. Ora però mi pare che i democratici abbiano scelto:

«Parisi ha sempre parlato di un Polo coi popolari salvo poi invitare noi verdi, i socialisti dello Sdi e altre forze riformiste a qualche incontro dove si vagheggiava qualche aggregazione. Ora però mi pare che i democratici abbiano scelto: vogliono costruire un polo con i centristi, dentro il centrosinistra. Cosa giusta, intendiamoci, credo anche utile alla coalizione. Ma che, detto con altrettanta chiarezza, a me interessa poco. A questo punto a me appassiona di più avviare un confronto con la sinistra. Anchesse...».

«Anche se credo che oggi sia molto più importante ricominciare a pensare alla coalizione nel suo insieme».

Domanda scontata ma necessaria: come vede il centrosinistra?
 «Mi pare che sia finita la fase dell'autodignazione, dell'autodemolizione, dell'autodistruzione...».

Successiva comunque a un giudizio degli elettori piuttosto chiaro, non le sembra?

«Ma stiamo scherzando? Lasci perdere: gli elettori si sono comportati bene con noi. Hanno mandato un

messaggio non equivocabile, questo sì. E appunto le stavo dicendo che tanti piccoli segnali mi dicono che ora, quel messaggio comincia ad essere recepito».

Insomma, il peggio è già alle spalle?
 «Non dico che ci sia aria nuova, ma come dire? - una brezzolina rinfrescantesi, questo sì».

Scusi l'insistenza, ma cosa glielo fa dire?

«La vicenda del nome, il raffreddamento sulla querelle della premiership, il fatto che si ricomincia a parlare di cose da fare, di programmi. E io dico che i convegni di Frascati e di Camaldoli, pur nella loro contraddittorietà, vanno nella direzione giusta. Piccoli segnali, come quelli che arrivano da tante città, dove si ricominciano a fare le assemblee dell'Ulivo. Non è poco».

Intanto però manca un anno alle elezioni.

«Sto parlando con lei al telefono e, anche se le può sembrare poco cortese, sto dando anche una prima occhiata al Dpef».

Come le pare?
 «Buono, un buon documento. Certo tutto da tradurre poi con la finanziaria. Che può diventare però davvero una finanziaria che dà, che restituisce. E questo potrebbe permettere di riprendere un filo di discorso con Rifondazione. E magari aprire un confronto con una lettura critica del documento...».

Chenonguasta?
 «Esatto. Che non guasta mai. Tanto più in questa fase, dove, insomma, anche dalle nostre parti spingono le ventate liberiste».

S.B.



Riccardo De Luca

LA CENA

PRODI A VELTRONI: TOCCA A TE RILANCIARE LO SPIRITO DEL '96

DALL'INVIATO
 SERGIO SERGI

STRASBURGO Una torta al pistacchio con pan di Spagna per Giorgio Napolitano. Una torta al cioccolato, a più strati, per Walter Veltroni. Al «Zum Ysehuet», ristorante alsaziano sulle rive dell'Ill, la festa di compleanno è doppia: per il segretario dei Ds e per il presidente della commissione istituzionale del parlamento europeo. I deputati italiani hanno fatto la sorpresa ad entrambi. Ma la sorpresa più piacevole è stato l'arrivo di Romano Prodi, il presidente della Commissione, per fare gli auguri ai festeggiati (75 anni Napolitano, 45 anni Veltroni) e che ha colto l'occasione per scherzare, rilassato, con i suoi due ex ministri, all'Interno e alla Cultura.

Un'occasione per un piccolo amarcord, una concessione alla nostalgia, per rievocare le settimane di intenso impegno del primo governo di centro-sinistra pur di tenere l'Italia nel convoglio in partenza della moneta unica, nel maggio del 1998. «Romano è stato molto affettuoso, un amico», ha commentato Veltroni. Infatti, Prodi era a Parigi e ha anticipato a lunedì sera il viaggio a Strasburgo per fare gli auguri all'amico Walter. Non era scontata la sua partecipazione ma la capo delegazione, Pasqualina Napolitano, si era molto raccomandata e aveva insistito per avere il presidente della Commissione al posto d'onore. In mezzo ai due festeggiati. Così è andata. La cena, in maniche di camicia i deputati e i funzionari per il caldo asfissiante della sala, è servita per parlare soprattutto d'Europa e del dibattito che si è finalmente aperto sul futuro dell'Unione. «Ho trovato Prodi molto tranquillo, anche rassicurato dall'incontro di lunedì all'Eliseo», ha rivelato Veltroni.

L'incontro con Chirac e Jospin ha, infatti, segnato una concordanza di vedute tra la presidenza di turno dell'Ue e l'esecutivo comunitario. Il presidente Prodi, tra un antipasto di peperoni ripieni di crema al formaggio e un secondo di pesce «cabillaud» su di un letto di riso, ha consegnato a Veltroni, come regalo personale, una sorta di testimone per la battaglia italiana nel nome del rinnovato progetto di rilancio della coalizione del 1996. Levando il calice, Prodi ha detto: «Caro Walter tu sei giovane. Se è vero che le cose non tornano mai nella stessa forma, è anche vero che la nostra intuizione era giusta. Nel 1996 abbiamo avuto successo. Dunque, spetta a te adesso portarla avanti».

Il messaggio è stato raccolto dal segretario dei Ds. Quando è intervenuto per ringraziare, ha prontamente fatto riferimento agli ancora recenti eventi calcistici. In chiave ottimistica ha detto: «Bisogna lottare sino al 94° minuto perché non vincano quelli che non devono vincere. Non sarebbe morale». Un richiamo a non mollare ma ad intensificare l'iniziativa, un appello a riprendere lo spirito della coalizione che, quattro anni fa, vinse e andò al governo del paese. Viva, dunque, la «giusta intuizione» dell'Ulivo. Il brindisi è fatto con un Pinot grigio d'Alsazia e con un Saint Emilion dell'87.

I regali per i festeggiati: le opere intere di Saramago per Napolitano mentre a Veltroni sono andate musiche di film felliniani, un Cd del belga Jacques Brel e un libro illustrato del Mare del Nord. «Tu sei giovane», ha ripetuto Prodi a Veltroni lasciando il locale. È, poi, passato accanto ad un tavolo tutto «femminile», occupato da funzionarie del gruppo socialista. Galante, ha salutato con una battuta: «Avevi saputo mi sarei seduto qui tra voi e non tra Veltroni e Napolitano».

Legge elettorale e federalismo Polo e Lega boicottano le riforme

ROMA Sulle riforme non tira aria buona, anzi. Sulla legge elettorale va giù duro Umberto Bossi. La legge elettorale? «Ma cos'è? E solo il gioco del cerino. Io sarei stato molto più chiaro e avrei detto subito che è impossibile farlo». Alla riunione di ieri del centrodestra per mettere a punto gli emendamenti da presentare in commissione la Lega ha fatto la voce grossa. Oggi ci sarà un nuovo incontro per tentare di ridefinire i testi in vista del vertice della Casa delle libertà di giovedì, l'ultimo giorno utile per presentare emendamenti. Ma Bossi non vede ancora «la soluzione» e non firmerà emendamenti che, come spiega Maroni, «lasciano alla libera interpretazione di un magistrato come distribuire il premio di maggioranza». Anche nel Cdu ci sono perplessità. Il centrodestra, insomma, è lontanissimo dal trovare un testo concordato. La Loggia, Fi, parla di problemi tecnici «che riguardano il meccanismo di calcolo e la distribuzione del premio di governabilità (di maggioranza)» ai quali si stanno cercando soluzioni. Ma a sentire Bossi, sulla legge elettorale si dovrebbe già recitare il de profundis: «La soluzione non riesco a vederla e in cambio di cosa poi? in cambio di niente, si va al voto, si vince tutto e poi si cambiano le regole». Sul federalismo va ancora peggio. Con attacchi durissimi al presidente della Camera (la Lega) e con minacce aperte di ostruzionismo (An soprattutto, con il sostegno di Forza Italia), il Polo ha fatto sapere, ieri pomeriggio nell'aula della Camera, che non vuole all'ordine del giorno di martedì prossimo la riforma federalistadello Stato. Chiede addirittura -

per gli evidenti contrasti in particolare tra An e Lega - che venga tolta dal calendario e rinviata all'autunno. «Eppure - ha sottolineato subito il capogruppo della Quercia, Fabio Mussi - la commissione Affari costituzionali ha elaborato per l'aula un testo largamente condiviso dai presidenti delle regioni appena eletti con voto popolare diretto».

Insomma, è evidente che la riforma, o si fa prima della fine della legislatura nazionale, oppure - ha avvertito Mussi - i primi anni della nuova legislatura regionale passeranno senza un nuovo quadro costituzionale. I nuovi statuti regionali rischieranno così ripetuti conflitti con una Costituzione che non abbia ancora recepito la riforma federalista. «Forse qualcuno punta, in modo irresponsabile, esattamente a questo. Forse il Polo non è in grado in alcun modo, tra Lega e An, di reggere una posizione unitaria».

La miccia che ha dato fuoco alle polveri di Polo & Lega è stata rappresentata dalla decisione (obbligata dal regolamento) di contingentare i tempi della discussione della riforma. «L'accusiamo - ha detto il capogruppo leghista Pagliarini rivolto al presidente Violante - di usare sfacciatamente il regolamento della Camera a favore della maggioranza». E dopo di lui, il capogruppo di An Selva ha

contestato a Violante di «immiserire» con una rigorosa interpretazione del regolamento una riforma costituzionale di grande rilievo: «Rinviamo, altrimenti ci costringerete all'ostruzionismo». Toni analoghi dal capogruppo forzista Pisanu. Tutti ignorando (anche il Ccd) che poco prima la conferenza dei capigruppo aveva deciso di raddoppiare i tempi di discussione. E tutti dimenticando (anche dopo che Violante lo aveva ricordato) che il Polo non aveva fatto alcuna obiezione quando era stato deciso il contingentamento.

«Inutile che mascheriate dietro motivi pretestuosi la mancanza tra voi di un'intesa», ha detto il capogruppo del Ppi Antonello Soro, replicando a nome della maggioranza: «Anche per altre riforme costituzionali di grande rilievo come l'elezione diretta dei presidenti delle regioni e il giusto processo i tempi erano contingentati, e questo non ha impedito una convergenza e un'intesa maggioranza e opposizione. Quel che non è consentito è imbrogliare. Questa vorrebbe dunque che diciate: non vogliamo la riforma».

Come finirà? Violante, dopo aver seccamente replicato a Pagliarini («Lei non ha offeso me ma la verità delle cose»), ha invitato tutte le forze politiche ad una riflessione in vista di una nuova riunione del capigruppo prima di martedì. Rinvio a settembre? «Se c'è davvero volontà politica di lavorare alla riforma, altrimenti si rischierà non ci siano, prima della fine della legislatura, i tempi tecnici per mutare le norme costituzionali», cioè il doppio voto di ciascuna Camera a distanza di tre mesi.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

PABLO BOLOGNA

SEI SICURO DI ESSERTI RICORDATO TUTTO?

**Hai annaffiato le piante?
 Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua?
 Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:**

se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!

Buone vacanze. Anche agli altri.



Mercoledì 5 luglio 2000

16

GLI SPETTACOLI

l'Unità

SU CANALE 5

Ritorna con Scotti «Disco per l'estate» e spunta Morandi

«L'anno duemila è in pieno sviluppo ed inizio, proprio come questa edizione di *Un disco per l'estate*, che ricomincia da Saint Vincent dove era partito 35 anni fa». Gerry Scotti presenta così la manifestazione che andrà in onda oggi, per il sesto anno consecutivo, su Canale 5 in prima serata. La maratona musicale, nata nel 1964, verrà trasmessa in diretta dal Palais di Saint Vincent. Al fianco di Scotti ci sarà Alessia Mancini. Per l'edizione dell'anno 2000 la manifestazione si avvarrà della partecipazione straordinaria di Gianni Morandi.

MITI

Mastroianni in mostra a Roma tra cinema e arte

Approda anche in Italia, dopo il successo del tour negli Usa, «La materia di cui sono fatti i sogni», la retrospettiva cinematografica dedicata a Marcello Mastroianni. Si tratta della prima iniziativa ufficiale del Centro intitolato al grande attore italiano e il primo frutto dell'accordo di collaborazione stipulato tra il Centro Marcello Mastroianni e Cinecittà Holding. La sede è la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Gnam) di Roma dove sarà affiancata dalla mostra «Vita e arte in Italia negli anni 30». Dal 14 luglio, un film al giorno, a cominciare da *Una giornata particolare*.

Fa caldo, c'è dibattito e c'è Moretti

Il regista «moderatore» dopo i film italiani proiettati al Sacher

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA C'è chi si lamenta per le sorti del cinema italiano. Chi interroga il regista su questo o quel particolare del film. E soprattutto ci sono le domande cult, in perfetto stile anni Settanta, sul ruolo socio-politico-culturale del cinema, destinate a far scappare il pubblico a colpi di venti, trenta persone alla volta. Ed è mancata solo la mitica frase «no, il dibattito no!» per rendere perfetto il film. Anche perché, pure stavolta, la regia è di Nanni Moretti. L'autore di *Io sono un autarchico*, infatti, ha inaugu-

rato l'altra sera, nella sua arena romana, la rassegna «Viva l'Italia»: venti film più venti dibattiti, destinati a dare un'altra chance a quei film italiani rimasti vittime di scarsa promozione e distribuzione. Ma anche a quelli che il successo sono riusciti a conquistarlo lo stesso (come *Pane e tulipani*, per esempio in programma il 17 luglio). Un modo, insomma, per dimostrare che il nostro cinema «proprio morto non è», dice Moretti. «Piano piano si riesce a riguadagnare qualche posizione. Però ripeto: l'importante è non trasmettere sempre insoddisfazione, crisi e lagne. Bisogna cercare

di comunicare al pubblico la voglia di andare a vedere i film italiani. Per questo ho organizzato la rassegna. Perché, credo, che un pubblico potenziale ci sia. Quindi facciamo qualcosa di concreto. Vediamo questi film, parliamone...»

E il primo della lista è stato *La guerra degli Antò* di Riccardo Milani, ispirato al romanzo di Silvia Ballestra che, come spiega lo stesso regista «è uscito nelle sale il primo ottobre scorso e il 3 era già sparito, sommerso dai vari Asterix ed Obelix». Questa volta, però, il treno Moretti ha avuto il suo effetto: l'arena del Sacher l'altra se-

ra per il film di Milani era quasi al completo. Con la ministro Melandri in testa, la platea si è affollata di attori (Enrico Lo Verso, Stefano Accorsi) registi (Giuseppe Piccioni) sceneggiatori (Sandro Petraglia) e soprattutto tanto pubblico. Richiamato, perché no, proprio dal dibattito moderato da Nanni. Con lo sguardo rivolto a scrutare la platea e un braccio dietro la schiena, Moretti attacca subito scherzando: «Ho chiuso le porte, non scapperanno». E le prime domande le rivolge lui stesso a Riccardo Milani. Tanto per scaldare la platea. Così che in un attimo il pubblico è pronto a lanciar-

si nel dibattito. Non ci sono moltissimi giovani, ma soprattutto quarantenni e oltre. E ad un certo punto, per la felicità dei cronisti, scoppia anche la polemica. Silvia Ballestra dal palco accusa Cecchi Gori, produttore de *La guerra degli Antò*, di non aver puntato abbastanza sul film, per il quale si è dovuta anche improvvisare ufficio stampa. Scroscio di applausi per la scrittrice. Ma il produttore esecutivo è lì in platea e ribatte giustificandosi in ogni modo. Le lamentele sulle sorti del nostro cinema, allora, non si riescono a contenere. Moretti ribatte che non vuole piagnistei. Il pubblico si ricomponde. Ma poi l'intervento di una signora che parla di «telle e sul fuoco» e di «tonie esistenziali» fa il resto: l'arena si spopola. E verso mezzanotte a Nanni non resta che salutare il pubblico. Tanto sa che potrà replicare fino al 3 agosto.

ALDO GIANOLIO

«Nel 1900, quando nacqui, mio padre Willie Armstrong e mia madre May Ann abitavano in una viuzza che portava il nome di James Alley, situata in quel popoloso e turbolento quartiere di New Orleans noto come Back o Town». Così comincia l'autobiografia di Louis Armstrong, assieme a Duke Ellington, il più grande e popolare musicista di jazz in assoluto e di conseguenza fra i più importanti artisti del nostro secolo, assieme a Stravinsky, Picasso, Joyce e Chaplin. Dopo la sua morte, avvenuta il 6 luglio 1971, si sono cominciate a fare delle ricerche che hanno portato alla scoperta che non è nato il 4 luglio 1900, come lui stesso ha sempre creduto, bensì il 4 agosto 1901, data confermata dal ritrovamento del suo certificato di battesimo. Il centenario della sua nascita, una fra le più mastodontiche celebrazioni mai tributate a un musicista, si comincia a celebrare ugualmente quest'anno, ma arriverà sino all'agosto del 2001, con centinaia di manifestazioni in tutto il mondo, una vera kermesse multimediale che avrà il suo apice nella «Satchmo Summerfest» di New Orleans.

L'influenza di Armstrong nel jazz, ma anche nella musica in generale, è immensa. E soprattutto tramite la sua opera che il jazz ha scardinato vecchi pregiudizi eurocentrici caratterizzanti la cultura occidentale nei secoli, portando la civiltà musicale afroamericana in una posizione centrale nel mondo moderno. Satchmo, come era chiamato Armstrong, si può considerare l'epitome del jazz: lo swing, la bellezza del suono, la perfetta intonazione, il senso del ritmo, la capacità fantastica di creare melodie improvvisate di una bellezza e complessità uniche, frasi nobili e struggenti che riescono ad andare dritte al cuore sebbene costruite con una tecnica virtuosistica, hanno influenzato senza nessuna eccezione tutti i musicisti di jazz a venire. Costello la sua carriera di capolavori, molti dei quali, soprattutto quelli incisi nella seconda metà degli anni Venti, rivoluzionarono il modo stesso di concepire il jazz, che dopo lui (soprattutto lui) non sarebbe più tornato ad essere una semplice musica di intrattenimento folklorica.

Il dio nero del jazz

Il grande Louis Armstrong iniziò le celebrazioni per il centenario dalla nascita.



Un secolo dalla nascita di Louis Armstrong L'uomo che sconfisse la musica dei bianchi

Lo squillo di tromba di *West End Blues*, registrato il 28 giugno 1928, e le spettacolari cascate di note dell'introduzione annunciavano che il jazz aveva la capacità di competere con le espressioni più alte della musica. Louis mise assieme la sua geniale concezione musicale lungo un periodo di cinque o sei anni. Cominciò nel 1922 quando entrò a far parte della Creole Jazz Band di King Oliver, poi quando passò, nel 1924, nell'orchestra di Fletcher Henderson, arrivando all'apice della potenza espressiva negli anni 1926-1929 con i suoi gruppi denominati Hot Five, Hot Seven e Savoy Ballroom Five, con cui registrò oltre a *West End Blues*, altri capolavori fra i quali sono da citare perlomeno *Potato Head Blues*, *Fireworks*, *Ba-*

sin Street Blues, *Muggles*, *Weather Bird* e *Tight Like This*. Sempre più le orchestre che accompagnavano Armstrong si limitavano a fungere meramente da sfondo ai suoi assoli, ormai diventati l'unica cosa importante dell'esecuzione. Nacque con Armstrong la concezione del concerto per unico solista: per tutti gli anni Trenta e l'inizio del Quaranta, un po' anche commercializzandosi, si esibì con grandi orchestre che si limitavano appunto a sostenere le sue sempre maestose improvvisazioni (*When You Are Smiling*, *Body And Soul*, *Shine*, *Jeebies*, e rimane unica la sua voce calda, personalissima nel modo di far vibrare il suono, intonatissima, ritmicamente

eccitante e sottile, da considerarsi una estensione del suo modo di suonare la tromba (*I Cant Give You Anything But Love*, *I'm A Ding Dong Daddy*).

Un anno di celebrazioni nel mondo e negli Usa fino all'agosto del 2001

Al medesimo tempo Armstrong si dedicò sempre più al canto: senza ombra di dubbio si può considerare il più geniale cantante di sesso maschile espresso dal jazz. Inventò un modo letteralmente nuovo di intendere il canto, sia in rapporto al «bel canto» di derivazione ottocentesca sia a quello della stessa musica popolare. Fu lui che negli anni Venti inventò lo scat, si dice con il brano *Heebie*, e rimane unica la sua voce calda, personalissima nel modo di far vibrare il suono, intonatissima, ritmicamente

eccitante e sottile, da considerarsi una estensione del suo modo di suonare la tromba (*I Cant Give You Anything But Love*, *I'm A Ding Dong Daddy*).

Nel 1947 nacquerò le «All Stars», un gruppo con cui Armstrong tornò alle interpretazioni in stile «New Orleans», quelle che lo avevano reso celebre alla fine degli anni Venti. Ormai Satchmo aveva esaurito la sua carica innovativa e ciononostante continuò una fulgida carriera, con alti e bassi (venne anche al Festival di San Remo nel 1968), dando concerti, registrando moltissimo, incontrando grandi della musica afro americana (Duke Ellington e Ella Fitzgerald i suoi favoriti), partecipando a film e trasmissioni tv, ovunque celebrato ed osannato.

Il cinema italiano ringrazia Blasetti

Incontro a Roma per il centenario

ROSSELLA BATTISTI

ROMA «È stato il cineasta italiano che ha insegnato tutto a tutti: il ricordo di Felice Laudadio arriva da Taormina a Cinecittà, dove nella Sala Modello si commemoravano ieri l'altro i cento anni di Alessandro Blasetti. Prima iniziativa per riportare in luce il lavoro e la figura di uno dei massimi esponenti del cinema italiano e a cui faranno seguire altre celebrazioni fortemente volute dalla figlia Mara e dal comitato di amici e collaboratori del maestro, tra cui Suso Cecchi D'Amico, che bacchettava

il cattivo abitudine degli italiani a dimenticare: «Proviamo quasi piacere nel cancellare i nostri talenti, magari per fargli grandi applausi al funerale come è successo alla Magnani. Spero che Blasetti abbia una resurrezione più rapida», mentre sia Di Giammatteo che Kezich rammentavano



come un altro grande anniversario, quello di Luigi Chiarini, sia passato inosservato giorni fa.

Questo tre luglio di una calda sera d'estate, invece, sarà tutto da ricordare, quasi una vera festa di compleanno, con tanti invitati, ricordi da scambiare e da vedere con un inedito, tenerissimo filmato in cui Blasetti ventitreenne corteggia Maria Laura Quagliotti, sua futura moglie, e scambia con lei scherzosi bigliettini in giardino. Immagini riprese per gioco, viste a distanza, premonitrici di una carriera spesa da pioniere nel cinema, esplorando sentieri, dove altri dopo di lui hanno potuto inoltrarsi.

A 25 anni Blasetti già scriveva di cinema, fondava settimanali spe-

cializzati (*Il mondo allo schermo*, *Lo schermo*) e girava il suo primo film *Sole*, considerato dalla critica «il film della rinascenza del cinema italiano». Ma - come osservava lo stesso regista in un'intervista di diversi anni fa -, il pubblico ancora non si avvicinava. C'è voluta la spettacolarità dell'*Ettore Fieramosca*, l'epopea anti-bellezza della *Corona di Ferro*, un film che nel 1941 fece dire a Goebbels «se un regista tedesco oggi lo girasse, verrebbe messo al muro». Basterebbe questo commento a fugare le ombre di adesione al fascismo di Blasetti, che peraltro Carlo Lizzani ha voluto distinguere dal giudizio estetico e dall'assolutismo rispetto che tutti hanno sempre avuto per il suo lavoro.

Era un grande italiano, disse Zavattini ai suoi funerali nel 1987. Di più, dicono oggi Kezich e Cito Maselli, non aveva confini, era un uomo internazionale. Generoso, geniale (inventò una macchina da presa da indossare sulla testa che percorreva la futura steady-cam), innovativo (fu lui a usare per primo il dialetto al cinema, in *1860*, a creare la commedia all'italiana, a formare la coppia perfetta Loren-Mastroianni), Blasetti colpiva - come ricorda Caterina D'Amico - «anche perché era bello, non come certi imbarazzanti registi under forty di oggi». Insomma, se non ci fosse stato Blasetti, ci saremmo dovuti inventare il cinema italiano.

A memoria, Roma gli promette il nome di una strada. E le iniziative del comitato continueranno con una monografia dedicata alla poliedrica attività di Blasetti, un cd rom, il restauro del film *Tempi Nostri* e una mostra con catalogo.

Don Giovanni ad «alta fedeltà»

A Taormina il nuovo film di Frears: «Blair? È come un bambino»

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

TAORMINA Seppure funestato dalla cattiva sorte (una partenza senza sottotitoli italiani, davvero all'insegna del «made in english»), una copia in pessime condizioni tecniche, un pubblico inferiore alle attese, *High Fidelity* ha portato l'altra sera al Taofest una ventata di romantica letizia. Dimostrando che, al di là degli effetti speciali e delle scazzottate cosmiche, il cinema che poi arriva al cuore è sempre quello che parla di noi: di come siamo buffi quando soffriamo per amore, di come è difficile crescere e diventare adulti.

Chi ha letto il romanzo di Nick Hornby, quasi di culto per una certa generazione trenta-quaran-

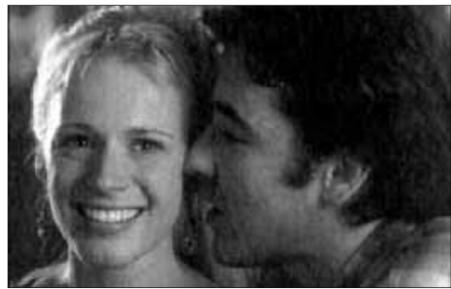
tenne, conosce la materia in questione. Nel prendere in mano il progetto, passato per varie mani (doveva dirigerlo Mike Newell), il britannico Stephen Frears ha dovuto ingoiare un'ambientazione yankee che comunque non ne altera la sensibilità. Anzi, il regista di *Le relazioni pericolose* quasi preferisce la cornice di Chicago a quella londinese: «È una città più vivace e meno depressa. E poi c'era poco da fare. Far accettare agli americani una storia inglese è sempre un problema, anche se la lingua è la stessa».

C'è voluta la costanza dell'attore John Cusack perché *High Fidelity* diventasse un film, e che film. Sulla falsariga della pagina scritta, Cusack si cala spiritosamente nei panni di Rob Gordon, lo squattri-

nato gestore di un negozio di dischi per amatori - il «Championship Vinyl» - messo di fronte all'ennesima sconfitta amorosa. Laura, la donna con la quale conviveva, l'ha appena mollato, e lui, feticista, distratto, sognatore, forse solo immaturo, deve fare i conti con la propria irresolutezza sentimentale. Ossessivo nel catalogare tutto per blocchi di cinque (i famosi «top five», siano essi i migliori ristoranti o i migliori lati b dei 45 giri), Rob è una sorta di Don Giovanni senza gloria: piacicchia alle donne, ma alla fine tutte lo lasciano, sicché per cercare di fare un po' di chiarezza sulla «sindrome» decide di ricontattare le cinque ragazze più importanti della sua vita. Missione tutt'altro che facile. Sarah gli ricade tra le

braccia, ma è così noiosa e intristita... Charlie, la strafaga idealizzata in gioventù, gli appare come una cretina modaiola... Scommettiamo che alla fine sarà proprio Laura l'anima gemella, la donna da sposare, soprattutto la donna alla quale regalare la più meditata delle compilation?

Film «generazionale» che sa parlare un po' a tutti. *High Fidelity* rima con proslitti: e c'è da sperare che questa pungente commedia romantica sappia costruirsi un suo pubblico nel vagheggiato prolungamento di stagione. Se lo meriterebbe. Per come strizza l'occhio ai gusti musicali di un certo pubblico del rock (spassosi gli scambi di battute con i due scioccati commessi del negozio), per come restituisce sullo schermo il torrenziale



Una scena di «High Fidelity», presentato al Taofest

io narrante del protagonista, per come ironizza su abbigliamento e mode intellettuali (sotto tiro Kundera e altri «must» letterari) facendoci sentire tutti un po' fratellini di Rob Gordon.

Scorrendo i titoli di coda c'è da trasecolare: sono 59 le canzoni utilizzate per contrappuntare, a guisa di incessante colonna sono-

ra, le pene amorose del protagonista, in un gioco di riferimenti che ha dovuto scendere a patti con le pretese delle case discografiche. Racconta infatti Frears che avrebbe voluto avere ad ogni costo *Jealous Guy* di John Lennon, ma non c'è stato niente da fare: costava troppo. In compenso Bruce Springsteen ha dato praticamente gra-

tis la sua *The River*, aggiungendovi per simpatia una comparsata onirica nei panni di se stesso: chitarra in mano, blueseggia alla sua maniera, incitando Rob a darsi da fare, a reagire alla malinconia.

Chi sa reagire benissimo alla rassegnazione (politica) è invece Stephen Frears, un regista-contrario che, al pari di Ken Loach, usa ancora orgogliosamente parole come anticapitalismo. L'uomo non era tenero con la Thatcher e non è da meno con Tony Blair. Sentite cosa dice del leader laburista e della famiglia reale: «Tony Blair? È come un bambino. Una persona che non è cresciuta. Stiamo tutti aspettando che diventi adulto. Blair - aggiunge Frears - è arrivato molto giovane al potere e deve ancora maturare. Ma del resto tutto il sistema politico inglese è ridotto ad una banalità. E poi - conclude - guardate la famiglia reale: Carlo, anche lui rimasto ragazzino, costringe i figli a frequentare quelle stupide scuole private da cui sicuramente riceveranno una cattiva educazione. Sono triste per loro».





Berlusconi trova l'alibi: «Parlavo da tifoso»

Sorpreso dalle dimissioni del ct. Ma la Federcalcio deferisce lui e il Milan

ROMA Un fiume di interviste e dichiarazioni per dire di non aver insultato Zoff, di aver espresso solo «un giudizio tecnico», che le sue parole «sono state strumentalizzate da un festival della disinformazione», «dalla sinistra e dai suoi giornali», da una «sinistra che è arrivata alla frutta e che invece di occuparsi di carceri, povertà, della benzina che sale, «dei problemi veri del paese, fa speculazioni, facendone una questione di Stato» sui suoi giudizi da esperto di calcio. Che ha vinto, campionati, coppe dei campioni e coppe del mondo, «mentre loro il calcio lo conoscono solo attraverso le figurine».

Silvio Berlusconi alla notizia delle dimissioni di Zoff, reagisce sferrando un attacco alla sinistra e tentando di correggere il tiro su certi giudizi espressi l'altro ieri sul ct dimissionario, negando di aver mai usato espressioni come «indegno» e «dilettante», precisando che parlava di Milanello in un contesto «calcistico», che quando parlava di intelligenza che mancava intendeva naturalmente quella «calcistica». E però con Zoff continua ad andar duro quando dice di ritenere «incredibile o addirittura ridicolo far discendere da un giudizio tecnico» la decisione di dimettersi. Ma, intanto, per quei giudizi registrati da un emittente in serata la Federcalcio lo ha deferito, in quanto presidente del Milan, «per aver espresso giudizi gravemente lesivi della reputazione del signor Dino Zoff». Per responsabilità diretta, è stata deferita anche la società del Milan.

La prima reazione a caldo alla notizia delle dimissioni di Dino Zoff: «Non posso crederci. Io non ho mai offeso nessuno tanto meno Zoff, non ho denigrato il suo lavoro. Ho fatto una critica tecnica di cui resto profondamente convinto». Poi, l'immane sondaggio: «Il 78% degli italiani si è detto d'accordo come me». Ma stavolta il Cavaliere deve fare i conti con un ri-

sultato contrario che viene da un sondaggio Datamedia in collaborazione con l'Adnkronos: il 56,4% degli italiani condivide l'operato di Zoff.

Ma il Cavaliere si difende e dice che lui non deve chiedere scusa a nessuno. «Semmai è a me che devono le scuse» tanto più, ripete, «sono sicuro di un fatto: su quell'appunto è d'accordo con me la maggioranza degli sportivi italiani. Ma io non ho offeso nessuno». Quindi, male ha fatto Zoff «a credere ai titoli dei giornali italiani». Con lui Berlusconi dice di non avere intenzione di incontrarlo per un chiarimento. Ma, visti gli effetti che il suo «giudizio tecnico» ha ottenuto, lo ripeterebbe? «No non lo ripeterei».

È in un'intervista al Tg4 di Emilio Fede che però il Cavaliere verso sera sembra di più correggere il tiro su Zoff: «Ho fatto un'affermazione sulla scelta del ct. Si può anche essere in disaccordo, ma questo non significa che Zoff è un dilettante. È un professionista, era a bordo campo evidentemente stressato, sfinito, preoccupato e quindi non ha valutato quella che secondo me doveva essere la mossa per farci vincere, ma posso anche sbagliare».

Di «vergognosa speculazione contro Berlusconi», parla il capogruppo azzurro al Senato, Enrico La Loggia. E il capogruppo alla Camera, Pisanu: «La sinistra sulla vicenda Zoff sta montando una ridicola speculazione politica. Berlusconi non ha fatto offeso Zoff come uomo, lo ha solo criticato come allenatore». «Inappropriati i toni della sinistra», dice Franco Frattini di Fi. Casini ribadisce di non essere d'accordo con il Cavaliere ma accusa la sinistra di aver fatto di un'altra questione di Stato quella che per lui è soltanto «una tempesta in un bicchier d'acqua». In difesa di Berlusconi Francesco Cossiga che parla di «strumentalizzazioni politiche» contro di lui. «L'uso politi-



co delle dichiarazioni di Berlusconi - dice l'ex presidente - mi sembrerebbero una cosa ridicola se, pensando ai gravi problemi del nostro paese, non fossero una questione di Stato». E d'accordo con Berlusconi è Giacomo Mancini, l'ex dirigente socialista sindaco di Cosenza: «Non dimisive l'avversione politica. Ma gli ho mandato un telegramma per esprimere pieno

consenso al suo giudizio sulla guida della Nazionale». Infine Umberto Bossi: «Quella di Berlusconi? Un'uscita da tifoso. Bisogna stare attenti al nazionalismo della sinistra, non ha Berlusconi che esprime i suoi giudizi». Conclusione in stile padano: «La democrazia ha bisogno di più nazionali di calcio e di più Parlamenti...».

Silvio Berlusconi ieri a Milanello alla presentazione dei neo acquisti del Milan. Colombo/Ansa

IL SOCIOLOGO

Calabrese: «Un gesto di stile contro la sindrome Napoleone»

ROMA «Ho molto apprezzato il gesto di stile di Dino Zoff che mostra l'attuale impossibilità di convivenza civile fra culture di questo Paese e cioè a causa di quella "sindrome di Napoleone" di cui Silvio Berlusconi è espressione che vive soltanto delle minacce contro chiunque non gli vada a genio». A sostenerlo è il professor Omar Calabrese, sociologo e studioso dei mass media.

«Non accetto lezioni di dignità da lui». Così Dino Zoff replica a Silvio Berlusconi...

«Parafraendo la "Traviata" potremmo dire che Zoff ha voluto uscire da quel "popoloso deserto che chiamano..." Italia. Con il suo gesto di stile Zoff ha chiarito l'impossibilità di una convivenza civile con ciò che impropriamente si chiama destra ma nel caso di Berlusconi chiamerei "sindrome di Napoleone" che vive solo in virtù di un nemico da additare al pubblico linciaggio».

C'è chi parla di autogol di Berlusconi e di gesto affrettato.

«Nessuno dei gesti di Berlusconi è mai a caldo e la sua esternazione, di cui forse non aveva calcolato le reali conseguenze, è l'ennesimo tentativo di mostrarsi come un cittadino qualunque che parla per passioni istintive contrapposte alle "chiacchiere" paludate della politica. Berlusconi ha cercato di mostrare l'immagine del cittadino-tifoso pensando di cavalcare la delusione del giorno dopo la sconfitta agli Europei di calcio».

Non è un caso, d'altro canto, che al suo movimento dette il nome, mutuato dal gergo calcistico, di «Forza Italia».

«Anche qui, nulla è stato lasciato al caso. Berlusconi ha fondato il suo movimento politico su studi di mercato iniziati in Francia, poi gli ha dato la coloritura politica e infine ha "addobbato" questi studi con simboli tratti dall'immaginario nazionale come l'azzurro, il tricolore e, per l'appunto, il "Forza Italia" dello sport».

Berlusconi crocifigge Zoff, Ciampi lo premia. E solo questione di stile o di ruoli? «Non solo. Le opposte reazioni a un evento

non solo sportivo corrisponde a due mentalità: quella di Ciampi è alla "De Coubertin", quella di Berlusconi è l'ideologia del successo da raggiungere con qualunque mezzo. In tal senso è illuminante la sua frase: "Si poteva e si doveva vincere...". Sarebbe bene ricordare anche che Berlusconi fondò il suo "grande Milan" contravvenendo almeno per tre stagioni alle regole del mercato preesistenti: c'era la regola del due e comprò tre stranieri, poi quella del tre e acquistò cinque e così via...».

Berlusconi, si dice, ha diviso ciò che gestisce calcistiche dei nazionali aveva unito».

«Non è così. Ma di quale unità nazionale si parla? Bastava sedersi davanti al televisore e guardare uno dei tanti servizi sugli Europei propinati da Rai, Mediaset e Tmc, per rendersi conto che venivano rinfocolati, spesso a suon di insulti, tutti i campanilismi rispetto alla nazionale: un esempio per tutti, il dualismo Totti-Del Piero o quello Inzaghi-Del Vecchio. Berlusconi si è inserito in questo clima tutt'altro che pacificato ritenendo, forse erroneamente, che fosse superiore lo spirito di rivendicazione rispetto a quello di soddisfazione per le imprese della nazionale».

Di certo, le parole di Berlusconi e la risposta di Zoff hanno scatenato un putiferio politico.

«Questo, purtroppo, è il cattivo costume di una classe dirigente politica che crede di essere legittimata a parlare di qualunque argomento. Dovrebbero tutti leggersi attentamente il meraviglioso manuale del settecentesco abate de Maillet intitolato "L'arte di tacere" e destinato, non a caso, ai politici del tempo».

Nella logica nemico-amico Dino Zoff non rischia di divenire una sorta di madonna pellegrina del centrosinistra? «No, o almeno lo spero. Perché se il centrosinistra tentasse di politicizzare Zoff commetterebbe un gravissimo errore. E bene, invece, che si consolidi l'impressione che gente che non ha nulla a che fare con la politica e i partiti sia minacciata dal nostro avversario politico che io lascerei macerare nel suo sbaglio».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Premessa necessaria: come «le regole della Casa del Sidro», esistono «le regole della Casa delle libertà del Cavaliere». La prima dice: Silvio ha sempre ragione. La seconda spiega: Silvio non ha mai torto. Tra questi estremi, liberamente ci si può muovere. E quindi, il deciso spernacchiamento all'invasione del campo di Biscardi da parte di Berlusconi - ha beccato lezioni di bon ton persino Bossi, che lo chiama «fiosaccio» - è doverosamente commentata dagli allievi in maniera articolata: 1) Adolfo Urso, portavoce di An: «Strumentalizzazione!»; 2) Franco Frattini, deputato Fl: «Strumentalizzazione!»; 3) Maurizio Ronconi, senatore Ccd: «Strumentalizzazione!». Troppo arditamente? Benignamente, nientemeno il Cavaliere in persona certifica: «Una grande strumentalizzazione». A Enrico La Loggia, che in qualità di capogruppo degli azzurri (intesi come senatori) gode di qualche libertà in più, il compito di argomentare: trattasi di «bassa speculazione politica»

IN PARLAMENTO

«Non sarà che 'sto Zoff per caso è parente di Caselli?»

(ohhh!), e poi di «disinformazione della sinistra» (doppio ohhhh!), e quindi «tutto questo è indegno» (ben detto!, ben detto!).

Per provare a raccontare qualcosa più vicino al buonsenso, meglio razzolare per il Transatlantico di Montecitorio. Dove alcune ipotesi sull'intemerata berlusconiana si fa strada. La più semplice: quando il Cavaliere sente parlare di «azzurri» pensa che sempre di roba sua si tratti, e dunque Zoff è un suo eletto sono più o meno la stessa cosa: azzurri, e chi è il capo degli azzurri? Dunque, poche chiacchiere... C'è chi (deputato di An, «ma se

COLLETTI APPLAUDE «Quello è uno che annusa e si indirizza verso gli strati profondi del Paese»

mette il nome mi rovina») avanza un dubbio: non è che 'sto Zoff è parente di Caselli? E chi taglia corto, come Diego Novelli: «megalomania». Parecchi politici preferiscono non azzardare: a sentirli, hanno visto tanti comunisti, ma una palla mai. Altri, con un eroismo alla Enrico Toti, qualche confidenza la fanno. Come Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, che si lascia sfuggire: «Secondo me, se Berlusconi voleva entrare in sintonia con il sentimento profondo del paese ha toppato. Con Zoff ha sbagliato destinatario». L'esatto opposto, va detto, di quello che pensa Lucio Colletti, filosofo e parlamentare forzista, che fa l'occhio ironico, «io servilmente stavolta sto col Cavaliere». Ohibò, è ammattito? «No, è ora spiego: quello è un politico di tipo nuovo, annusa e si indirizza verso gli strati profondi del paese». E rasapando laggiù, che trova? «C'è in

giro una grossa delusione, e non siamo neanche capaci di vincere uno squallido torneo europeo. E avrà visto qualche sondaggio, sia tranquillo». E in effetti i sondaggi, per il Cavaliere, sono come i comunisti: ne butta giù almeno un paio al giorno. Infatti, come ti sbagli?, eccolo già con le tabelle in mano: «Il 78% degli italiani si è detto d'accordo con me», manifestando comprensibile stupore per l'insensibilità del restante 22%. «La verità - dice Enzo Trantino, parlamentare di An - è che Berlusconi vorrebbe essere il presidente della Nazionale azzurra. E prendere Amato come direttore tecnico...». Chi la canta chiara, come al solito, è Gianni Baget Bozzo, fedele al Signore, ma entusiasta anche del Cavaliere (un abbinamento che Silvio ha sempre visto di buon occhio). E che dice, don Gianni? «Viva Berlusconi!». Ah, e poi? «Ha dato voce all'incalzatura verace dei

tifosi italiani, negata dal buonsenso ufficiale istituzionale e governativo, a cominciare da Ciampi per finire con Veltroni». Parola d'ordine: presidente Carlo Azeglio/ non andare allo stadio che forse è meglio... E non è mica detto che Berlusconi non sia convinto che gli azzurri, nelle sue mani (quelli del pallone, che quelli della politica ci stanno già), potrebbero far faville in un torneo galattico. Tra i non polisti c'è chi la prende molto seriamente e chi la prende a ridere - il dubbio che sempre hanno quando si ritrovano faccia a faccia col Cavaliere. Fabio Mussi, capogruppo diess, incarna entrambe le posizioni (il partito di maggioranza, si sa, deve essere equilibrato). E dunque, «Berlusconi è inesorabilmente Berlusconi, e Zoff è una persona seria»; per cui la prospettiva che si apre è la seguente: «Per le riforme abbiamo pensato al sindaco d'Italia, al federali-

dizione del "Male", con un bel titolo: "Berlusconi rinuncia alla politica per fare il ct". Mastella, invece, vorrebbe Zoff come candidato premier del centrosinistra: speriamo che pure lui abbia in testa "Il Male"...

Qualche polista soccorre come può. Domenico Gramazio, An, ha presentato formale interrogazione al capo del governo per delucidazioni sull'abbinamento, il giorno della partita, del ministro Melandri: «È vero che aveva un vestito nero trapuntato di viola? Quei colori portano jella». Amato adesso dara un'occhiata nell'armadio e riferirà. Alessandra Mussolini butta il cuore oltre la porta: «A Berlusconi è vietato parlare», pure se zitto non l'ha mai sorpreso nessuno. Ma la vera rivelazione politica, nell'incasinamento calcistico aperto dal Cavaliere, arriva da Mirko Tremaglia: «Fini non è d'accordo con l'impostazione di Berlusconi...», ah, ah... E adesso? Vertice di corsa, domani mattina: capaci davvero di parlare di pallone. Perché, giura Enzo Savere, altro di An, «li si deciderà: meglio Sacchi o Capello?». Il Polo, come la palla, è rotondo.



Il documento
L'autonomia
crea reti di scuole

A PAGINA 2

BARBIERI

L'iniziativa
Laboratorio o gioco?
Il boom dei centri estivi

A PAGINA 3

LAUDAZI

Editoria
Studiare in vacanza
una guida per i genitori

A PAGINA 3

COLOMBO

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 27

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2000

L'OPINIONE

Commissione sui cicli tanti compiti e poco tempo

ALBA SASSO *

Con l'insediamento della commissione sul riordino dei cicli si apre quella che potremmo definire la terza fase dell'avvio della riforma dei cicli scolastici. Dopo l'approvazione parlamentare della legge (febbraio 2000), dopo il lavoro della commissione dei saggi chiamati dal ministro Berlinguer a indicare i contenuti essenziali del sapere, questa commissione dovrà «delimitare un programma che consenta la progressiva attuazione del riordino dei cicli scolastici, collegandoli all'autonomia delle scuole, al decentramento, alla riforma del Ministero».

La prima questione nasce dalla ristrettezza dei tempi: entro i primi di settembre il governo presenterà alle Camere il programma di attuazione della legge e una relazione che ne dimostri la fattibilità, sulla base del documento presentato dal ministro, frutto del lavoro della commissione. Solo dopo che le Camere abbiano deliberato indirizzi relativi ad ogni aspetto del piano di attuazione si potrà mettere mano alla definizione dei curricula disciplinari. Un iter che sottolinea come spetti al Paese, attraverso il suo massimo strumento di democrazia e di rappresentanza, la responsabilità di «indicare la strada». L'esiguità dei tempi rappresenta una difficoltà che la commissione cercherà di superare articolando il lavoro in gruppi su vari temi. È comunque indispensabile un ampio confronto di opinioni, prima ancora che esiti e documentazione del lavoro stesso vengano discussi nelle scuole alla ripresa dell'anno scolastico. E la forte presenza di «bravi» insegnanti nella commissione potrà servire, più che a convalidare la «sostenibilità didattica» delle nuove proposte, a far pesare, nella costruzione del progetto, quanto della migliore tradizione didattica e pedagogica è diventata scuola vissuta, patrimonio consolidato di riflessione e di operatività.

Ma il dibattito più che ventennale sulla scuola, il dibattito serrato di questi ultimi anni hanno già prodotto condivisione di fondo sul ruolo dei sistemi formativi nelle società contemporanee. È attraverso l'istruzione che «gli individui si renderanno padroni del loro futuro e sarà decisiva la posizione di ciascuno nello spazio del sapere e della competenza». Istruzione e formazione, dunque, come strumenti di inclusione e di democrazia. Anche nella giornata del 27 giugno (primo giorno dei lavori della commissione) sono state ribadite le finalità costituzionali della scuola e sottolineato il primo articolo della legge che, garantendo il diritto per tutte e per tutti al «raggiungimento di elevati livelli culturali» va appunto nella direzione della «riduzione delle disuguaglianze e della valorizzazione delle differenze». E con questa condizione dovrebbe misurarsi ogni singolo aspetto del lavoro.

Ci troviamo, infatti, di fronte a una riforma complessiva rispetto alla quale non si può correre il rischio di riproporre gerarchie tra sistemi o tra percorsi. Perciò appaiono particolarmente complessi temi come quello del rapporto tra obbligo scolastico e obbligo formativo o quello della definizione di standard e delle certificazioni finali, questioni strettamente legate alla pari dignità dei percorsi e alla capacità dei sistemi di integrare e promuovere passaggi. Pesano certo su questa discussione problemi irrisolti: non solo l'assenza di una riforma della formazione professionale, ma anche una certa reticenza rispetto al problema «istruzione professionale». Strettamente legato a questi problemi è il lavoro di individuazione dei criteri per «la riorganizzazione dei curricula». Anche qui non si parte da zero: nel cuore antico della letteratura sulla nostra scuola, già negli anni '70 si parlava di curricolo verticale (Ciani, Bini) e la recente esperienza degli istituti comprensivi (6-14 anni) può dare indicazioni preziose in proposito.

Ma qui voglio affrontare essenzialmente due questioni. La prima riguarda il carattere nazionale e unitario del nostro sistema di istruzione. Stiamo ragionando di un sistema già da settembre autonomo e

SEGUE A PAGINA 3



Il disegno è di Marco Petrella

L'intervista

Per il ministro per l'Università la riforma è fatta
«Prima delle vacanze un decreto definitivo
Non ho avuto reazioni negative dal Polo»

Zecchino: «Prof, più lavoro ma con gli incentivi»

GIANCARLO BOSETTI

«Prima di andare in vacanza emanò il decreto definitivo». Salvo una riserva, da fare opportunamente a titolo di scongiuro, la riforma universitaria sta per entrare a far parte del novero delle cose che il centrosinistra è riuscito a realizzare. Il ministro Ortensio Zecchino, irpino, classe '43, storico del diritto penale, una carriera nella Dc e poi nel Ppi, metterà la sua firma sul documento che introduce il nuovo ciclo delle lauree, detto del «tre più due», e che riordina la vita accademica in base a principi di autonomia e decentramento. Il lavoro l'aveva iniziato Luigi Berlinguer, quando aveva la guida ministeriale sia della pubblica istruzione che dell'università; poi la riforma si è identificata con il nome di Guido Martinotti, il sociologo milanese che ha steso il documento di base che definiva la struttura della riforma. Ma sarà Zecchino a

mettere la sua firma sulla Gazzetta ufficiale.

Sicuro, ministro, che non ci saranno scherzi da qualche parte?

«Il Cun, che è l'organo classico della corporazione accademica, ha già dato il suo parere. L'organo studentesco anche: ha lavorato a tempo di record: in dieci giorni, quando potevano chiederne 45. Manca solo l'ultimo passaggio parlamentare. Le Camere hanno venti giorni a disposizione, elevabili a trenta. Ho incontrato in questi giorni i due presidenti e mi hanno assicurato che entro il 27 luglio, giorno della chiusura, avremo i pareri delle commissioni. Io non li terrò con me al caldo. Farò immediatamente il decreto».

Nasce la laurea breve.

«No, la laurea e basta, niente «breve».

E come si distingue da quella lunga, di cinque anni?

«La seconda ha bisogno di aggettivi, è la laurea specialistica, la prima è la

laurea e basta».

Vedremo se passa la sua linea lessicale, ministro. Intanto ci sono modifiche in arrivo ai testi base della riforma?

«L'architettura del progetto nei vari passaggi è stata mantenuta. L'unica amputazione è quella di Alberoni: sopprime la classe di laurea in scienze turistiche, una disciplina che finirà nell'ambito di geografia».

O magari di economia e gestione aziendale, se è vero che le facoltà potranno variamente combinare le loro discipline per definire i corsi di laurea. E così?

«Questo è il punto del nuovo ordinamento più complesso, perché suppone una necessaria interconnessione tra le varie strutture didattiche e pone quindi il problema che gli atenei definiscano statuti e regolamenti per la competenza al rilascio del titolo. Ma certo uno degli aspetti positivi della riforma è questo: la cooperazione di strutture di-

verse nel definire la architettura degli studi».

E una riforma, il «tre più due», che ci allinea alla maggioranza dei paesi europei.

«Ma noi realizziamo insieme il grande obiettivo dell'autonomia universitaria, portiamo a compimento in modo totale il principio dell'articolo 33 della Costituzione. Avremmo anche potuto riordinare i cicli lasciando in vigore la struttura centralistica».

Questo magari le è un po' pesante, per la sua formazione politica e giuridica.

«No, guardi, la mia visione del diritto e dello Stato è di tipo storico, aderisce alle condizioni del tempo. Qui abbiamo una riforma tesa a valorizzare l'autonomia e la realtà di base. La Costituzione prevede ordinamenti universitari autonomi nei limiti delle leggi dello stato. Ed io mi sono preoccupato di rendere questi limiti i più evanescenti possibili. Vede questo librone che descrive tutte le classi di laurea? È concepito a maglie larghissime: un terzo delle scelte curriculari appartiene alle università, per gli altri due terzi ci sono qui le indicazioni. Si partiva da

una ripartizione un quarto contro tre quarti. Io ho voluto elevare il rapporto a vantaggio dell'autonomia».

Che cosa cambia sostanzialmente per docenti e studenti?

«La riforma è incernierata sul concetto di credito, che è una valutazione del tempo dedicato a una disciplina. Funziona così in tutti i paesi europei. Per attivare una classe di laurea noi fissiamo dal centro semplicemente il principio che deve essere attribuito un certo numero di crediti in attività formative di base, di cui definiamo la tipologia. Per esempio per una laurea in scienze matematiche sono indispensabili crediti in otto discipline: fisica applicata, geometria etc. Ma dentro quelle tipologie le università possono muoversi in assoluta libertà. Abbiamo soppresso 4.200 discipline canoniche, molte delle quali esistevano per ragioni diverse dall'interesse della scienza. Ora abbiamo 370 settori disciplinari, all'interno dei quali si possono liberamente creare le materie di laurea».

Che ne è di un certo malcontento che abbiamo sentito in questi mesi: «state distruggendo l'università...». E qualche filosofo, che ho sentito personalmente dire: «Martinotti, Berlinguer, Zecchino stanno distruggendo la filosofia?»

«Vede anch'io ho incontrato un vecchio amico, del mondo accademico, non l'unico, che vive nella dimensione estatica di una università che non esiste più. È uno storico del diritto, un grande maestro, che stimo enormemente, ma il sistema dei crediti lo fa impazzire. Dovranno capire che questa riorganizzazione era indispensabile».

E le critiche alla laurea breve, secondo le quali non è né carne né pesce: troppo poco per specializzare, troppo per un puro prolungamento degli studi medi superiori?

«Sbaglia chi si compiace di una specialità italiana: la laurea strutturata in modo astrattamente formativo. Sbaglia perché dimentica che si tratta di una università che caccia fuori i due terzi dei nostri giovani che vi si sono iscritti. Inutile magnificare un esistente che non è per niente bello. Si dicono eresia. Se la nostra università fosse un'impresa l'avrebbero già chiusa perché gira a vuoto. Realizza l'uguaglianza alla condizione europea, abbassando di un anno l'inizio del ciclo universitario, introducendo i crediti e i due livelli di laurea era indispensabile».

Tuttavia c'è il problema dell'equilibrio tra attività formative e ricerca. Questo è un problema anche per gli altri paesi europei.

«È una disputa antica come l'università e riguarda la sua missione. Dahrendorf l'ha richiamata di recente ricordando come lo Stato prussiano abbia per primo puntato a un titolo di laurea che fosse socialmente utile ma rispondesse anche al fine del sapere per il sapere. Ma anche Federico Barbarossa nel 1155 esaltava già la università degli studi

SEGUE A PAGINA 3

Abbonatevi a

Ogni mercoledì a casa vostra con

Scuola & Formazione

l'Unità

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 179
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Zoff dà lezioni di dignità a Berlusconi

Si dimette l'allenatore dell'Italia: sono offeso come uomo, la politica non c'entra niente
Il Cavaliere: io so tutto sul calcio. Bufera nel Polo. Federcalcio deferisce il leader e la sua squadra

IL COMMENTO

SE L'OFFESA DIVENTA LA REGOLA

BIAGIO DE GIOVANNI

Questa volta Silvio Berlusconi l'ha fatta veramente grossa. La prima conseguenza, clamorosa, è giunta ieri, con le dimissioni di Dino Zoff dalla conduzione tecnica della Nazionale, un gesto niente affatto precipitoso ma del tutto comprensibile dal punto di vista di un uomo colpito e offeso nella propria dignità. La critica di Berlusconi non era affatto una innocua critica «tecnica», come chiunque può sostenere o sopportare; non riguardava una garbata osservazione su come si sarebbe dovuto fermare il «playmaker» della Francia nella sfortunata finale di Rotterdam, ma ha rappresentato un attacco di virulenza inaudita, di violenza verbale stupefacente nei confronti di un uomo che con la sua schiva riservatezza, con la sua timida sicurezza, ha dato un bel contributo a trasformare l'immensa e disordinata passione collettiva che il calcio produce in un sentimento più laico e più tranquillo, obiettivamente lavorando anche alla educazione degli italiani.

Il capo dell'opposizione politica si è invece collocato sul fronte opposto, che porta un bel contributo alla diseducazione di quegli stessi italiani che Zoff ha giustamente considerato un popolo maturo. «Indignato», Berlusconi; «indegno» e «dilettante» Zoff; perché questa arroganza?

SEGUE A PAGINA 4



ROMA Senza sprecare troppe parole, né tempo, Dino Zoff si è dimesso da ct della Nazionale di calcio: «Non prendo lezioni di dignità dal signor Berlusconi», ha detto ieri il tecnico replicando alle dichiarazioni del Cavaliere che l'aveva violentemente attaccato. «Sono stato offeso come uomo e come professionista - ha proseguito Zoff - Ora voglio parlare esclusivamente con il signor Berlusconi, solo a lui e non a cosa rappresenta sulla scena politica». E com'era immaginabile è scoppiata la bufera. «Non posso crederci», è stato il primo commento dello stesso Berlusconi, che ha poi tentato un'azzardata marcia indietro: «Non ho mai offeso nessuno, tanto meno Zoff. Non ho denigrato il suo lavoro. Ho fatto una critica tecnica, di cui resto convinto. Il resto è solo speculazione della sinistra». E mentre tutti i tg rimandavano in onda l'intervista incrinata, insulti compresi, si sono

LA REAZIONE DI VELTRONI

«Dino ha difeso lo sport dalla invadenza della politica»

moltiplicate le reazioni dell'Italia politica e calcistica, praticamente tutte di solidarietà verso il tecnico. In serata, la Federcalcio ha deferito il presidente del Milan.

BOLDRINI CRESPI MATTEUCCI OPPO
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

ALL'INTERNO

Vita, opere e miracoli del capo del Polo

ELLEKAPPA

E il «transatlantico» divenne il bar dello sport

DI MICHELE

Intervista a Calabrese: è la sindrome di Napoleone

DE GIOVANNANGELI

Il padrone del Milan vuol cancellare la Nazionale

MINA

ALLE PAGINE 2 e 3

A PAGINA 2

A PAGINA 2

A PAGINA 4

Vienna sfida l'Europa

Sì al referendum contro le sanzioni

VIENNA Le pressioni di Haider hanno raggiunto il loro scopo. Se non accadranno fatti nuovi entro l'autunno, gli austriaci andranno alle urne il 29 ottobre o il 26 novembre per esprimere il loro parere sulle sanzioni imposte dall'Unione europea. La decisione di indire il referendum è stata presa ieri nel palazzo del Parlamento a Vienna dal Comitato di coalizione, di cui fanno parte i più importanti rappresentanti dei due partiti di governo, l'OeVP e l'FPoe, compreso Haider nella sua veste di governatore della Carinzia.

Dopo sei ore di discussione, il cancelliere Wolfgang Schuessel, assieme al suo vice Susanne Riess-Passer, braccio destro di Haider, ha ceduto al leader della Carinzia. Se invece le



sanzioni nel frattempo verranno abolite, il referendum potrebbe essere ritirato.

Tutto dipenderà comunque dal rapporto che i tre saggi, che saranno nominati dalla Corte europea dei diritti umani, dovranno consegnare sui rifugiati, immigrazione e minoranze in Austria, oltre che sulla natura politica del partito di Haider. Chirac, nella sua qualità di presidente di turno dell'Ue, non ha posto alcun termine ai tre saggi, ribadendo che essi «si prenderanno il tempo necessario».

Se saranno chiamati alle urne, gli austriaci dovranno rispondere a sei quesiti.

MARSILLI

A PAGINA 10

L'ARTICOLO

IL BOOM DEL LAVORO PART-TIME

NICOLA CACACE

Gli ultimi dati sull'occupazione contengono messaggi positivi che non devono farci dimenticare la realtà sottostante. Le cose fatte e quelle non fatte. Il dato più positivo è che bisogna tornare 12 anni indietro, al 1988, per trovare una crescita occupazionale comparabile: 313mila unità occupate in più in base annua pari all'1,5% è infatti l'aumento registrato in aprile 2000 (su aprile '99), lo stesso aumento del 1988 sull'87. Nell'88 il Pil era aumentato del 4,1% mentre oggi (primo trimestre 2000) l'aumento è stimabile nel 3%.

La differenza si spiega col fatto che oggi, a differenza di ieri, il 70% dell'aumento di occupazione di aprile (219mila su 313mila) è a tempo parziale. Una quota davvero insolita se si pensa che l'Italia, sino a qualche anno fa, col 7% di occupati a part-time sull'occupazione totale navigava nelle retrovie di questa speciale classifica guidata dall'Olanda col 40%, seguita da vicino da Gran Bretagna, Francia, paesi scandinavi, Usa, tutti sopra il 20%. Questa crescita di lavoro a tempo parziale è positiva quando inquadrata, come in Olanda e nei paesi scandinavi, in un panorama strategico più complessivo ed armonico di redistribuzione del lavoro, dove la volontarietà della scelta è facilitata dalla diversità delle opzioni. L'obiettivo esplicitamente dichiarato dagli ultimi governi di operare una redistribuzione del lavoro incentivando gli orari ridotti sta funzionando per il part-time per cui si vararono provvedimenti ad hoc (pacchetto Treu e altri) e la cosa non può che rallegrare.

Dispiace un poco invece che l'altro impegno governativo, assunto sin dal governo Prodi e riconfermato da D'Alema, di favorire la redistribuzione del lavoro a spettro più ampio, anche attraverso provvedimenti che incentivassero la negoziazione sindacale di contratti di lavoro ad orario più ridotto, non si sia concretizzato in alcun provvedimento e quindi non abbia fatto sentire alcuna efficacia.

SEGUE A PAGINA 8

L'inferno intorno a Roma

A fuoco la pineta di Ostia, fumo e fuliggine sulla capitale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Forza Silvio

Io lo penso (e lo scrivo) da una vita: più Berlusconi parla, più possiamo sperare che si confonda. Si accendano su di lui cento telecamere, mille microfoni: prima o poi gli costeranno il posto. La gaffe su Dino Zoff è così clamorosa per scortesia e insipienza, che perfino sottolinearla ci fa tenere di essere a nostra volta scortesi. Non solo gli zoffiani, ma anche gli antipatizzanti da bar sport, come chi scrive, riconoscono a Zoff grande dignità sportiva, né la sconfitta sul filo del traguardo può offuscarla. Ma allora perché il miliardario ridens ha perso la testa al punto da urticare quella sensibilità di massa che pure si picca di conoscere e frequentare? Perché per quelli come lui la sconfitta è comunque «indigna». Neppure concepisce, questo Primo Ossesso, l'idea che i secondi (e i terzi, e i quarti) possano meritare simpatia, e quiete. Primeggiare per lui non è un dono, è una febbre, una malattia. Perdere gli fa perdere il comprendonio. Lui ha tutto, fa tutto, sa tutto, può tutto. Gli manca (appena) la misura della vita. È solo un dettaglio, in questo quadro, il fatto che non capisca un tubo di calcio.

ROMA Boschi in fiamme in tutto il Centro-Sud, dalla Sardegna alla Puglia, fino ad Ostia, alle porte di Roma, dove si è registrata la situazione più grave. Per fronteggiare l'emergenza, Canadair ed elicotteri sono al lavoro, coordinati dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento della protezione civile, su 18 incendi boschivi in diverse regioni. Un'enorme colonna di fumo si è levata dal incendio che ha già distrutto decine di ettari della pineta di Castellusano ad Ostia e si è estesa su gran parte del cielo di Roma. Per domare le fiamme il prefetto di Roma ha sollecitato l'intervento dell'esercito. Il fuoco è divampato anche nella pineta del Lido di Castel Porziano. Interrotte la via Pontina e la Cristoforo Colombo e per un'ora e mezza bloccato il collegamento ferroviario Roma-Fiumicino.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

Bianco, più uomini in strada
CIPRIANI A PAGINA 7

CRONACHE

Istat: 7,5 milioni di poveri
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Chirac: Unione a rischio
SERGI A PAGINA 10

ECONOMIA

Luce e gas troppo cari
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

La stampa non ama le donne
LEISS A PAGINA 15

SPETTACOLI

Armstrong, il dio del jazz
GIANOLIO A PAGINA 16

SCUOLA

Atenei, parla Zecchino
BOSETTI NELL'INSERTO

Svelati i segreti del gene del pensiero

Si chiama Emx-2: servirà anche a prevenire l'epilessia

PIETRO GRECO

È forse l'architetto più ambizioso dell'universo. Si chiama Emx-2 e progetta, niente meno, il contenitore del pensiero astratto. O, se volete, il palazzo della mente. Emx-2 è un gene regolatore, capace di coordinare il lavoro di una costellazione di altri geni. E da ieri sappiamo che è lui l'architetto che progetta la forma della corteccia frontale, disegnando l'area del cervello che integra una serie di funzioni cerebrali alte e distilla pensiero puro, pensiero astratto. A darci la prova diretta dell'ambizioso lavoro svolto da Emx-2 sono stati ieri Edoardo Boncinelli e i suoi collaboratori dell'Istituto San Raffaele di Milano, con un articolo scientifico (su «Nature Neuroscience»). Si tratta di un annuncio importante, per molti motivi. Perché ci consente di cominciare (e bisogna sottolineare il cominciare) a capire come la materia genera la mente. E perché ribadisce che Edoardo Boncinelli e il suo gruppo sono in una posizione di assoluta avanguardia nello studio della «materia della mente».

SEGUE A PAGINA 9

AI LETTORI

media
Autonomie
Lavoro.it
Territorio
Scuola & Formazione
Metropolis

In occasione dell'inizio del periodo estivo i lettori potranno trovare gli inserti settimanali nelle pagine centrali del giornale



L'Unità

«La fusione Tecnost-Olivetti avverrà entro dicembre» Colaninno: così non scarichiamo su Telecom i debiti contratti per l'Opa

MILANO L'assemblea degli azionisti Tecnost ha approvato il bilancio '99 chiuso con una perdita di 972 miliardi (203 a livello consolidato). Approvato anche un aumento gratuito del capitale che passerà quindi da 2.942,9 miliardi a 11.396 miliardi. L'operazione, per un ammontare di 8.453 miliardi, avviene mediante utilizzo della riserva sovrapprezzo azioni che al 31 dicembre scorso era pari a 29.236 miliardi. L'assemblea ha inoltre deliberato di destinare a riserva per l'esercizio «warrant azioni ordinarie Tecnost 1999-2004» l'importo di 1.476 miliardi. Al momento della richiesta di eserci-

zio di ciascun warrant un importo di 1.436,27 lire verrà portato a capitale attribuendo così alle azioni da emettere a servizio dei warrant il valore nominale di 1 euro. Al primo punto dell'ordine del giorno, l'azionista di maggioranza, Olivetti, ha proposto di discutere la nomina di amministratori anziché il bilancio '99, e pertanto i soci sono stati chiamati a confermare gli amministratori Bruno Lamborghini, Claudio Recchi e Antonio Tesone, cooptati nel consiglio di amministrazione nel corso dell'esercizio. Ma un tema su tutti, ha destato l'attenzione dell'assemblea: la fusione con Olivet-



Roberto Colaninno

ti. «Era previsto che ci sarebbe stata la fusione di Tecnost con Telecom - ha detto Roberto Colaninno - Abbiamo poi deciso di fonderla con Olivetti per non portare i debiti fatti per l'opa in Telecom e mantenerli quindi in capo ad Olivetti. Questo dà la possibilità a Telecom Italia di sviluppare i suoi piani strategici e industriali». Il presidente della società, Antonio Tesone ha poi ricordato che nei primi giorni di ottobre si svolgeranno le assemblee straordinarie di Tecnost e Olivetti per deliberare l'operazione mentre la fusione seguirà a dicembre e sarà operativa agli inizi del 2001. Olivetti detiene oggi il 72,9% di Tecnost che a sua volta controlla Telecom con il 54,8%. Intanto nel primo trimestre del 2000 l'indebitamento di Tecnost si è ridotto di 301 milioni di euro rispetto al 31 dicembre '99 passando da 24,7 a 24,4 miliardi di euro, fa sapere. «In particolare - ha detto l'amministratore delegato - si è ridotto l'indebitamento a bre-

ve, sceso di 1,5 miliardi di euro a 1,8 miliardi di euro (3,3 miliardi a fine '99). I debiti a medio-lungo termine sono invece saliti a 22,6 miliardi di euro (21,3 miliardi a fine '99). E Colaninno tiene a sgombrare il campo da voci e rumors: «In questo momento non ci sono scalate su Olivetti. Comunque, possiamo essere anche noi a pensare un'altra opa. Possiamo, cioè, essere un po' più matti di quello che siamo in questo periodo. Siamo sul mercato tutti i giorni ed è sul mercato che si creano le occasioni di business. Non sono preoccupato da una eventuale opa. Se succederà la gestiremo».

«Gas ed elettricità troppo care» L'Authority per l'energia accusa i monopoli Enel ed Eni

ROMA In Italia luce e gas costano cari per utente e stato di 4,1 l'anno nel '98 contro 1,3 della Francia e 0,9 dell'Inghilterra. Ma dall'Autorità arriva anche l'indicazione della strada per avere tariffe più basse e servizi migliori: «liberalizzazione e concorrenza nei servizi energetici ed una regolazione «più attenta» possono consentire di ottenere «servizi più efficienti, riduzioni dei prezzi, migliore qualità dei servizi». Sotto accusa, in particolare, il predominio dell'Enel nella produzione di energia elettrica e lo strapotere dell'Eni nel settore del gas. La ricetta di Ranci è molto semplice per entrambi i monopoli: dimagrimento. Il primo peren-

dio di interruzioni di elettricità per utente è stato di 4,1 l'anno nel '98 contro 1,3 della Francia e 0,9 dell'Inghilterra. Ma dall'Autorità arriva anche l'indicazione della strada per avere tariffe più basse e servizi migliori: «liberalizzazione e concorrenza nei servizi energetici ed una regolazione «più attenta» possono consentire di ottenere «servizi più efficienti, riduzioni dei prezzi, migliore qualità dei servizi». Sotto accusa, in particolare, il predominio dell'Enel nella produzione di energia elettrica e lo strapotere dell'Eni nel settore del gas. La ricetta di Ranci è molto semplice per entrambi i monopoli: dimagrimento. Il primo peren-

SERVIZI SCADENTI

«Vendere subito le centrali» Trefiletti (consumatori): più risparmio energetico

torio invito è rivolto all'Enel. Deve «accelerare» i piani di dissemissione dei tre blocchi di centrali ma «sarebbe anche opportuno» che la selezione degli acquirenti «sia operata da un soggetto diverso dal cedente, che non può essere considerato privo di interessi in materia». Come dire che l'Enel deve vendere ed in fretta, ma non scegliersi i compratori-concorrenti. E mentre Carlo De Benedetti si can-

dida tra gli acquirenti, il ministro dell'Industria Enrico Letta si dice d'accordo sull'accelerazione delle procedure proponendo anche che il 100% di Eurogen (la più grande delle società poste in vendita) sia collocata sul mercato tramite opv. «C'è un dispositivo di legge e noi rispettiamo la legge» - risponde Chicco Testa, presidente dell'Enel. Se il Ministro dell'Industria auspica un'accelerazione, noi faremo di tutto per accelerare. Si può sempre fare di più, ma noi siamo abituati a fare meglio». Quanto all'Eni, il puntodolente sollevato da Ranci si chiama Snam: bene per il cambio di strategia dell'Eni con la decisione del collocamento in Borsa della società del gas (ma quanta fatica!), ma «è cruciale per la concorrenza e la sicurezza dell'approvvigionamento, la disponibilità di gas importato da parte di una pluralità di operatori». Insomma, meno spazio per la Snam e più per i concorrenti. Positivo, con qualche appunto, il commento di Rosario Trefiletti, segretario generale della Federconsumatori: «Vi è un forte richiamo alla necessaria accelerazione dei processi di liberalizzazione dei settori dell'elettricità e del gas anche se avrei voluto sentire un maggior richiamo alla necessità di politiche industriali e di incentivazione finanziaria relativamente al risparmio energetico».

LA LETTERA

Wind: le nostre tariffe non sono un inganno. Replica Michele Serra

Caro Direttore, nella rubrica «Che tempo fa» di ieri, Michele Serra, sotto il titolo «Quattro soldi», ironizza sulla proposta tariffaria estiva di Wind di 4 lire al secondo, giudicandola un «trucco fastidioso e anacronistico» visto che 4 lire al secondo per 60 secondi fa 240 lire al minuto cioè, aggiunge Serra, «più o meno quanto costa telefonare con qualunque contratto di qualunque compagnia... Solo che dire 4 lire al secondo fa (sui gonzi) un altro effetto». Con tutto il rispetto, qui il disinformato ci pare proprio Serra. Il quale ignora che la tariffa per parlare un minuto con Wind equivale grosso modo a quanto con gli altri gestori si paga solo per lo scatto alla risposta: non è dunque vero che «più o meno» tutte le tariffe si equivalgono. Con Wind, inoltre, si pagano solo i secondi effettivamente «parlati»: cioè se un cliente parla 20 secondi, paga 4 lire per 20, cioè 80 lire (e non 240). È per questo che Wind, a differenza di altri gestori che praticano tariffe al minuto o a scatti, esprime le proprie tariffe in secondi. E sono tariffe - altra particolarità di Wind - del tutto trasparenti. Iva inclusa e senza costi nascosti quali scatti alla risposta, canoni e costi di ricarica per le carte prepagate: proprio lo schema tariffario suggerito nei giorni scorsi dal Presidente dell'Antitrust Tesaro per mettere ordine, a beneficio dei consumatori, nella confusione delle tariffe.

Siamo sinceramente stupiti che il nostro impegno di trasparenza - oltre che di convenienza - nei confronti dei clienti venga ridicolizzato proprio nella rubrica-verina di un giornale che dovrebbe avere particolarmente a cuore i diritti dei cittadini lavoratori e consumatori. Ma forse Serra, aristocratico di pensieri e di modi, può permettersi di trascurare e considerare «irritanti» le «quattro lire», alle quali è invece secondo noi molto attenta la grande maggioranza degli italiani, lettori de L'Unità compresi. Con preghiera di pubblicazione. Le invio i più cordiali saluti. Paolo Mazzanti

Direttore Relazioni Esterne

Gentile Paolo Mazzanti capisco che, per chi fa telefonate di dieci secondi (un minuto?) le vostre tariffe possano essere vantaggiose. Altri contratti (e ne sono oramai centinaia) privilegiano chi telefona alle quattro del mattino, o chi telefona solo a Voghera, o solo agli utenti di nome Giorgio. Nei fatti, proprio perché sono un utente tipicissimo, mi è capitato di cambiare due compagnie, e tre tipi di contratti, e posso confermarle di avere pagato, alla fine, sempre più o meno gli stessi soldi, secondo questa popolarissima legge, nota perfino agli aristocratici come me: tante telefonate, tanti soldi, poche telefonate, pochi soldi. Capisco che, nel pittoresco caos che ha preso il posto del non rimpianto monopolio, per distinguersi dai concorrenti sia necessario inventarsi di tutto. Ma non si adombrasse qualcuno, stordito dal baccano pubblicitario, ogni tanto si permette di far notare che forse si sta un poco esagerando, e che "quattro lire al secondo", tradotte in italiano, fanno pur sempre 240 lire al minuto: normalissima tariffa (anche se c'è chi fa di meglio). Molti cordiali auguri di buon lavoro, e mi scusi se per sponderle ho impiegato minuti e non secondi del mio e del suo tempo. Michele Serra

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, ACSM, AEDS, AEDS RNC, AEM, AEROP ROMA, ALITALIA, ALLENZA, ALLENZA RNC, ALLIANZ SUB, AMGA, ANSALDO TRAS, ARQUATI, ARTE', AUTO T01, AUTOGIRILLI, AUTOSTRAD, B AGR MANT W, B AGR MANTOV, B DES-RR R99, B DESIO-BR, B FIDURAM, B INTESA, B INTESA R W, B INTESA RNC, B INTESA W, B LEGNANO, B LOMBARDA, B NAPOLI, B NAPOLI RNC, B ROMA, B SANTANDER, B SARDEG RNC, B TOSCANA, BASINET, BASSETTI, BASTOGI, BAYER, BAYERSCH, BCA CARIGE, BCA PROFIL, BCO BILBAO, BCO CHAVARRI, BEGHELLI, BENETTON, BENI STABILI, BIM, BIM W, BIPOF-CARRI, BNA, BNA PRIV, BNA RNC, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRAR, BONAPARTE, BONAPARTE R, BREMBO

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BUFFETTI, BULGARI, BURGO, BURGO P, BURGO RNC, BUZZI UNIC R, CALP, CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, CARRARO, CDB WEB TECH, CEM AUGUSTA, CEM BARL RNC, CEM BARILETTA, CEMBRÉ, CEMENTIR, CENTENAR ZIN, CIR, CIR RNC, CIRIO, CIRIO W, CLASS EDIT, CMI, COFIDE, COFIDE RNC, COMIT, COMIT RNC, COMPART, COMPART RNC, CR ARTIGIANO, CR BERGAM, CR FOND, CR VALT 01 W, DADA, DALMINE, DANIELI, DANIELI RNC, DANIELI W3, DE FERR RNC, DE FERRARI, E.BISCOM, EMAK, ENEL, ENI, ENI RNC, ERG, ERICSSON, ESAOTE, ESPRESSO, EUPHON

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FALCK, FALCK RIS, FERRETTI, FIAT, FIAT PART, FIAT RNC, FIL POLLONE, FIN PART, FINARTE ASTE, FINCASA, FINMATICA, FINMECCANICA, FINREX RNC, FOND ASS, FOND ASS RNC, FREEDOMLAND, GABETTI, GANDOLF, GARBOLI, GERMAN, GERMAN RNC, GENRALI, GENRALI W, GEWISS, GILDEMEISTER, GIM, GIM RNC, GIUGIARO, GRANDI NAVI, GRANDI VIAGG, GRUPPO COIN, HDI, HDI RNC, IANET, IPI PRIV, IPI, IPI RNC, IM LOMB 03 W, IM LOMBARDA, IM METANOP, IMA, IMMSI, IMPREGIL RNC, IMPREGIL WH1, IMPREGILO, INA, INTEX, INTEX RNC, INTERBANCA, INTERPUMP, INTRA, INTRA BCI W, INV MIM LOMB, IPI, IRCE, IST CR FOND, IST HOLDING, ITALCEM, ITALCEM RNC

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALGAS, ITALMOB, ITALMOB RNC, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, LA DORIA, LA GAIANA, LAZIO, LINFICIO, LINFICIO RNC, LOCAT, LOGITALIA GE, MAFFEI, MAGNETI, MAGNETI RNC, MANNESMANN, MANULI RUB, MARAMGONI, MARCOLINI, MARZOTTO, MARZOTTO RNC, MARZOTTO RNC, MEDIASIT, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MERLONI, MERLONI RNC, MIL ASS, MIL ASS RNC, MIL ASS W2, MIRATO, MITTEL, MONDAD RNC, MONDADORI, MONFIBRE, MONFIBRE RNC, MONIRIF, MONTE PASCHI, MONTE, MONTE RNC, MONTE RNC, NAV MONTAN, NECCHI, NECCHI 05 W, NECCHI RNC, OLCESE, OLDAITA, OLIVETTI, OLIVETTI P, OLIVETTI RNC, OLIVETTI W, OPENGATE, P.BG-C VA, P.BG-C VA W1, P.BG-C VA W2, P.COM IND, P.COM IND W, P.COM MON, P.CREMONA, P.ETRA-LAZIO, P.NOVAR 01 W

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for P.VER-S GEM, PAGNOSSIN, PARMALAT, PARMALAT WPR, PARIER, PERMASTEELIS, PININF, PININFARINA, PIREL CO, PIREL CO RNC, PIREL SPA, PIREL SPA R, POL EDITOR, POLIGRAF S F, POP INDI, POP MILANO, POP L'ODI, POP NOVARA, POP SPOLETO, PREMAFIN, PREMUDA, PREMUDA RNC, PRIMA INDUST, R.DEL MED, R.DEL MED RNC, RAS, RAS RNC, RATTI, RECORDATI, RECORDATI RNC, RICCHETTI, RICCHETTI W, RICH GINORI, RINASCEN, RINASCEN P, RINASCEN RNC, RISANAMTO, RISANAMTO RNC, ROLAND EUROP, ROLO BANCA, ROMA VETUS F, RONCADON, ROTONDI EV, S.DEL BENE, SABAF, SADI, SAES GETT, SAES GETT R, SAFILO, SAI, SAI RNC, SAIAG, SAIAG RNC, SAIPEM, SAIPEM R, SCHIAPP, SEAT P, SEAT P RNC, SEMINT, SIRTI, SMI MET, SMI MET RNC

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SMURFIT SISA, SNAI, SNAI R, SNAI RNC, SOGEFI, SOL, SONDEL, SOPAF, SOPAF RNC, STAYER, STAYEFANEL, STEFANEL RIS, STMICROEL, TARGETTI, TAS, TECNOFFUS, TECNOST, TECNOST 04 W, TELECOM IT, TELECOM IT R, TERME AC RNC, TERME ACQUI, TIM, TIM RNC, TISCALI, TORO, TORO P, TORO W, TREVI FIN, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, VEMER ELETR, VIANNI IND, VIANNI LAV, SAIPEM, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC



◆ **Progetta e crea la corteccia cerebrale**
cioè la parte del cervello che elabora le idee
Ora si sa come lavora e gestisce le attività

◆ **La ricerca è diretta da Edoardo Boncinelli**
«In futuro si potrà intervenire su disturbi
come i ritardi mentali o l'epilessia»

Ecco il gene «architetto» che costruisce il pensiero

Rivoluzionaria scoperta al San Raffaele di Milano

SEGUE DALLA PRIMA

I risultati resi pubblici ieri sono stati, in particolare, prodotti con un esperimento portato avanti da Antonello Mallamaci e Luca Muzio. I due collaboratori di Boncinelli hanno studiato il cervello di alcuni topi transgenici privati del gene Emx-2, osservando una profonda modificazione della morfologia della corteccia frontale e una forte attenuazione della capacità di produrre pensiero astratto.

Ma è meglio partire dall'inizio. La corteccia cerebrale è, per dirla con Boncinelli, «un sottile straterello di cellule che costituisce la parte più importante del nostro cervello», perché è la parte che ci consente di apprendere, di pensare e, in definitiva, di creare. Da almeno un secolo sappiamo che questo «prezioso gioiello dell'evoluzione biologica» è suddiviso in quelle che i neuroscienziati chiamano aree funzionali. Ovvero in zone (almeno una cinquantina) ciascuna deputata ad assolvere a una precisa funzione cognitiva: qui l'area che progetta il movimento del corpo, lì quella che lo realizza, qui l'area che governa la pronuncia delle parole, lì l'area che modula l'ascolto delle parole; qui, ancora, l'area della visione, lì l'area del tatto o del gusto. Nei mammiferi e, soprattutto nell'uomo, ci sono anche altre aree corticali, dove avviene l'ordinamento e il coordinamento di tutte queste funzioni cognitive. Queste aree, che i neuroscienziati chiamano «aree associative», sono localizzate nella parte più anteriore della corteccia, quella apparsa più di recente nella storia evolutiva: la corteccia frontale. Ed è qui che l'azione di coordinamento delle funzioni cognitive diventa così sofisticata, da consentire il pensiero più complesso: il pensiero astratto.

Un paio di anni fa Edoardo Boncinelli e i suoi collaboratori dimostrarono che il gene regolatore Emx-2, un gene capace di coordinare l'azione di una intera costellazione di altri geni «subordinati», era coinvolto, con un ruolo da protagonista, nella progettazione della corteccia e nella sua divisione in aree funzionali. Ora Antonello Mallamaci e Luca Muzio, con un lavoro finanziato da Telethon e dall'AirC, ovvero dalle due grandi fondazioni private che si dedicano alla promozione della ricerca rispettivamente delle malattie genetiche e del cancro, hanno studiato il ruolo di Emx-2 nei topi. Scoprendo che in quelli privi del gene, si verifica

un'espansione dell'area anteriore e una contrazione dell'area posteriore della corteccia cerebrale. Questo significa che il gene partecipa direttamente alla formazione della corteccia posteriore, dove sono localizzate le aree della visione. Con questa sua attività, Emx-2 dimostra di avere un ruolo importante anche nella formazione della corteccia frontale. Perché, qualora si esprimesse in eccesso, causerebbe una riduzione dell'area dove si organizza il pensiero astratto. In definitiva, l'architetto Emx-2 modula alla perfezione la sua azione, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo dell'intera corteccia e, quindi, delle attività cerebrali superiori.

Questa dimostrazione ha un grande valore teorico. Perché consente di capire meglio i meccanismi di base attraverso cui la «pappa di neuroni» si organizza e la materia, finalmente, diventa «mente», naturalmente si tratta solo di un inizio. La gran parte di questi meccanismi restano da scoprire. E non è detto che tutti questi meccanismi siano comprensibili ai neuroscienziati con un approccio dal basso, ovvero attraverso studi di genetica e di biologia molecolare. Tuttavia abbiamo una prova ulteriore che quello della mente non è più un «problema intrattabile» per la scienza. Ma è, più che mai, una sfida realistica, ancorché ardua, da accettare.

PIETRO GRECO

LA RICERCA

Comportamenti e caratteri Così è scritto nel Dna

ROMA C'è, dunque, un architetto genetico che progetta la forma della corteccia cerebrale. E, quindi, consente al cervello dei mammiferi di assolvere a funzioni cognitive superiori.

La scoperta del ruolo e delle funzioni del gene regolatore Emx-2 realizzata dal gruppo di Edoardo Boncinelli è solo l'ultimo, brillante risultato di un lavoro che dura, ormai, da qualche lustro. E che ha contribuito come pochi altri al mondo a fare luce su uno degli aspetti più complicati della biologia: la morfogenesi. Vale a dire i meccanismi che consentono alle cellule indifferenziate di un embrione di sviluppare un individuo con organi e funzioni sempre più diversificate e precise.

Nella prima parte di questo lavoro di base, Boncinelli ha individuato i geni strutturali che regolano la morfogenesi del corpo, come ama dire, «dal collo in giù». Da alcuni anni, Boncinelli è impegnato nella individuazione dei geni strutturali che regolano la

morfogenesi del corpo «dal collo in su», ovvero la morfogenesi della testa e del suo più importante contenuto: il cervello.

Questo lavoro pluriennale ha permesso di stabilire due cose niente affatto scontate. Che la morfogenesi è regolata dai geni (in continuo e necessario dialogo con l'ambiente, ovviamente). E che ci sono almeno due insiemi diversi di geni, uno regola lo sviluppo del corpo dal collo in giù, l'altro regola lo sviluppo del corpo dal collo in su (ovvero la parte neurologica).

Una volta individuati i meccanismi a grana grossa della morfogenesi, negli ultimi anni il lavoro di Boncinelli e dei suoi collaboratori si è concentrato su processi di regolazione, come dire, a grana più fine. Lo studio, in particolare, del gene regolatore Emx-2 consente, finalmente, di capire come avviene la formazione e la suddivisione in aree funzionali della parte più nuova e forse più preziosa prodotta negli animali dalla evoluzione per selezione natura-



Il professor Edoardo Boncinelli del Dibt dell'ospedale San Raffaele di Milano Farinacci/Ansa

le: la corteccia cerebrale. La sede delle funzioni cognitive superiori.

Finora c'erano in campo due ipotesi. Una sosteneva che la forma della corteccia è governata direttamente dai geni e inizia a svilupparsi immediatamente, con la differenziazione dell'embrione. L'altra ipotesi sosteneva che la forma della corteccia è il frutto di un processo non controllato direttamente dai geni: la corteccia resta indivisa fino a quando l'ambiente non la obbliga a differenziarsi, facendo giungere «in sede» fasci di nervi provenienti da altre parti del cervello e del corpo.

Il lavoro di Edoardo Boncinelli e del suo gruppo consente di discriminare finalmente tra queste due ipotesi, scartando la seconda e promuovendo la prima: anche la formazione della corteccia è controllata direttamente dai geni e la differenziazione inizia subito.

Boncinelli ha, dunque, posato una nuova, preziosa tessera di quel complesso mosaico che è lo sviluppo morfogenetico degli

animali. Pochi altri al mondo hanno contribuito in modo così determinante allo sviluppo di questo settore di studi. L'insieme di questo lavoro pluriennale merita ampiamente i più alti riconoscimenti scientifici.

Questo ultimo lavoro, in particolare, è un ponte importante tra due settori finora molto distanti: la genetica del corpo e la genetica della mente. Cominciamo, infatti, ad avere una informazione piccola ma, finalmente, solida, sui processi molecolari che consentono l'emergenza della mente. I geni partecipano in modo diretto nello sviluppo cerebrale fine. Ciò non significa, però, che la nostra mente e i nostri comportamenti sono iscritti tutti e univocamente nel lungo filamento del Dna. Significa solo che geni e ambiente o, se volete, storia e necessità, dialogano sempre e in modo fitto e incessante nel determinare lo sviluppo di ogni individuo. Che è e resta uno sviluppo unico e sostanzialmente irripetibile. P.G.

IN BREVE

Sequestro Melis Silvia: «Vidi i banditi vivo sotto minaccia»

■ Clamoroso fatto nuovo al processo per il sequestro di Silvia Melis. La giovane donna rapita il 19 febbraio del 1997 e rilasciata dopo nove mesi di prigionia, nel corso dell'interrogatorio davanti al Tribunale di Lanusei presieduto da Claudio Lo Curto, ha detto di aver intravisto uno dei banditi che la custodivano e di essere da allora sotto minaccia. E sta infatti costretta, pena gravi rappresaglie, a fornire i nominativi di due persone a lei care che malvolentieri avevano voluto quali garanti del «sequestro».

I divorziati chiedono al Papa la comunione

■ I cristiani divorziati e risposati nell'anno del Giubileo vivono un «inevitabile disagio» perché anche in questa occasione sono «nuovamente esclusi dalla possibilità di ottenere la riconciliazione sacramentale e di accostarsi alla Santa Comunione». Lo scrive, in un'lettera aperta al Santo Padre, Elio Cirimbelli, presidente e direttore dell'Asdi, il centro altoatesino di Assistenza per separati-divorziati, uno dei primi in Italia. Chiedono che «la prassi attuale della Chiesa» (che esclude dalla comunione i divorziati-risposati) «possa trovare un'eccezione almeno nel corso dell'Anno Giubilare».

Tabaccaio ucciso Ai funerali dolore e rabbia

■ Circa 500 persone nella chiesa della Beata Vergine Addolorata, parole commosse e amare dall'ammiraglio, l'appello del vescovo Benito Cocchi perché l'assassino «abbia un sussulto di umanità, si costituisca, chieda perdono»: il funerale di Oreste Silingardi, il tabaccaio di 72 anni ucciso da un giovane rapinatore venerdì sera ha rinnovato il dolore dei modenesi. Alla cerimonia hanno partecipato tanti amici, conoscenti della famiglia, molti cittadini, insieme alle autorità, il presidente nazionale della Confcommercio Sergio Billè.

Tolto un ragazzo ai genitori perché è obeso

■ Due ragazzi della provincia di Pordenone sono stati tolti ai loro genitori, in base a un provvedimento del Tribunale dei Minori di Trieste, perché il padre e la madre non sono adeguati a gestire il rapporto con loro visto anche che il maggiore dei due, un quattordicenne, è obeso e non rispetta la dieta quando è in casa propria. Il fatto è stato denunciato a Pordenone da Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento internazionale associazioni per la tutela dei diritti dei minori (Ciatdm) dall'avvocato Annalisa Dal Col, legale della famiglia.

Mille immigrati cercasi per le scarpe più costose del mondo

I calzaturieri del Brenta: «Cerchiamo operai». E Galan provoca: «Sì, ma selezioniamo solo i buoni»



VENEZIA Sono in assoluto le scarpe più costose del mondo, con prezzi che navigano fino al milione in Italia e che lo superano abbondantemente sulla 5th Avenue a New York. Eppure rischiano di scomparire. Motivo? Mancanza di manodopera. L'allarme è stato lanciato dal presidente dell'Associazione calzaturieri della Riviera del Brenta, Giorgio Ballin, che ha comunicato che si stanno cercando 1.000 extracomunitari per il lavoro artigianale. «Gli operai veneziani non vogliono più eseguire lavori manuali», ha detto Ballin, «mentre l'alta qualità dei nostri prodotti è garantita proprio dalle finiture a mano. Non rispondono agli appelli neppure i disoccupati». Ballin ha denunciato che un corso di 360 ore di formazione e

240 ore di stage in azienda, con borsa di studio e concrete possibilità di trovare subito un lavoro «è rimasto deserto».

L'allarme lanciato oggi dai calzaturieri della Riviera del Brenta che sono alla ricerca di mille immigrati da utilizzare come manodopera anche non specializzata segue quelli lanciati a più riprese nelle scorse settimane da Federazione degli Industriali, Coldiretti e Confartigianato del Veneto. Ma sull'argomento è intervenuto il presidente della regione Giancarlo Galan. Più che una provocazione, la sua. «Noi non abbiamo paura degli immigrati», ha detto, «possono essere una risorsa, a patto che li sappiamo selezionare e che non usiamo la

necessità di manodopera come strumento per regolarizzare sempre e comunque chi si è presentato in Italia illegalmente e clandestinamente. Siamo favorevoli a una immigrazione pulita e seria». Galan pone dunque due condizioni: «Che si sappia e sia ben chiaro che siamo noi i padroni di casa e che le leggi sono quelle che noi imponiamo». «Noi accogliamo volentieri gli stranieri, gli immigrati, perché ci sono utili», prosegue Galan, «e perché non dimentichiamo l'accoglienza che ai veneti è stata data nel secolo scorso. Allora però i patti erano chiari: si andava all'estero per lavorare, ci si regolarizzava e si accettavano le regole e le leggi dei paesi ospitanti. Vogliamo fare la stessa cosa e inoltre vogliamo selezionare l'immigrazione».

*Unico pensiero,
i bagagli.*

**35.000 lire, 20 controlli,
12 mesi di Targa Assistance.**

Check-Up Lancia.
Il modo più sereno di andare in vacanza.

Dal 1° giugno e fino al 31 ottobre 2000, avete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia con sole 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, potrete contare su 12 mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete in omaggio una confezione speciale da rabbocco di Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore.

* Se l'intervento prevede solo il rabbocco dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.



◆ **Lungo vertice al Viminale. Al centro dell'attenzione i cambiamenti profondi avvenuti nella malavita Nascono così le «sezioni etniche» delle Squadre mobili**

Reparti specializzati per contrastare la criminalità straniera

Sicurezza, Bianco incontra i questori «Più agenti nelle strade, meno negli uffici»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Nessuna svolta da «sceriffo», né tantomeno l'esaltazione acritica della «tolleranza zero», la cui propensione autoritaria non si coniuga esattamente con la necessità di garantire la sicurezza. Chi si attendeva la riunione del ministro dell'Interno Enzo Bianco con tutti i questori d'Italia e i vertici della polizia di Stato come momento della vittoria del «partito delle manette» è rimasto deluso. Perché al vertice sono stati accantonati i proclami e si è concretamente discusso sul modo con cui affrontare le nuove sfide (il termine emergenza viene rifiutato al Viminale, ndr). Quali? Anzi tutto al profondo cambiamento del mondo criminale che si è verificato nell'ultimo decennio che ormai impone nuove figure investigative. Scomparsa o ridimensionata la «mala» tradizio-

siano utili per garantire efficienza e sicurezza. Ecco, qui si tratta di adeguare il modus operandi della polizia alle nuove esigenze. Con intelligenza, ricordando che la fase più importante del nostro lavoro è e dovrà essere ancora di più la prevenzione».

Detto fatto, all'incontro con il ministro Bianco si sono ipotizzate alcune misure concrete per fare fronte alle nuove priorità (il termine emergenza viene rifiutato al Viminale, ndr). Quali? Anzi tutto al profondo cambiamento del mondo criminale che si è verificato nell'ultimo decennio che ormai impone nuove figure investigative. Scomparsa o ridimensionata la «mala» tradizio-

GLI INTERVENTI
Alleggerimento dei compiti burocratici delle questure per recuperare uomini

nale (naturalmente il discorso non riguarda le mafie) si sta assistendo al fenomeno crescente della criminalità straniera che controlla lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di clandestini, è entrata nel giro delle rapine e dei furti su commissione ed esercita il racket all'interno delle comunità di stranieri. La risposta, quindi, sarà quella di istituire presso le squadre mobili delle sezioni «etiche» con il compito di contrastare i clan criminali più pericolosi che operano nei territori delle varie questure. Albanesi, slavi, cinesi, nigeriani. Una sezione che dovrà affiancare (e non sovrapporsi) a quella sulla criminalità organizzata derivata dall'ex criminalpol.

Cambia il panorama criminale, dovranno cambiare le risposte della polizia. Interpreti, persone che conoscano il retroterra culturale delle nuove organizzazioni, capacità di distinguere all'interno delle comunità di immigrati-



Mimmo Frassinetti / Agf

senza generalizzazioni - chi è dedicato ad attività illegali. Anche in questo modo - spiegano al dipartimento - si potranno dare risposte più efficaci.

Il senso della riunione è stato poi spiegato dallo stesso ministro Bianco: «La vera forza dello Stato sta nella capacità di difendere i cittadini». «Un incontro operativo programmato da tempo - ha aggiunto il ministro - ma che viene utile in questo momento». «Voglio il polso della situazione da chi ha che fare con i problemi di ogni giorno da Mantova a Siracusa», ha concluso il ministro. Proprio il «polso della situazione» è stato chiesto ai questori dal nuovo capo della Polizia, Gianni De Gennaro, che ha assicurato che riunioni plenarie come quella di ieri diventeranno la norma, dal momento che esiste un centro di comunicazione tra centro e periferia. Migliore comunicazione servirà anche a garantire risposte più efficaci.

Intanto - come anticipato dall'Unità nelle settimane scorse - una delle prime priorità è quella di recuperare uomini da essere destinati ad incarichi operativi. I poliziotti, insomma, dovranno stare sempre di meno dietro una scrivania. Risultato: è stata istituito un gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario all'Interno con delega alla polizia, Massimo Brutti, di studiare tutti i possibili interventi utili a recuperare uomini. Gli obiettivi sono stati individuati: trasferimento ai comuni della competenza di rilasciare i passaporti; centralini unici nelle grandi questure con notevole risparmio di personale; controlli bagagli ai passaporti trasferiti ad istituti privati di vigilanza; trasferimento ad altri di compiti amministrativi o burocratici come il controllo delle licenze, come quella per installare gli ascensori. Tanti piccoli e grandi interventi che potrebbero consentire di recuperare perso-

nale destinato al controllo del territorio. Con una novità: entro poche settimane, in sei o sette città, sarà sperimentata la figura del «poliziotto di quartiere», ossia dell'agente integrato nella realtà su cui deve vigilare. Un esperimento, che potrebbe dare buoni frutti. «Le statistiche - spiegano al dipartimento - dicono che l'Italia è un paese relativamente sicuro. Ma le cifre non bastano. Noi sappiamo benissimo che il diffuso senso di insicurezza si vince solamente rassicurando. Una polizia più vicina alla gente può svolgere questo compito».

Il ministro Bianco, al termine della riunione, ha confermato: «Crescerà nelle prossime settimane, puntualmente e in modo verificato, la nostra capacità di presenza sul territorio dal punto di vista qualitativo». «Tutte le risorse - ha aggiunto - destinate a funzioni non operative della Polizia gradualmente scompariranno».

Amnistia e indulto, Polo e Lega non trovano l'accordo

Incontro tra i ministri Fassino e Bianco per garantire la sicurezza dentro e fuori le carceri

NEDO CANETTI

ROMA La Casa della libertà (Polo più Lega) non trova l'accordo al proprio interno su amnistia e indulto, non è in grado, perciò, di presentare proprie proposte da contrapporre a quelle della maggioranza. E allora che cosa escogita? Chiede un dibattito preventivo sui problemi della giustizia nell'aula di Palazzo Madama, alla presenza del Presidente del consiglio e dei ministri della Giustizia e degli Interni «per - ha precisato il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia - capire quali sono le proposte e le posizioni della maggioranza».

Le divergenze erano venute ulteriormente alla luce, nel corso della giornata. Il numero due della Lega, Roberto Maroni, aveva annunciato secco che il Carroccio non avrebbe votato né indulto né amnistia, nemmeno quella che comprenderebbe anche il reato di falso in bilancio, che piace a Silvio Berlusconi. Il responsabile giustizia di An, Alfredo Mantovano, sosteneva che erano evidentemente i ds a non volere misure di clemenza, ma lo faceva proprio nelle stesse ore nelle quali il suo collega di partito, Maurizio Gasparri, annunciava che non avrebbe votato né indulto né amnistia, proprio perché sarebbe «ipocrita» condannare il furto e non il falso in bilancio.

Non sono d'accordo su un dibattito in aula propedeutico all'esame in commissione delle proposte i capigruppo ds, Gavino Angius, del Ppi, Leopoldo Elia, e dei Verdi, Maurizio Pironi, e Rifondazione. «Non capisco quale senso abbia l'iniziativa - ha commentato l'esponente della Quercia - se fossimo in presenza di una controproposta che purtroppo non c'è, potremmo discutere; invece dobbiamo restare ancora in attesa...». Angius auspica che Lega e Polo trovino un accordo «esattamente come ha fatto la maggioranza». Per Pironi si tratta di una richiesta fatta solo per perdere tempo. «Una riflessione breve e conclusiva» ha auspicato il Presidente del Senato, Nicola Mancino, il quale ritiene che provvedimenti di clemenza, ed altri per risolvere il problema delle carceri, possano «camminare parallelamente».

Si va alla riunione della presidenza della commissione Giustizia del Se-

nato, che dovrebbe decidere se e quali disegni di legge iscrivere all'oggi, senza accordo tra maggioranza ed opposizione. I partiti di centro-sinistra si erano riuniti in serata confermando la linea concordata nell'incontro del 28 maggio. No deciso alla richiesta della Casa della libertà in aula che «non avrebbe alcun senso», conferma Angius, perché in aula si va soltanto «con proposte precise» che finora in aula non è avanzato. È stata questa la linea tenuta nella Conferenza dei capigruppo. La maggioranza ha deciso di incardinare nell'ordine del giorno i 5 progetti di legge inerenti agli atti di clemenza in attesa che il Polo faccia conoscere la sua posizione (solo la Lega ha sbarrato la porta).

Spiega Giovanni Russo, capogruppo ds in commissione: «La maggioranza ha espresso da tempo la sua posizione, il Polo ancora non ha chiarito le sue contraddizioni. Abbiamo quindi deciso di mettere i provvedimenti di clemenza all'oggi, per poi verificare nel corso dei lavori, e nell'ipotesi di arrivo in aula, la volontà del Polo di approvare il provvedimento». Il centrosinistra propone che la commissione proceda all'esame dei ddl già depositati e per l'approvazione dei quali non è necessaria la maggioranza dei due terzi. Provvedimenti che sono finalizzati a garantire la sicurezza dei cittadini, ad adeguare e rinnovare le strutture carcerarie, ad approvare norme che rendano più razionale ed efficace il sistema carcerario. In questo quadro, la maggioranza è disponibile a valutare misure di clemenza che potrebbero concretizzarsi nell'indulto solo però se ci

Il carcere torinese delle Vallette e in alto due uomini fermati e perquisiti dai poliziotti



Interfoto/Ansa

sarà l'accordo con l'opposizione, perché si tratta di misure per le quali è necessaria la maggioranza qualificata. Per questo si invitano Polo e Lega a proseguire il dibattito. «Se c'è una risposta negativa - ribadisce Angius - è evidente che non esistono le condizioni per alcun atto di clemenza». I problemi che potrebbero sorgere da una misura di indulto, in particolare il controllo del territorio, come evidenziato anche nell'incontro con i questori, sono stati affrontati ieri in un «incontro di lavoro» tra il Guardasigilli, Piero Fassino e il titolare degli Interni, Enzo Bianco nel corso del quale sono stati esaminati i provvedimenti che il governo sta prendendo per affrontare la situazione carceraria. Proprio ieri, Fassino ha annunciato un ampio «pacchetto» di misure che sta ottenendo consensi non solo dalla maggioranza, ma anche da settori dell'opposizione.

IL CASO

E il gruppo «Papillon» dell'ex br Antonini annunciò l'ondata di proteste nei penitenziari

N. ANDRIOLO

ROMA «A tutti i politici italiani». Il volantino portava la data dell'8 giugno e la firma dell'associazione culturale Papillon, promossa dai reclusi del carcere romano di Rebibbia nuovo complesso. Al centro una grande foto di detenuti in rivolta: «Attenzione cari amici...e nemici! Anche la nostra pazienza alla fine si esaurirà!». Poi la richiesta perentoria: «Indulto generalizzato subito». Erano i giorni della prima ondata di proteste, delle prime «battute sulle sbarre», delle prime richieste di provvedimenti di clemenza. «Papillon» è una realtà conosciuta tra gli operatori che si occupano delle problematiche legate al carcere. Una sorta di centro di elaborazione e di iniziativa che opera all'interno di una struttura carceraria da sempre politicamente strategica. Nell'84 proprio a Rebibbia venne celebrato uno dei primi processi Moro e da allora la presenza di «politici» in quel penitenziario rappresenta una costante. Nell'86 venne sperimentato nel braccio G8 «l'area omogenea» che racchiudeva tutti i detenuti del terrorismo di sinistra. In quel reparto si avviò di fatto l'era della dissociazione dalle Brigate Rosse.

«Papillon» gestisce la biblioteca del carcere romano (uno dei primi ad avviare la protesta di questi me-

si), ha portato avanti iniziative culturali, ha promosso incontri con esponenti politici, ha creato contatti stabili con il mondo del volontariato laico e cattolico. Le sue pubblicazioni periodiche circolano anche in penitenziari diversi da quelli romani e in alcuni centri sociali. Il suo leader è Vittorio «Alvaro» Antonini, un «irriducibile» della colonna romana delle Br che sta scontando 26 anni di reclusione per il rapimento del generale statunitense James Dozier. «Papillon» evoca il titolo del film di Schafner, interpretato da Steve McQueen, tratto dal best-seller di Henry Charriere che racconta la storia delle evasioni di un ergastolano condannato per un omicidio non commesso.

L'8 giugno il primo volantino, quindi. Il tono di quel testo creò una notevole preoccupazione tra gli agenti della polizia penitenziaria anche perché, come dice uno di loro, «in passato Papillon ha dato dignità politica esplicita, basti pensare ai fatti di Parma, a proteste nelle carceri contrassegnate da atti di violenza».

Il 24 giugno, poi, il secondo manifesto indirizzato, questa volta, non più «ai politici italiani», ma «a tutti i detenuti». Precedeva di pochi giorni la «seconda ondata» di proteste avviata dal carcere di Trieste. Solo coincidenze? Tra gli agenti è diffusa la «sensazione» che i fatti delle scorse settimane seguano un filo unico che va oltre le coincidenze. Ma al di là delle «sensazioni», mancano elementi certi, riscontri concreti al sospetto di possibili «piani» che, ufficialmente, anche la direzione del Dap smentisce.

Rileggiamo il volantino numero due, quindi. Fa riferimento all'inserimento nel calendario parlamentare della settimana scorsa «delle varie proposte di amnistia e di indulto» attorno alle quali, poi, maggioranza e opposizione non trovarono l'accordo. «Noi ci auguriamo - scrivono quelli di Papillon - che final-

mente si trovi l'intesa tra tutti i partiti. Ma nello stesso tempo ripetiamo che nel caso di esito negativo riprenderemo la protesta». Poi il giudizio molto positivo sull'esperienza «di unità e di lotta dimostrata in varie occasioni, negli ultimi mesi, qui a Roma come in altre città». Alla fine l'annuncio di «un'eventuale prossima ondata di proteste» che dovrà costituire «sia dentro che fuori dal carcere» un «ulteriore salto di qualità che ci permetta di incidere direttamente sulle scelte del mondo politico!». In chiusura la certezza «che ogni detenuto saprà dare anche questa volta il suo contributo di intelligenza e di rabbia». Parole che i sindacati e agenti interpretano come l'annuncio esplicito di un'escalation di tensione che potrebbe raggiungere l'apice dopo il Giubileo dei detenuti e la visita del Papa a Regina Coeli, domenica prossima.

CARCERI

LA «RICETTA» INDIANA

PAOLA RIZZI

MILANO Nell'aula magna della Cattolica per tre minuti esatti la sala piomba nel silenzio. Un centinaio di persone chiude gli occhi, al tavolo dei relatori anche il direttore delle carceri Giancarlo Caselli e il direttore di San Vittore Luigi Pagano abbassano le palpebre. Poi una piccola donna indiana dice: «La meditazione è finita, aprite gli occhi». Kiran Bedi, zazzera corta, vestito candido, piacente cinquantenne, in gioventù campionessa di tennis, non è una «santona». Il suo mestiere è molto più prosaico: nel 1972 è stata la prima donna in India a entrare in polizia e dal 1993 ha diretto il carcere più grande «di una democrazia liberale», Tihar a New Delhi, poco meno di diecimila detenuti, quasi tutti uomini, salvo 60 bambini e duecento donne. Un luogo infernale, di sofferenza e di violenza, soggetto a frequenti sommosse, ad abusi e ingiustizie, corruzione delle guardie, traffico di droga. In pochi mesi Kiran Bedi ha rivoluzionato la struttura facendone un penitenziario modello, una struttura «aperta», imitata addirittura negli Stati Uniti, nelle carceri di Seattle e di Sacramento. Ha pubblicato il libro «It's always possible», una bibbia del pensare positivo carcerario. Ed è stata invitata in questi giorni alla Cattolica dal professor Federico Stella a illustrare il suo sistema, basato su due principi: educazione e meditazione, coinvolgimento. Nel 1993 riuscì ad organizzare un corso di meditazione di dieci giorni per mille detenuti, senza il più piccolo incidente. Ad una platea attentissima racconta di un carcere-comunità dove tutti vanno a scuola almeno due ore al giorno, seguono corsi di formazione professionale, organizzano festival musicali, praticano in modo intensivo la meditazione perché lo scopo è «sviluppare la mente». Il tutto a costo zero grazie al coinvolgimento del volontariato e delle Ong (Organizzazioni non governative). «Nei penitenziari di solito ci si occupa solo di sicurezza e dei corpi dei detenuti: farli dormire, mangiare. La missione di una prigione invece deve essere sicurezza e sviluppo dell'individuo. In tutti i penitenziari il problema è lo stesso: come far trascorrere ai detenuti le 24 ore. Le strade sono due: o lasciar fare a loro, oppure gestire il loro tempo. La nostra responsabilità è gestire il loro tempo per rieducarli. A Tihar ho visto come i detenuti scambiano il giorno con la notte. Del resto capita anche a me, se non faccio niente di interessante, se non nutro la mia mente durante il giorno, sono stressata ed è notte non dormo. Questo vuoto, questa insoddisfazione, è l'inizio di tutti i crimini». I risultati? «Le nostre guardie ora vanno in giro disarmate e abbiamo meno del 10 per cento di detenuti recidivi». Perplesso il direttore di San Vittore Luigi Pagano: «Mi pare che la filosofia di fondo sia la redenzione dell'individuo, trascurando le variabili sociali: oggi a San Vittore la maggior parte dei detenuti sono poveri che non trovano risposte adeguate fuori dal carcere, nella società».

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Forlì 28 giugno 17 luglio 2000 Area fiera	
Mercoledì 5 luglio 2000 Sala convegni Gobetti - ore 21.00 LA TERRA NON FA NOTIZIA La società dell'informazione e l'agro-alimentare	
Gianluigi ALI Presidente Consiglio Regionale Emilia Romagna Maurizio BIANCONI Presidente Associazione Producers F&F Umberto TOSCANI Presidente CNA Emilia Romagna Paolo BIGNARDI Presidente CNA Emilia Romagna Rosa Maria BERTINO Coordinatrice settore "Tutto Br" Giuseppe MARITANO Direttore "L'Espresso" Giancarlo RIZZINI Direttore "L'Espresso" Roberto RUGGI Ha edito Giuseppe BIGNARDI Commissione Agricoltura, Pesca e Sviluppo Rurale	Giuseppe BIGNARDI Responsabile Rete della Direzione OS Gianfranco VISSANI Chef Nicola Francesco BIGNARDI Responsabile Agricoltura, Sviluppo Rurale Daniela Massimo VITA Sottosegretario Regione Emilia Romagna Con il patrocinio Provincia di Forlì Regione Emilia Romagna Regione Toscana Regione Umbria Regione Marche Regione Lazio Regione Abruzzo Regione Molise Regione Puglia Regione Basilicata Regione Calabria Regione Sicilia Regione Sardegna Regione Valle d'Aosta Regione Piemonte Regione Liguria Regione Toscana Regione Umbria Regione Marche Regione Lazio Regione Abruzzo Regione Molise Regione Puglia Regione Basilicata Regione Calabria Regione Sicilia Regione Sardegna Regione Valle d'Aosta Regione Piemonte Regione Liguria
Mercoledì 6 LUGLIO 2000 Sala convegni Gobetti - ore 21.00 LA SICUREZZA È SERVITA	
Prenotazioni: Agenzia Romanica Tour 06 6794800 Segreteria la Festa: 0543 792546	





STEFANO BOLDRINI

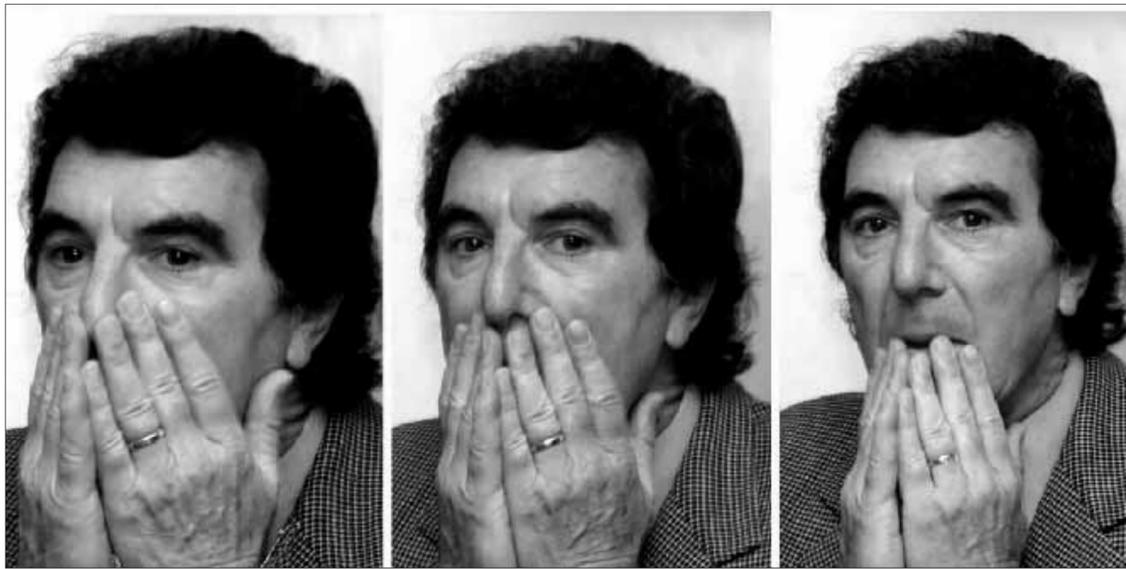
ROMA Ora il 4 luglio non è solo la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti o la data di nascita di Louis Armstrong, da ieri è anche il giorno in cui un allenatore della Nazionale si è dimesso per gli attacchi e per le offese di un leader politico. Non era mai accaduto in Italia, ma il grande giorno è arrivato, e forse c'è da stupirsi che in questa Repubblica fondata sul pallone sia accaduto solo il 4 luglio 2000.

Il Mito, Dino Zoff, se n'è andato con una conferenza stampa che, in realtà, è stata solo il monologo record di un Grande Taciturno per professione. Così poco abituato a parlare, il Mitosuro, da non pronunciare mai la parola «dimissioni». Ci è voluta una domanda diretta, l'unica consentita dopo il monologo, per capire dove andasse a parare la giaculatoria dell'ormai ex-ct: querela o abbandono delle scene? «Me ne vado». Quindi, si è dimesso. «Non prendo lezioni di dignità dal signor Berlusconi. Sono stato offeso come uomo, Berlusconi mi ha denigrato pubblicamente, ha offeso il mio lavoro, mi ha colpito sul piano professionale e questo non lo posso tollerare. A lui risponderò personalmente». Era stato questo passaggio a far nascere l'equivoco querela.

Panico generale nella stanza del primo piano della Federcalcio, dove brillava, per assenza, il presidente Luciano Nizzola, che in serata si è materializzato per annunciare che la federcalcio aveva deferito Berlusconi per le «aspre e violente dichiarazioni». A rappresentare il governo del calcio il segretario generale, Petrosino e il capoufficio stampa, Valentini, che da Vicini a Zoff ne ha viste di tutti i colori e in questo paese dove non si legge, ma si scrivono libri, anche lui potrebbe realizzarne uno, magari un best-seller, titolo «Una vita piena di ct». Zoff ha dimostrato, alla faccia dei sacchiani, di essere un maestro del contropiede. Nessuno si aspettava il grande gesto. Neppure i suoi collaboratori più stretti, che aveva salutato, al rientro dall'ospedale Benelux, con un rassicurante «ora tutti in ferie, ci vediamo a fine agosto per cominciare i mondiali».

Mondiali un corno ha detto saltando dalla sedia, guardando il televideo che ha dato poco prima di mezzogiorno la notizia, Francesco Rocca, fedele collaboratore di Zoff. Quali mondiali? Ha invece sussurrato Luciano Nizzola, nella sua Torino, raggiunto al telefono da Valentini che lo ha informato rapidamente sugli ultimi sviluppi. Zoff non ha voluto parlare con Nizzola dalle stanze della Federcalcio. Si è riservato di farlo in privato. Conversazione dai toni prevedibili. «Ci ripensiamo», ha implorato Nizzola, che

Zoff, il Mito se n'è andato Il nuovo ct? In pole c'è Tardelli «Non prendo lezioni di dignità dal signor Berlusconi»



Filippo Monteforte/Ansa

si sperava di aver visto la luce dopo anni di buio. Luciano il tardivo ha convocato in fretta e furia un vertice in Federcalcio, avverrà oggi, invitato anche Zoff, l'ex-ct dovrebbe presentarsi quanto meno per una questione di stile, ma i contenuti non cambieranno. Indietro non torna: le dimissioni sono irrevocabili.

«Non posso prendere lezioni di dignità dal signor Berlusconi». Quel «signore» è stato ripetuto più volte. Zoff ha voluto infatti precisare che «la sua risposta è all'uomo, non al leader politico. Lasciamo stare la politica, c'entra nulla in questa storia». Ha confessato di «aver dormito poco e male in questa notte che ha preceduto la conferenza stampa», ha ringraziato tutti quegli italiani che «mi hanno dato attestati di stima, certe cose fanno piacere e comunque nessuno per strada mi ha

insultato», questa decisione «mi costa perché viene dopo una sconfitta che mi brucia ancora dentro. Ma quando si aprono certe falle, è impossibile andare avanti».

Per un Mito che se ne va, potrebbe esserci un Urlo che arriva: Marco Tardelli. La partita per la successione è tra lui, attualmente responsabile dell'Under 21, e Giovanni Trapattoni, senza squadra e non voluto dai tedeschi come ct della Germania. Dagli Sturmtruppen agli Azzurri il passo, in fin dei conti, è breve, ma il favorito, a rigor di logica, è Tardelli. Il quale, peraltro, ieri ha dato tutta la sua solidarietà a Zoff. Quel che resta, in attesa dei prossimi sviluppi, è l'ex ct che firma un autografo sotto la Federcalcio e l'Audi grigia che se ne va, insieme al suo Mito. È mezzogiorno e a Roma è di fuoco davvero. Ma non è colpa del caldo.

IL RITRATTO

Quel Grande Mugugnatore che ha alle spalle una vita da Comunicatore

Il Grande Mugugnatore ha alle spalle una vita da Comunicatore. Un moderato per cultura ed educazione ha dovuto prendere, spesso, posizioni nette, della serie «io di qua e voi di là».

Il Grande Mugugnatore potrebbe persino chiudere il suo percorso in politica. Avrebbe detto, ieri, che «per il futuro non gli dispiacerebbe un impegno politico», ma non si sa bene se trattasi di folgorazione per il Parlamento o, più modestamente, del desiderio di cimen-

tarsi nella politica sportiva. Non si sa neppure, nel burrascoso post-europeo, se questa frase sia verità o leggenda.

Dino Zoff ha avuto una vita in linea retta: una carriera da sogno, record in quantità industriale, il primo uomo di calcio italiano a fare il giocatore, l'allenatore, il commissario tecnico, il presidente e a finire su un francobollo. Ma ha anche vissuto da protagonista stagioni particolari. Come quella del silenzio stampa del 1982, il

primo della storia del football italiano. Toccò a lui, che per parlare va incoraggiato, che quando parla sussurra e che se potesse, insomma, non potrebbe fare il portavoce della Nazionale. Addetto stampa dell'Italia: come se in un coro mettessero uno stonato.

«Io di qua, voi di là». Finita la carriera, si mise ad allenare i portieri della Juve. Arrivò la chiamata per guidare la nazionale Olimpica e lui, sorprendendo tutti, accettò. Ma ancor più sorprendente

fu come guidò quella squadra: la portò, con il vento in poppa, alle Olimpiadi di Seul. Qualche mese prima dei Giochi, però, arrivò la chiamata della Juventus alla ricerca della gloria perduta, stordita dal ciclone-Berlusconi. Dall'oggi al domani lasciò l'azzurro decubertiniano al suo vice, Rocca, nel bel mezzo di un pomeriggio di primavera e il gesto non fu gradito dalla Federcalcio. Nacque allora un rapporto di disaccordo con Matarrese e con il Palazzo, ricucito solo nel luglio 1998, quando Zoff fu nominato ct.

Alla Juve, a metà della seconda stagione, Zoff fu trombato. Volevano il calcio-spettacolo, a Torino. Zoff raccolse la sfida. Vinse Coppa Uefa e Coppa Italia, quest'ultima dando una lezione di calcio e di praticità a Silvio Berlusconi ed Arrigo Sacchi. Quei due, i simboli del pallone-spettacolo. Lui, già retrò. Che gusto, allora, dare una bella legnata a tutti: al futuro premier, al futuro ct e al datore di lavoro che, cancellando una vita di record e due trofei vinti alla grande, lo aveva già messo alla porta. Ma Zoff, va detto, è uno che casca sempre in piedi. E ha intuizioni giuste. Come quelle di sbarcare a Roma, chiamato da Gianmarco Calleri nell'estate 1990. Quattro anni di panchina, due con Calleri e altrettante con Cragnotti governatore. Stagioni non facili, in cui, per inciso, il Grande Mugugnatore si mise dalla parte di Paul Gascoigne, il grande talento inesperto, in parte per gli infortuni, in parte per le colossali bevute. «Un portiere com'ero io ama il talento», disse un giorno Zoff. Altro giro, altra storia. Zoff e Zeman, troppo diversi nei loro silenzi. «Uno che parla di mafia come fa lui mi spaventa», disse Zoff riferendosi a un'esteronazione del boemo, che aveva negato, o quasi, l'esistenza di padrini e picciotti. Ma il vero dissenso nacque attorno al calcio. Finì con Zeman licenziato e Zoff restaurato allenatore: quattro mesi per passare dalla zona B alla Coppa Uefa. Poi la Nazionale e subito una mossa impopolare: negare la formazione. I sacchiani la presero malissimo e cominciò la guerra, strisciante. Un conto era cazzeggiare con Cesare Maldini, un altro mettersi contro l'Uomo-Mito. Divenne quasi una sfida: conferenza stampa in orari impossibili, fino allo scontro con Variante, giornalista Rai. E l'europeo vissuto con spirito beartzottiano «io, anzi noi, di qua e voi di là», e la nascita di un gruppo di ferro, e il titolo perso all'ultimo secondo, e le estermazioni, fatali di Silvio Berlusconi. E se fosse Zoff l'anti-Berlusconi che l'Italia sta cercando? Pronta la formula: «Io di qua, lui di là».

S.B.

ROMA Potrebbe allenerebbe tutti gli italiani. Un ct con una squadra di cinquantasei milioni di giocatori: una delle immaginifiche della sua breve estate da premier è quella in cui, di buon mattino, in qualche spiaggia delle sue, era alla testa di un gruppo di improbabili podisti-amici, Fedele Confalonieri su tutti.

Ma nei sogni di onnipotenza di Silvio Berlusconi c'è sempre un filo di lucidità e questa uscita bassa sui piedi di Zoff non può essere solo figlia della delusione della sconfitta azzurra o un dissenso tecnico sulla marcatura di Zidane. In realtà, da leader politico Berlusconi ha fatto una cosa politica. Anzi, ne ha fatte due, perché se da un lato ha fatto scoppiare la bagarre nella Politica con la mauscola, dall'altro ha dato un bel colpo di piccone alla

I RETROSCENA

Le picconate del Cavaliere hanno il peso del business

Federcalcio. Del resto, chi va con il Picconatore (Cossiga), impara a picconare. È bastato un colpo solo (neppure lui, Berlusconi, si aspettano di fare centro al primo tentativo) per togliere di mezzo Zoff, cioè l'uomo che, con il suo europeo ammalia-italiani, aveva rafforzato la posizione di Nizzola e, quindi, di un Palazzo dove passano molto interessi che conta-

no. È una partita cominciata da tempo, quella che ruota attorno alla Federcalcio. Certo, non è più la Federcalcio di una volta. Lo strapotere della Lega e la riforma in atto dello sport italiano hanno

ridotto il suo potere, ma il grande europeo di Zoff aveva riportato in auge la maglia azzurra, aveva fatto respirare Nizzola e aveva dato nuovo lustro a un ct che non si è mai genuflesso di fronte al Milan. Il dissenso reciproco nacque tre lustri fa, quando Zoff allenava l'Olimpica. Berlusconi non gradì la convocazione di alcuni giocatori milanesi e informò della «cosa» l'allora presidente federale, Matarrese. Il quale informò a sua volta Zoff. La risposta fu alla Zoff: se me lo chiede lei, non li convoco. Se lo chiede Berlusconi, me ne frego. Se ne fregò. Berlusconi è riuscito a far salta-

re Zoff così come, nove anni fa, riuscì a far saltare Vicini e a portare Sacchi alla guida della Nazionale. In parte perché dell'allenatore di Fusignano ne aveva piene le scatole mezzo Milan (do you remember Van Basten, che disse «Sacchi o io», vinse Van Basten, naturalmente), in parte perché Berlusconi aveva un ct su cui contare. E siccome chi l'ha detto che nella vita non c'è riconoscimento, la prima stampella di Berlusconi è stata, in queste ultime ore, proprio Arrigo Sacchi, che per tutto l'europeo ha tormentato Zoff e che ieri, dopo sei anni di silenzio, ha detto la sua attaccan-

do persino l'ex-presidente Scalfaro: come negare allora che ci sia un progetto politico in atto?

Ma c'è bagarre anche a livello europeo. La settimana scorsa è stato trombato Antonio Matarrese, che era uno dei vicepresidenti. La versione ufficiale parla di «turn over», in realtà pare che le bordate siano partite dall'Italia. Sembra che, alla vigilia delle elezioni, sia stato «consigliato» a Nizzola di non votare Matarrese. E il mittente del consiglio sarebbe Franco Carraro, presidente della Lega e membro Cio. Vale la pena ricordare che Carraro ha una buona parte della storia per-

sonale legata al Milan e che, quattro anni fa, fu riportato nel calcio grazie alla volontà del club che contano, cioè Milan e Juve? Qual è il progetto? Quello di occupare le stanze che contano per controllare il calcio, dove tra contratti televisivi e sponsor c'è un tesoro autentico.

Anche attorno a Zoff, va detto, c'è stata bagarre. Da mesi si parlava di un suo ritorno al Lazio e, a scanso di equivoci, è stato il presidente Cragnotti in persona a esporsi in queste ultime 48, persino rilasciando una lunga intervista alla Rai per ribadire che «per Zoff ci sarà sempre un posto nella

famiglia Lazio. Zoff è una «pezza» del progetto Lazio, uno come Zoff può fare sia l'allenatore sia il dirigente, qui sta a casa sua, la Lazio è la sua famiglia, quando vuole può tornare, per me rappresenta il presidente ideale della Lazio». La Lazio cerca da tempo un direttore generale. L'esperimento Velasco è fallito dopo una stagione. L'anno scorso c'è stato il primo totale, al punto che Nesta, prima della svolta-scudetto, disse che la Lazio aveva bisogno come il pane di un direttore generale.

Cioè, di uno come Zoff. La Lazio è la stampella di Zoff. Una stampella miliardaria, nel caso in cui l'ormai ex-commissario tecnico dovesse tornare da quelle parti. Ma se davvero dovesse finire così, questa storia, sarebbe anche la fine di un Mito.

S.B.



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



BERLUSCONI, CHE DICE? SIAMO TUTTI TESTIMONI

MARIA NOVELLA OPPO

Siccome in questo secolo la realtà supera la fantasia, è solo la cronaca a tenere accesa la tv in bassa stagione. E la giornata di ieri lo dimostra senza dubbio alcuno.

ci ha colpito di più è che a sostenere il cavaliere sono intervenuti come un sol uomo (ma mezzo era già troppo) Enrico La Loggia e Beppe Pisanu, i Bibi e Bibò del servilismo.



Gassman, lo scatenato

Vale la pena di segnalare lo scatenato, non tanto per la satira poco riuscita, quanto per rivivere un vecchio film del grande Vittorio Gassman nei panni di un attore pubblicitario di successo che si sente perseguitato dagli animali.

SCELTI PER VOI

ITALIAI 20.40 ALLY MCBEAL

TELE+NERO 21.00 OMOFOBIA

RATRRE 20.50 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

RATRRE 23.05 PER SCHERZO

Ha vinto ben 4 Emmy Awards e 3 Golden Globe, e ora, dopo due mesi di programmazione su Italia 1, viene promosso in prima serata.

Pietro Chelli presenta il documentario francese sul fenomeno dell'omofobia nel mondo. In famiglia, a scuola, sul lavoro, per strada, comunque gli omosessuali - e mostrati nel reportage - sono considerati dei diversi, fanno paura, sono discriminati.

Viaggio nella giustizia italiana: parte il nuovo programma condotto dalla regista e autrice (qui in veste di conduttrice) Simona Ercolani. Tre puntate in tutto: si assera il processo per l'omicidio di Marta Russo.

Il matrimonio tra Alice e Nicolas è in apparenza felice. Avvocata di successo lei, casalingo lui. Quando una coppia di loro amici decide di separarsi, lui cerca di consolare la donna rimasta sola.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1 / CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. Con Rodolfo Baldini, Monica Maggioni.

RAIDUE

- 7.00 STAR TREK VOYAGER. Telefilm. 7.45 GO CART MATTINA. 10.25 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm.

RATRRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. 8.00 News - Aggiornamento. 8.05 IL GRILLO. Rubrica.

RETE 4

- 6.00 SEI FORTE, PAPA'. 7.15 AROMA DE CAFÉ. Soap. 8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

ITALIA 1

- 6.05 BENNY HILL SHOW. Telefilm. 6.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Tf.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO / METEO. 8.00 TG 5 - MATTINA.

TMC

- 7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.40 CLUB HAWAII. Tf.

TMC2

- 11.15 BEST USA. 12.00 NEW. Musicale. 13.00 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH.

TELE+bianco

- 11.50 WINCHELL. Film. Con P. Giampatti. 13.40 HOMICIDE. Tf.

TELE+nero

- 12.00 FUORI DAL MONDO. Film. Con M. Bay.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.00: 11.00: 12.00: 12.07: 12.10: 13.00: 15.00: 16.00: 17.00: 17.30: 18.00: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 3.00: 4.00: 5.00: 5.30.

Radiodieci
Giornali radio: 6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45. 6.00 Mattino: 7.15 Prima pagina: 9.02 Mattino: 9.45 Ritorni di fiamma: 10.00 Radiotele Mondo Estate: 10.52 Mattino: 11.45 Agenda: 12.45 In tournée: 13.00 Il gioco delle parti: 14.00 Fahrenheit: 14.20 Invenzioni a due voci: 15.00 Scienza: 16.30 Centro lire: 18.00 In tournée: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radiotele Suite Festival: 20.00 Concorso Caravana: F. Chopin: "Introduzione e polacca brillante in do magg. per violoncello e pianoforte op. 3": S. Rachmaninov: "Sonata in sol min. op. 19 per violoncello e pianoforte": B. Martini: "Variazioni su un tema di Rossini": G. Solima: "Alone - Dedicato a Giancarlo Barassi": Astor Piazzolla: "Le grand tango": 21.30 Roma Estate: Bach - Respighi: "Passacaglia e fuga in do min.": P. Tchaikovski: "Francesca da Rimini, fantasia per orchestra op. 32 da Dante": S. Rachmaninov: "Rapsodia per pianoforte e orchestra su un tema di Paganini op. 43": P. Tchaikovski: "Capriccio italiano op. 45": In collegamento dalla Cavea di Roma: 23.30 In tournée: Viaggio in Italia: 24.00 Notte classica.

Radiodue
Giornali radio: 6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30. 6.00 Incipit: 6.01 Il Cammello di Radiodue: 8.45 Anime perse: 9.00 Il programma lo fate voi: 10.37 Il Cammello di Radiodue: 11.00 Amiche mie: 11.36 Il Cammello di Radiodue: 12.00 L'importante è partecipare: 14.00 L'altra musica: 14.35 Il Cammello di Radiodue: 16.00 Acquario. Motore di ricerca: 17.00 Il Cammello: 18.00 Debito formativo: 19.00 Il cammello di Radiodue:

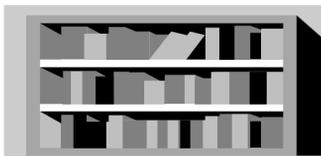
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, Pochi nuvolosi, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Poggia, Rovesci, Temporale, Grandine, Neve, Nebbia), wind strength (Venti), sea conditions (Mare), and temperature tables for Italy and the world.



L'Aquila, rilancio per l'ateneo

Raggiungimento delle facoltà di Roio a l'Aquila con nuovi mezzi di trasporto, apertura della biblioteca provinciale di sera e di sabato pomeriggio, offerte vantaggiose per gli studenti universitari per seguire le manifestazioni culturali che si tengono in città, corsi per l'approfondimento della lingua inglese. Queste le proposte avanzate nel corso di un incontro dedicato all'ateneo aquilano.



Università, docenti contro «stato giuridico»

I docenti universitari aderenti al Cipur (Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo) manifestano oggi davanti alla Camera dei deputati per esprimere «ferma opposizione» nei confronti del testo di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari. Il disegno di legge in questione, afferma il Cipur, «rafforza ulteriormente il potere dei clan accademici a scapito delle intelligenze più libere».

in classe

3

L'iniziativa

Dalle lezioni per imparare a capire il linguaggio tv alle esplorazioni guidate nella natura ecco le proposte per il «dopo scuola» italiano

Laboratori, giochi o sport? Il boom del centro estivo

GIULIA LAUDAZI

LABORATORI A TEMA, VACANZE-STUDIO, CENTRI ESTIVI: COSÌ SI ATTREZZANO SCUOLE E ENTI LOCALI PER OFFRIRE UN'ALTERNATIVA AI RAGAZZI CHE RIMANGONO IN CITTÀ. UN CAMPIONARIO DELLE INIZIATIVE

Vacanze a scuola, avanti tutta. Ormai è una tradizione consolidata: chiudono materne, elementari e medie, tanti saluti a maestre e prof, ma per lo studente (o il bambino) le porte rimangono aperte. Campi scuola, laboratori, settimane di studio, ludoteche estive si moltiplicano in un intreccio di collaborazioni fra istituti, enti locali e associazioni nell'intento di offrire alle famiglie un servizio ulteriore e ai ragazzi un supplemento di socializzazione strappato spesso a lunghe ore davanti alla tv. Se la gestione dei «campi estivi» è affidata nella maggior parte dei casi a società private che lavorano nel settore, è la scuola che continua a offrire i propri spazi confermando la propria vocazione al dialogo con il territorio, certificato dalla riforma sull'autonomia. Risultato, un calendario di iniziative variegate estive a ogni realtà sociale. Ne abbiamo scelto un campione per voi.

La città di Torino, puntuale anche quest'anno con il progetto «Cogli l'estate», vuole coniugare due fondamentali esigenze: offrire spazi educativi di gioco e di incontro, direttamente nella propria struttura o in quella più vicina a bambini e a ragazzi che restano a Torino; e consentire ai loro familiari una gestione del quotidiano più serena e compatibile con gli orari del lavoro. Il gioco è il tema conduttore di tutte le attività a partire dalla riscoperta di giochi popolari all'interno dei cortili scolastici fino ad arrivare agli sport di squadra più o meno conosciuti. In più vengono organizzate vacanze marine, montane ed all'estero, presso strutture pubbliche e private in collaborazioni con enti operanti nel settore educativo e del turismo giovanile.

A Venezia riparte l'avventura con i Centri Estivi Diurni. Le attività - organizzate e coordinate mediante una preparazione degli operatori, ottenuta attraverso un corso di lezioni di psicologia dell'età evolutiva - favoriscono esperienze in campo pittorico, motorio, espressivo e ludico, nonché esplorazioni dell'ambiente. Il progetto «Castello incantato» darà il via alla costruzione di fiabe inventate dai bambini, a laboratori di pittura e scenografia con costumi di carta e a spazi di cucina. E' ancora musica, canzoni, danze nel laboratorio «Alleniamo la fantasia». Per sensibilizzare i bambini contro la dipendenza da tv, il laboratorio «Non solo televisione» spiegherà loro come nasce un programma o un film. Il tutto culminerà in una festa finale e in una mostra che documenta l'attività svolta.

Bologna come luogo di vacanza per gli allievi delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo propone la sua città con attività intense e coinvolgenti tra cui quella di «Estate ragazzi» aperta a bambini dagli 8 ai 13 anni di un determinato territorio: parrocchia, quartiere o zona.



All'interno dell'iniziativa verranno proposte due attività denominate «isole estive» in grado di accogliere fino a duecento bambini.

Per Genova la novità dell'estate è l'«eco-campo», soggiorno settimanale nella natura. La meta è Cordinava (Imperia), una delle più belle zone dell'entroterra ligure, dove i ragazzi della scuola media e delle classi III, IV, V delle elementari, insieme ad educatori ambientali e guide naturalistiche faranno escursioni ed esplorazioni delle Alpi Liguri.

A Roma arriva il ludobus. Ideato dalle associazioni Flauto Magico e Prezzemolo - collaborano da oltre dieci anni con l'Assessorato alle Politiche educative del Comune - il ludobus è un laboratorio cittadino itinerante che promuove attività ludiche, manuali, espressive, didattiche e di socializzazione sul territorio, attingendo dal patrimonio di giochi e giocattoli di tutto il mondo. Oltre ai soggiorni estivi, organizzati dall'Assessorato alle Politiche educative del Comune di Roma per 50 piccoli utenti in località marine e collinari, non mancano centri cittadini di vacanza neppure per i bambini rom. L'Ente Opera Nomadi che da molti anni si occupa della scolarizzazione dei rom ha previsto per i bambini di età prescolare, laboratori per il disegno e la pittura, non-

ché il gioco come «funzione essenziale per lo sviluppo dell'intelligenza». Per i non scolarizzati l'acquisizione dei primissimi rudimenti dell'apprendimento didattico, come un corso

GOVERNO

Web e formazione Capitolo nel Dpof

Almeno 200.000 giovani disoccupati del Mezzogiorno verranno iniziati ai segreti dell'e-business, una materia che dovranno studiare altri 150.000 lavoratori, mentre da dodici città partiranno altrettanti portali e nuove e-socialies. E, più o meno silenziosamente, la gran parte delle scuole italiane si scoprirà cablate, e dotata di un personal ogni 25 allievi, entro la fine del prossimo anno. Nessuno insomma, disoccupati, occupati, studenti e insegnanti, sfuggirà alla rete: questi i punti salienti del piano Internet messo in piedi dal governo ed esplicitato in un capitolo apposito del Dpof appena pubblicato.

di alfabetizzazione di base, stesura e rappresentazione di un testo, completo di musiche, cantanti danze e scenografie.

Concluso l'anno scolastico a Catania più di 7000 alunni, insieme agli insegnanti, hanno preso parte alle attività offerte dal «Progetto Estate 2000 - scuola in vacanza». L'iniziativa, voluta dall'Assessorato alle Politiche scolastiche ha impegnato gli alunni della fascia dell'obbligo iscritti nelle scuole catanesi, i giovani frequentanti la ludoteca comunali e i ragazzi rinchiusi presso l'Istituto penale minorile di Bicocca. «Ci prefiggiamo - dice l'assessore Fabio Fattuzo - di non interrompere nel periodo estivo il rapporto alunno-scuola-famiglia e di contribuire nello stesso tempo alla crescita culturale dei giovani, attraverso un proficuo impegno del tempo libero». Gli sport più gettonati dai giovani alunni nuoto, pallavolo, pallacanestro e calcio, sebbene non manchino attività educative come visite guidate con l'aulabus, l'educazione ambientale e l'attività teatrale nelle piazze e nei parchi.

Giochi acquatici al mare e in piscina anche nelle Colonie diurne di Sassari dove sebbene la percentuale della popolazione interessata sia ancora del 5-6%, si verifica sempre più una domanda forte e in continua espansione.

EDITORIA

Una guida ai compiti (per genitori)

TULLIA COLOMBO*

Una mattina, davanti a un gruppo di ragazzi di seconda elementare, ho fatto questa domanda: «Vi piace fare i compiti durante le vacanze?». Per un momento non ho creduto ai miei orecchi! Si è levato un coro unanime (o quasi): «Siiiiiii!». Ho riproposto la domanda pregandoli di non tener conto che avevano alle spalle i loro insegnanti. Niente da fare, la risposta è stata la stessa. Dunque, se le vacanze sono sacre, e non c'è bambino che non le meriti e non le aspetti, è anche vero che c'è disponibilità a portarsi dietro, in valigia, anche un po' di scuola perché a quell'età lo studio è sì applicazione, ma è anche gioco, è curiosità, è desiderio di conoscere e imparare. E questa disponibilità che dobbiamo sfruttare, senza abusarne, dando ai bambini strumenti adeguati capaci di conciliare la voglia legittima di riposo e divertimento con un impegno lieve di tipo scolastico. È importante, infatti, che nei mesi estivi i bambini si tengano allenati per non dimenticare quanto hanno imparato e per poter riprendere bene la scuola fin dall'inizio del nuovo anno. È questo lo spirito della collana di compiti per le vacanze «Amici in vacanza» (Giunti Scuola, Firenze), per le classi della scuola elementare. Il titolo parla da solo: nei quattro volumi i bambini possono seguire alcuni amici (i personaggi guida) in avventure e viaggi stimolanti così che pure gli inevitabili esercizi di lingua e matematica, con rimandi alle altre discipline, si trasformano in momenti appassionanti di gioco e, come in ogni gioco, il bambino si cimenterà con tutto l'impegno per dimostrare la propria abilità. «Amici in vacanza» non finisce qui. È destinato ai ragazzi, ma parla anche ai genitori che, durante le vacanze, possono sostituirsi agli insegnanti seguendo i ragazzi nel loro lavoro quotidiano. Ai papà e alle mamme è dedicato infatti «Il giornale dei genitori», un piccolo inserto staccabile allegato a ogni volume dove, insieme alle soluzioni dei giochi e degli esercizi (da nascondere ai bambini ma in qualche caso, senza offesa, utile per i grandi), essi trovano numerosi suggerimenti, idee e consigli per accompagnare, come abili allenatori, i figli negli esercizi mentali che li manterranno in perfetta forma durante l'estate. Una guida utilissima, questa, in grado di trasformare la faticosa ora dei compiti in un'occasione in più per i genitori di stare vicino ai propri figli, per seguirli e, perché no, per conoscerli meglio ora che, rilassati e lontani per un po' dagli impegni di lavoro, possono dedicare loro un po' più di tempo.

* direttore editoriale settore scolastico Giunti

SEGUE DALLA PRIMA

ZECCHINO «CARI PROF»

come occasione per esiliarsi dal mondo e ascendere alla virtù della contemplazione nel sapere. Mi lasci ricordare però, da meridionale, che nel 1224, suo nipote Federico II, fondando l'Università di Napoli ribatteva quel giudizio, sostenendo che essa serviva per formare uomini, dirigenti che riscattassero la loro terra da condizioni di miseria».

E c'è il problema della qualità, dei livelli più alti della formazione, della cosiddetta «eccellenza».

«Stiamo mettendo a punto un disegno più completo. Abbiamo in questo ambito tre realtà consolidate (Sant'Anna e Normale a Pisa, Sissa a Trieste) e tre in corso di sperimentazione (Pavia, Lecce e Catania). Vogliamo realizzare una rete di istituti di eccellenza attraverso meccanismi rigidamente selettivi. Per questo ho creato un'commissione presieduta da Edoardo Vesentini - che è il presidente dell'Accademia dei Lincei - la quale selezionerà i centri di eccellenza.

Io immagino queste realtà come forti concentrazioni di docenti di elevata qualità, selezionati ad hoc e per uno scopo prevalente di ricerca con poca attività formativa».

Al livello della laurea dopo i primi tre anni, quella «breve», perdoni ministro, il problema del rapporto tra orientamento pratico e scientifico del corso sarà molto acuto. «Qui ci vorrà equilibrio tra la imprescindibile esigenza della formazione di base e quella di una immediata spendibilità degli studi sul mercato del lavoro. Ma dopo la laurea, ci sarà anche il master che avrà una funzione di preparazione pratica. Uno strumento a disposizione di tutti, anche di chi avrà conseguito la laurea specialistica o si trovi in una fase più avanzata del suo corso professionale. Tra il titolo dei tre anni e il biennio successivo ci sarà un filtro».

Un filtro, un esame o qualcosa del genere, che è stato contestato. «È indispensabile: il passaggio non può essere automatico. Ma saranno i singoli atenei a stabilire il modo della verifica».

Il quadro delle intenzioni è ottimo, ma di fatto l'Italia nell'istruzione, anche ai livelli più alti ha una andatura pigra: per numero di laurea-

tisimo in coda ai paesi sviluppati. «La riforma non darà i risultati voluti se non si modifica lo stato giuridico dei docenti e se non rendiamo meno casuale l'accesso degli studenti all'università. La liberalizzazione è stata una scelta demagogica: su cento studenti che si iscrivono alle facoltà umanistiche provenendo dagli istituti tecnici, dopo sette anni se ne laureano solo sei. E difficilmente sono utilizzabili nel lavoro. In questo campo abbiamo imposti i servizi di orientamento. Abbiamo realizzato l'autonomia, sì, ma la cassa ce l'abbiamo al ministero. Possiamo premere incentivando i servizi di tutoraggio e penalizzando chi non li fa. Gli studenti devono essere aiutati a scegliere, ma va posta fine alla pratica di iscriversi comunque e dovunque. Per realizzare tutto questo il tempo della didattica "frontale" (quella cioè che mette il docente davanti agli studenti, lezioni, tutorato, assistenza tesi, colloqui) deve raddoppiare, da 60 deve arrivare a 120 ore e nell'arco di 10 mesi. Vedo una possibilità di scambio: prestazioni più impegnative nell'università e soggette a una valutazione della produttività scientifica e didattica in cambio

della possibilità di esercitare la professione liberamente sul mercato».

Come si realizza lo scambio e come funziona l'incentivo?

«La valutazione dovrebbe avvenire ogni quattro anni. Se non si rispettano certi limiti nell'attività didattica e nella produzione scientifica si revoca l'autorizzazione all'esercizio privato della professione. Se consideriamo una giornata di lavoro di 8 ore abbiamo un tempo lavorativo annuo di 1.500 ore. Se l'università ne chiede 500 di cui 120 "frontali", rimane molto spazio per la ricerca e per il resto».

L'opposizione non cercherà di disturbare il varo della riforma?

«Ho incontrato i responsabili di Forza Italia, An e Ccd. Non ho avuto reazioni negative».

E anche Angelo Panebianco sul Corriere un giorno la approverà? E per caso lui il capo dell'opposizione alla riforma?

«Panebianco non è il capo dell'opposizione, è il capo della corporazione. È un ruolo trasversale, che attraversa destra e sinistra. Si veste di liberalismo e innovazione, ma la sua è una tipica posizione conservatrice e corporativa».

GIANCARLO BOSETTI

COMMISSIONE SUI CICLI

credo sia giusto scommettere sulla responsabilità e capacità progettuale delle scuole. E la «quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche» del curricolo non dovrà essere allora il risultato della capacità delle scuole di collegarsi al territorio e alle sue specificità, di riflettere sul proprio lavoro, di saper fare delle scelte? La seconda riguarda l'individuazione di saperi e conoscenze necessarie ragazze e ragazzi per vivere con consapevolezza nel nostro tempo.

A partire dalla convinzione che la formazione delle persone si promuove attraverso l'incontro con la cultura e le conoscenze, si tratta di trovare un equilibrio, in ogni momento del curricolo, tra esperienza di alunne e alunni, (legata alla loro età, alla loro fisicità, ai loro sistemi simbolico-percettivi, ai loro interrogativi) e sistema organizzato delle conoscenze.

E le stesse discipline che comunque rappresentano «gli esiti migliori dei nostri sforzi di pensare il mondo in maniera sistematica», non sono da intendersi come ambiente ricco di segni, di informazioni, di strumenti, di linguaggi, di modi e forme di rappresentazione della realtà? E non si restituisce attraverso attrezzature «ambienti di apprendimento» senso e significato a quanto si può apprendere in maniera straordinaria e caotica in ogni momento e ovunque? Non si costruiscono, così, abilità e competenze, indispensabili in un curricolo per la cittadinanza, come la capacità di comprendere, nominare e rappresentare il reale in qualsiasi forma, e di saper usare nel tempo le conoscenze acquisite? Si dovrà poi al più presto trasformare elaborazione e proposta in atti che permettano l'avvio della riforma dal primo settembre 2001 e che non lascino spiragli a tentennamenti e a ripensamenti.

ALBA SASSO
* presidente nazionale Cidi

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it
per la pubblicità su queste pagine: P.L.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CimselloB. (MI), via Bettola 18



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

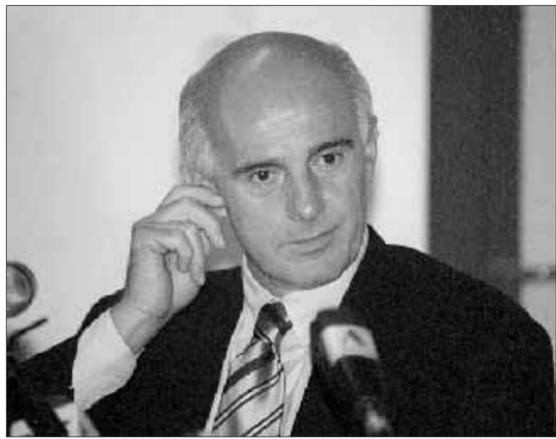
**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





Sacchi: noi del '94 senza cavalierato

L'ex ct polemico: «Governava Berlusconi, Scalfaro ci ignorò»

ROMA «Se Dino Zoff si dimette per quello che ha detto Berlusconi sbaglia». L'ultima critica di Arrigo Sacchi a Dino Zoff arriva in maniera formalmente inappuntabile, preceduta da manifestazioni, chissà quanto vere, di «dispiacere per dimissioni che spero rientrino». Ma parlando da ex ct ad ex ct, Arrigo Sacchi ci tiene a dire che la reazione di Zoff gli pare spropositata all'accaduto. «Conosco Berlusconi - spiega Sacchi - e sono sicuro che non voleva attaccare assolutamente la persona. E poi ha manifestato una sua opinione tecnica in una situazione

particolare. Stava a Milanello, si scherzava. In quel contesto da innamorato della nazionale ha espresso un parere che può essere condivisibile o meno. Ma è innegabile che ognuno abbia il diritto di esprimere le proprie opinioni. Per lui non è stato così, e devo dire che durante l'europeo neanche per me è stato così». A Sacchi dà fastidio anche il significato politico dato alla vicenda: «Mi dispiace il tentativo di intrecciare con i fatti sportivi. Insieme a Zoff, già intenzionato a lasciare, abbia colto l'occa-

sione offertagli dalle critiche pesanti di Berlusconi. Sacchi non si sbilancia ma neppure la esclude. «Non conosco bene Zoff. Certo è che sono rimasto stupefatto da questa decisione. Ed allora cosa dovevo fare io nel 1994 quando tornai secondo da un mondiale perso ai rigori e fui sommerso dalle critiche? E un mondiale ha un valore superiore ad un europeo. Per la manifestazione di quest'anno tutti si sono affrettati a riconoscere il valore del risultato, gli sforzi fatti: per quella americana invece no. Basti pensare ad un fatto inquietante, che fa emergere

quanta malafede ci sia in tutto: nel 1970, secondi al mondiale, gli azzurri furono giustamente fatti cavalieri. Quest'anno, sempre giustamente, anche. E noi nel 1994? Niente». E qui l'ineffabile Sacchi la butta addirittura sul politico: «Per noi nessun riconoscimento. Forse l'allora presidente della Repubblica Scalfaro evitò di dare riconoscimenti perché al governo c'era Berlusconi». Complimenti per la presunzione dell'ex e mai rimpianto ct. Nelle sue lamentele è arrivato ad indentificarsi con il cavaliere, soltanto perché ha allenato la sua squadra.

I «ragazzi dell'82» difendono il capitano «Grande timoniere»

Il ct nei ricordi di Antognoni, Conti e Altobelli
Graziani: «Berlusconi è stata la classica goccia»

ALBERTO CRESPI

ROMA I «ragazzi dell'82» difendono il loro capitano. Ribadiscono che è un uomo onesto, una persona seria, un modello. Giancarlo Antognoni, Bruno Conti e Alessandro Altobelli, tutti campioni del mondo in Spagna, tutti attaccanti di quella squadra che aveva in Dino Zoff l'estremo difensore, il leader della difesa, hanno solo belle parole per il ct dimissionario. E un altro di loro, Francesco Graziani, semina un dubbio: «Non credo che le dimissioni dipendano esclusivamente dalle parole di Berlusconi. Non sono nella testa di Dino, non conosco i dettagli, però secondo me è stato sommerso da una grande amarezza complessiva: per come l'hanno trattato prima, e per il modo in cui è finito questo torneo, con la vittoria sfuggita in quel modo. Hai voglia a star calmo, dichiararti soddisfatto della squadra... Le parole di Berlusconi sono state la classica goccia: certo, Berlusconi è un uomo politico importante, è il presidente del Milan, ma in fondo ha espresso un parere, giusto o sbagliato che sia. Chiacchiere simili le porta il ventotore: non credo che Berlusconi abbia l'autorevolezza per amareggiare Dino fino a questo punto. Lo troverei persino riduttivo. Ripeto, credo ci sia di più».

Tutto sommato, Graziani, anche voi nell'82 eravate state massacrati prima di infilare una vittoria dopo l'altra... «Esatto, e poi vincemmo il titolo. E la cosa incredibile è che Dino stava per riuscirci anche stavolta: a momenti vinceva, come noi in Spagna! Parliamoci chiaro, questa squadra ha fatto più di quanto ci si attendeva, ha sfiorato un risultato del quale nessuno la credeva capace. E le chiacchiere dei 56 milioni di allenatori della nazionale, in Italia, sono la norma. Per questo, ripeto, è qualcosa altro nelle sue dimissioni, anche se non so cosa. Zoff è una grande persona. Ama poco parlare, preferisce i fatti. In più, è un uomo al di sopra di tutte le parti, abituato a confrontarsi con se stesso e ad andare avanti per la sua strada, se è convinto di essere nel giusto. E non si fa mai influenzare dalle dichiarazioni di nessuno».

Bruno Conti, il folletto di Spagna '82, il fuoriclasse della Roma, preferisce pensare che Zoff abbia reagito a quella che definisce «una mancanza di rispetto»:

«L'Europeo è stato molto teso, lui ha dovuto subire critiche ingiuste. Poi è stato lì per vincerlo, e l'ha perso in quel modo, per sfortuna, immeritatamente... E alla fine sono arrivate queste parole pesanti, irrispettose, quando Zoff è una persona che da giocatore e da allenatore, per la dignità e la professionalità, merita il rispetto di tutti».

Una cosa che Conti, come tutti i suoi ex compagni, ricorda con piacere è che a Spagna '82 Zoff, da capitano, si fece carico dei rapporti con i giornalisti quando la squadra decise il black-out con la stampa: «Gli costava, perché lui ha sempre amato poco parlare. Però seppa far gruppo in un modo incredibile, ed era riuscito a fare la stessa cosa a questi Europei, con questi ragazzi. È un grande timoniere. Io vorrei ringraziarlo ancora per come si è comportato a Spagna '82, e sono orgoglioso di

essere rimasto suo amico in tutti questi anni. Anche quando ha allenato o diretto la Lazio...».

Sia Antognoni che Altobelli, di 12-13 anni più giovani di lui, ricordano lo Zoff di Spagna '82 come un modello: «Aveva 40 anni - ricorda "Spillo", che segnò il terzo gol nella finalissima -, era un esempio come giocatore e come uomo. E le cose non sono cambiate: Zoff nel calcio è la persona più importante e più stimata che c'è. Quando nell'82 decidemmo il silenzio stampa, si stabilì che ci voleva un portavoce perché i giornali potessero comunque lavorare. Lo fece lui, in quanto capitano. Non che si divertisse: non è uno che ama mettersi in mostra. Però è un uomo serio, sa quando è il momento di prendersi delle responsabilità. Esporsi, annunciare le sue dimissioni in tv come ha fatto oggi (ieri, ndr), gli deve essere costato. Però doveva farlo, il giorno prima (ennesima dimostrazione di serietà) aveva preferito aspettare: ha voluto leggere le dichiarazioni di Berlusconi, assicurarsi che non fossero state travisate. Poi, appurata la loro gravità, ha parlato. Perché non era stato attaccato da una persona qualsiasi, ma da un esponente politico importante, ed era giusto dare ai giudici di Berlusconi il peso che meritavano».

Giancarlo Antognoni giura di non essere sorpreso dalle dimissioni di Zoff: «Semmai sono rimasto sorpreso dalle dichiarazioni di Berlusconi... Ma che oggi Dino facesse un gesto forte, significativo, me l'aspettavo. È un uomo che ha sempre ottenuto grandi risultati, come giocatore, come allenatore, come dirigente. Durante questi Europei è stato bersagliato da tutti: dulcis in fundo, da Berlusconi. Non ce l'ha fatta più: ha sopportato, poi è esplosa. Parlando in gergo calcistico, ha fatto una grande uscita. Ha dimostrato che, da frulano con la testa dura, va avanti per la sua strada. Io lo vedo uscire alla grande, da vincitore, da questa storia».

Anche Antognoni ricorda volentieri il ruolo di Zoff al Mundial spagnolo: «Oltre che un collega, era la persona che ci indirizzava, perché era tanto più "adulto" di tutti noi. Era un modello. Tenere i rapporti con la stampa gli pesava, è sempre stato un taciturno. Ma almeno con voi parlava, si confidava? «Certo. Anche se c'era sempre, da parte nostra, un certo rispetto». Ma qualche volta l'ha visto ridere? «Sì... Dopo la vittoria, ad esempio. E speravo tanto che potesse ridere anche l'altra sera».

Vicini: io via per colpa sua

ROMA «Anche quando venni sostituito io alla guida della nazionale ci fu lo zampino di Berlusconi». Azeglio Vicini, il ct di Italia '90 e presidente dell'associazione sindacale degli allenatori, commenta così le dimissioni di Zoff dopo le critiche di Silvio Berlusconi in un'intervista all'agenzia radiofonica Area. «Non voglio pensar male - ha aggiunto Vicini, che rimase alla guida della nazionale dall'86 all'91 - ma credo che queste dichiarazioni abbiano sorpreso un po' tutti, compresi i sostenitori di Berlusconi».

Io di certo non me l'aspettavo, anche perché Zoff aveva guidato bene la nazionale, che ha disputato un ottimo campionato europeo». L'ex ct spera che Zoff ritiri le sue dimissioni «anche se - spiega - non può far certo piacere essere definiti dilettanti sul piano professionale». Quella Zoff non tornasse sui suoi passi, Vicini il suo posto vedrebbe bene l'allenatore dell'Under 21, Marco Tardelli. «È bravo e ha grandi chances» dice, concludendo: «anche perché difficilmente la Federazione abbandonerà la solita linea».

mo che ha sempre ottenuto grandi risultati, come giocatore, come allenatore, come dirigente. Durante questi Europei è stato bersagliato da tutti: dulcis in fundo, da Berlusconi. Non ce l'ha fatta più: ha sopportato, poi è esplosa. Parlando in gergo calcistico, ha fatto una grande uscita. Ha dimostrato che, da frulano con la testa dura, va avanti per la sua strada. Io lo vedo uscire alla grande, da vincitore, da questa storia».

Anche Antognoni ricorda volentieri il ruolo di Zoff al Mundial spagnolo: «Oltre che un collega, era la persona che ci indirizzava, perché era tanto più "adulto" di tutti noi. Era un modello. Tenere i rapporti con la stampa gli pesava, è sempre stato un taciturno. Ma almeno con voi parlava, si confidava? «Certo. Anche se c'era sempre, da parte nostra, un certo rispetto». Ma qualche volta l'ha visto ridere? «Sì... Dopo la vittoria, ad esempio. E speravo tanto che potesse ridere anche l'altra sera».



LE REAZIONI

Conte: «Sono allibito, ingiuste le critiche al ct Poi... Zidane ha giocato male contro di noi»

Le dimissioni di Zoff hanno colto di sorpresa anche gli azzurri. Mai avrebbero pensato ad un epilogo europeo così negativo: sconfitta nella finale e l'addio del ct. «Queste dimissioni non bisogna accettarle» dice Fabio Cannavaro difendendo Zoff e lanciando un messaggio chiaro alla Federazione. «Non meritava queste critiche - prosegue l'azzurro - in questo Europeo se la squadra è venuta fuori è stato grazie a Zoff e basta». Quali i meriti di Zoff? «Essere arrivato con una squadra inferiore a tante altre grazie a Zoff, che ci ha permesso di essere tranquilli, che ha fatto scelte importanti, che ha rischiato Totti e che ha fatto giocare Del Piero». «Ho tanta stima di Zoff e del suo staff, mi auguro che torni indietro per il bene dell'Italia calcistica» è il pensiero di Antonio Conte, capitano della Juventus e uno dei pilastri della Nazionale agli europei. Conte ha anche sottolineato che l'ultima avventura della squadra italiana poteva essere considerata «un punto di partenza» verso altri traguardi: «Temo che ora non lo sarà più». E, a proposito delle critiche rivolte a Zoff da Berlusconi, ha affermato: «Sono rimasto allibito nel sentire quelle dichiarazioni da parte di chi ha sempre detto cose intelligenti e in modo signorile. Quanto a Zidane ha giocato la peggior partita degli europei». «Sono sconvolto. Non mi aspettavo questa decisione da parte di Zoff. Sicuramente le critiche di Berlusconi sono state il fattore scatenante, ma forse c'è dell'altro. Che io, però, ignoro» è il ragionamento di Stefano Fiore. «A Zoff devo molto - perché non basta fare bene in un club, per diventare grandi bisogna anche che qualcuno ti dia fiducia in Nazionale. E Zoff me l'ha data».

IN BREVE

Anceletti: «Non doveva lasciare»

È una decisione che sorprende Carlo Ancelotti, quella delle dimissioni di Dino Zoff. «Era più giusto che andasse avanti fino ai Mondiali - aggiunge il tecnico juventino - Ha svolto un ottimo lavoro, ma la critica italiana, da esasperata, a volte diventa esagerata. L'Italia ha fatto fino in fondo il proprio dovere. La tattica di Zoff si era dimostrata produttiva fino a dieci secondi dalla fine».

Colaninno: «Avrei fatto come lui»

«Non capisco le ragioni di certe critiche. Sono d'accordo con Zoff, avrei fatto lo stesso, mi sarei comportato come lui». Così il T.1 del gruppo Telecom Italia, Roberto Colaninno, ha commentato le dimissioni presentate dal commissario tecnico della Nazionale. «Conosco Zoff perché era il portiere del Mantova - ha aggiunto il manager mantovano - è una persona seria, equilibrata. Il calcio è uno sport, un divertimento, una cosa importante per l'Italia».

Card. Angelini: «Gesto di dignità»

Quello di Zoff è «un gesto di dignità». La definizione è del card. Firenze Angelini, già presidente del Pontificio consiglio per la pastorale sanitaria, romano e notoriamente romanista. «Ho conosciuto Zoff - ha detto - tanti anni fa, ad un corso su medicina sportiva e morale che avevo organizzato. L'ho chiamato in quanto uomo esemplare e di grande carattere, uomo di poche parole. Il suo gesto dimostra che la mia impressione era giusta. È un gesto di dignità».

Campana: «È un uomo serio»

«Una notizia sorprendente e triste ma anche una lezione per chi non rispetta il lavoro degli altri e un motivo di riflessione per tutti». Così Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, commenta le dimissioni di Dino Zoff. «La notizia - afferma Campana - mi sorprende e mi rammarica. L'Aic si era congratulata con lui per aver costruito una nazionale di calciatori validi e di uomini veri e riconquistato l'amore degli italiani per la squadra azzurra, augurandogli buoni lavori in vista dei prossimi mondiali». «La decisione di Zoff è quella di un uomo serio, che non sopporta certe consuetudini del calcio».

Petrucci: «Aspettiamo...»

«Ancora una volta Dino Zoff è stato capace di sorprendere. È un uomo di grande valore e di grandi valori e questa sua scelta così drastica appartiene alla natura e quindi alla logica del suo carattere». Così il presidente del Coni Gianni Petrucci commenta le dimissioni del ct azzurro al quale conferma la sua ammirazione e il suo rispetto. «Zoff è uno che da sempre sa quello che fa, e le cose che fa le fa con una convinzione sulla quale non è facile incidere». Per eventuali colpi di scena Petrucci rinvia all'incontro previsto oggi tra il ct e il presidente della Federazione Luciano Nizzola.

Carraro: «Zoff ripensaci»

«Spero proprio che Zoff ci ripensi». E quanto auspica il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro che ha tenuto a precisare che «disapprovo» in toto le dichiarazioni di Berlusconi su Zoff.

Datamedia: «Italiani con Zoff»

Il 56,4% degli italiani condivide l'operato di Zoff. È quanto emerge da un sondaggio Datamedia Adnkronos sulle dichiarazioni di Silvio Berlusconi in merito alla nazionale italiana di calcio. Il 24,7% degli interpellati dà «ragione» al presidente del Milan mentre il 18,9% non si pronuncia. Le interviste sono state realizzate su un campione di mille unità, stratificato per sesso ed età, rappresentativo della popolazione maggioranzese residente in Italia, ammontante a 45.259.687 adulti.

Zaccaria: «Dovremo ringraziarlo»

«Spero che le dimissioni di Dino Zoff rientrino. Spero che il ct dimostri distacco in questa fase. Comunque, dobbiamo tutti ringraziarlo e soprattutto la Rai, per la quale l'arrivo dell'Italia in finale è stato un regalo per certi versi inaspettato». Così il presidente della Rai, Roberto Zaccaria ha commentato la decisione di Zoff di rassegnare la dimissioni.

Mennea: «Non è in discussione»

«Certamente non può essere messo in discussione chi conduce la Nazionale di calcio a 15" dalla vittoria finale del campionato europeo» è il pensiero di Pietro Mennea sul caso Zoff. «Come uomo di sport credo che in un Paese civile e democratico il rispetto dei ruoli sia cosa fondamentale. A Dino Zoff va la mia solidarietà».



l'Unità

La Once veste Jalabert di «giallo»
La crono a squadre ai francesi, male la Mercatone, Pantani a 5'26"

GINO SALA

SAINT NAZAIRE Si salvi chi può era la parola d'ordine di ieri, anche se per taluni aspetti potrebbe essere la parola di ogni giorno a causa di Jean Marie Leblanc, di un organizzatore incosciente, che lo continuo a disprezzare perché inferisce sui corridori mandandoli su tracciati uno più pericoloso dell'altro, perché col suo modo di comportarsi costituisce un vero e proprio attentato alla pelle dei concorrenti.

pito e state certi non capirò mai l'atteggiamento dei ciclisti di oggi. Atteggiamento molto debole, mormorii, piccole proteste, un obbedisco a malincuore, ma sempre un obbedisco, mentre servirebbero fatti, ribellioni per indurre il padrone del vapore a ravvedersi. In questo senso rimpiango i campioni del passato, gli Anquetil e gli Hinault, per esempio, cioè i protagonisti di manifestazioni efficaci. Tornando a ieri, salvarsi significava disporre di una formazione compatta nell'azione, capace di spingere grossi rapporti in un esercizio che richiedeva la

massima intesa nella velocità e nel sincronismo dei cambi. Corsa spettacolare aveva sentenzia Leblanc a proposito della cronosquadre lunga settanta chilometri, una cavalcata da più parti osteggiata, ma nuovamente inserita nel programma a distanza di cinque anni. Corsa falsa, ribatte Alfredo Martini. «Falsa perché danneggia l'uomo di classifica che non dispone di una compagine attrezzata alla bisogna. Il Tour è una competizione individuale e tale dovrebbe rimanere in tutte le sue articolazioni. Ai miei tempi, i tempi di Bartali e Coppi,

non si parlava nemmeno di un confronto del genere che a ben vedere hanno validità solo nel reclamizzare le componenti meccaniche...». Tutti a domandarsi, comunque, come se la sarebbe cavata Marco Pantani che aveva in Borgheresi, Brignoli, Fontanelli, Forconi, Podenzana, Siboni, Velo e Zaina i compagni d'avventura. Come previsto, soffiava un tempo sferzante che investiva lateralmente i pedalatori e subito si avvertiva la potenza e la regolarità della Once di Jalabert, Olano, Canada e Gutierrez, un complesso sempre al co-



mando e mai in difficoltà, così unito da raggiungere il traguardo con tutti i suoi componenti per imporsi con 46" sulla Postal di Armstrong e l'26" sulla Terekom di Ulrich.

ORDINE D'ARRIVO
1) Once 70 km in 1 h 25'35. 2) US Postal a 26"; 3) Telekom a 1'06"; 4) Credit Agricole 1'12"; 5) Rabobank a 1'52" 6) Festina a 1'56"; 8) Mapei a 2'58"; 9) Mercatone Uno a 3'14"; 13) Polti 4'19"; 18) Vini Caldirola a 5'35"
CLASSIFICA
1) L. Jalabert (Fra/Once) in 10 h 9'10"; 2) Canada (Spa) a 00'12"; 3) Armstrong (Usa) a 00'24"; 4) Olano (Spa) a 00'35"; 5) Ekimov (Rus) 00'43"; 6) N. Jalabert (Fra) 00'49"; 7) Gutierrez (Spa) 00'49"; 8) Serrano (Spa) 00'52"; 18) Elli (Ita) 2'15"; 47) Bartoli (Ita) 3'49"; 79) Pantani (Ita) 5'26"

miglio nell'edizione in cui ha ottenuto la quarta moneta, ma il francese, pur essendo un corridore di tutto rispetto, difficilmente verrà a trovarsi coi migliori nelle tappe di montagna. In sostanza Pantani naviga ora con cinque minuti di ritardo nei confronti di Armstrong e poco meno rispetto a Ulrich. Tutto ciò era prevedibile. Di buono, in apparenza, c'è che il romagnolo non si sente già vittima avendo la speranza di recuperare in salita. Ma che Pantani è quello del Tour 2000? Aspettiamo e vedremo. Oggi la quinta prova che andando da Vannes a Vitre coprendo la distanza di 202 chilometri. Strada accidentata lungo il percorso, è l'avvertimento. Diciamo, piuttosto, che è la regola di un despota che ha un nome e un cognome nel già citato Jean Marie Leblanc.

Fioravanti, in corsia conquista un oro ed emula Brembilla
Europei di Helsinki, nuoto azzurro in trionfo
Successo nei 100 rana dopo quello dei 400 sl

Due mesi o poco più all'Olimpiade ed ecco che il nuoto azzurro riesce a far parlare di sé tornando ai grandi risultati, conquistando allori europei e dimenticando per un po' le antiche questioni morali e la squalifica a oltranza dei suoi dirigenti. Emiliano Brembilla due giorni fa, ieri Domenico Fioravanti, oggi, probabilmente, Massimiliano Rosolino. Sono le punte di diamante della squadra impegnata in un'estemporanea edizione dei campionati d'Europa 2000 a Helsinki, in Finlandia, che replica, a un

solo anno di distanza, l'europeo di Istanbul. È il nuoto che cerca spazio e lo cerca in corsia, lontano dalle beghe giudiziarie e del palazzo. E che lo ottiene, dimostrando quanto tecnici ed atleti, nuotatori o pallanuotisti che siano, siano lontani dalle polemiche e pensino invece alla competizione, all'affermazione dei propri colori. Brembilla era dato per infiacchito, Fioravanti dimenticato, Rosolino appesantito per non dire del resto della squadra. Niente di tutto ciò. Brembilla ha dominato i 400 stile libero, la sua

specialità, e il tempo da oro europeo (3'48"56) lo pone direttamente tra i favoriti per il podio olimpico del prossimo settembre. Rosolino, che oggi sarà in gara nei 200 sl (qualificato col miglior tempo 2'2"06), ha già fatto vedere di cosa può essere capace finendo quarto nei 400 poco lontano dallo stesso Brembilla. E ieri è stato il giorno di Fioravanti, altra specialità i 100 metri rana, altro oro e altro tempo da promessa olimpica, 1'2"02, più per la tattica e la tranquillità dimostrata in gara che per il crono



La gioia di Emiliano Brembilla

Paredes/Reuters

in se stesso, ben lontano anche dal suo record italiano. Ma non sono le soltanto le punte a brillare, non soltanto il tridente di campioni che hanno già fatto ben parlare di sé, prima di questi europei, a quelli del '99, ai mondiali dell'anno precedente. Con

3 ori, 4 argenti e 3 bronzi a metà percorso, con medaglie sparse lungo tutto l'arco delle specialità acquatiche, dal fondo dove è riapparsa anche Valeria Casprini, al sincronizzato, alle staffette (ieri le ragazze della 4x200 ha conquistato il secondo podio e

stabilito con 8'8"14 il nuovo primato italiano) e aspettando gli exploit del Settebello che sta lavorando sodo per l'appuntamento dei Giochi, gli azzurri del nuoto hanno già cancellato intorno a loro il silenzio.

IN BREVE

Williams, semifinale in famiglia

Semifinale in famiglia a Wimbledon, protagoniste le sorelle Williams. Battendo a sorpresa la numero uno al mondo Martina Hingis per 6-3, 4-6, 6-4, Venus si aggiudica la possibilità di arrivare al penultimo turno del torneo. Serena ha avuto invece la meglio su Lisa Raymond in appena 41 minuti sul campo: 1-6-2, 6-0 il punteggio finale. Per la prima volta, un torneo del Grande Slam avrà una semifinale trasorelle.

Toldo resta a Firenze fino al 2005

Francesco Toldo, eroe azzurro agli Europei, resterà in viola fino al 2005. Lorende non con un breve comunicato la Fiorentina Spa, il presidente sen. Vittorio Cecchi Gori - si afferma nella nota - si è incontrato con Francesco Toldo ed ha raggiunto l'accordo per il prolungamento del contratto fino al 30 giugno 2005.

Milano: «Coppi passò la borrhaccia a Bartali»

Fu Fausto Coppi a passare la famosa borrhaccia a Gino Bartali e non viceversa. Il gesto, immortalato in una famosissima foto, è stato per decenni una sorta di mistero nella storia del ciclismo e della rivalità tra i due campioni che quel giorno, invece, si scambiarono la borrhaccia come buoni amici. Erano solo parzialmente vero? Non c'era nulla di vero? Ecco è questo che si vorrebbe sapere. Se ci sono conclusioni e quali, se ci sono assolto o condannabili. Chiarezza, insomma, trasparenza. È una questione fondamentale, anche perché parecchi dei dirigenti oggetto di quelle iniziative ispettive sono tra i possibili candidati alle nuove cariche o addirittura alla presidenza. Il Coni potrebbe dirvi una cosa molto semplice. Questo è quanto si è appurato, queste le conclusioni, per questi motivi ho deciso di chiedere per ottobre l'assemblea elettiva. Aspettate fiduciosi.

IL CASO

NEDO CANETTI
La più lunga telenovela dello sport italiano, il commissariamento della Federnuoto, si sta consumando di puntata in puntata, senza che qualcuno sia in grado di stabilirne la conclusione. La Fin è ormai commissariata da due anni. Il Coni ha avuto, recentemente, un soprassalto di coscienza democratica chiedendo, con una lettera al commissario, Aurelio Vessicelli, di convocare l'assemblea elettiva «entro e non oltre il 15 ottobre 2000». Sembrerebbe l'ultima puntata. Dubitiamo che sia così. Il commissario ha, infatti, preso carta e penna, manifestando non pochi dubbi su quella data, e ha rilanciato la palla al presidente e al segretario del Coni, dai quali aspetta una loro «determinazione» se

Ancora commissariata la paludosa Federnuoto

celebrare l'assemblea elettiva prima o dopo i Giochi olimpici di Sydney. Non è una richiesta anodina. Contiene già in sé la risposta. Per Vessicelli, infatti, la convocazione prima dell'impegno olimpico (la sottolineatura è sua) «turberebbe lo spirito di partecipazione dei tecnici e degli atleti. Ergo, andiamo al voto dopo Sydney, nei tempi, promette, bontà sua, «minimi necessari». Vista così la cosa, sembrerebbe che tutta la questione potesse ridursi all'attacco alla poltrona del commissario (per candidarsi alla presidenza?), ma se, niente

niente, andiamo un poco più a fondo, ci accorgiamo che le vicende sono più complesse e, soprattutto, che l'incredibile stallo si è determinato perché il Coni ha troppo a lungo tergiversato, tracheggiando su tempi e modi della fine del più lungo commissariamento di federazione della storia. Infatti, è stato proprio il Comitato olimpico che ha sempre subordinato, rispondendo, a volte, a richieste dello stesso Vessicelli, la fine del commissariamento e l'indizione delle elezioni, alla conclusione dell'ispezione amministrativa, promossa dallo

stesso Coni e alla base delle motivazioni del commissariamento stesso. Conclusione che veniva considerata, in una nota di Gianni Petrucci del 29 ottobre 1999 «presupposto indispensabile per qualsivoglia determinazione che il Coni voglia adottare». L'attesa relazione veniva inviata a Vessicelli giusto un mese dopo. Erano venute meno tutte le motivazioni che ostavano alla convocazione dell'assemblea e si attendeva la conclusione di qualche altra procedura (ricordiamo che è in corso un procedimento penale) e dal carteggio Pagnozzi-Vessi-

chelli della fine del 1999, si evince che ci sono ancora altri «passaggi» da effettuare. Infine, la decisione di giugno che chiede l'assenza e non fissa anche la data. Si sono verificati fatti nuovi, negli ultimi sei mesi, tali da dissipare i dubbi del Coni a far svolgere le assisi? Crediamo di sì, se si è assunta decisione perentoria. Il commissario, con lettera ai vertici del 15 giugno, sostiene di non conoscerli e, d'altra parte, non sono stati resi pubblici. Nel corso degli ultimi anni, si sono addensati sulla Fin pesanti sospetti, non poche sono state le de-

nunce, talmente tante che hanno provocato, a seguire, indagini, inchieste, ispezioni, procedimenti penali e commissariamento. Erano tutte vere le denunce? Erano solo parzialmente vero? Non c'era nulla di vero? Ecco è questo che si vorrebbe sapere. Se ci sono conclusioni e quali, se ci sono assolto o condannabili. Chiarezza, insomma, trasparenza. È una questione fondamentale, anche perché parecchi dei dirigenti oggetto di quelle iniziative ispettive sono tra i possibili candidati alle nuove cariche o addirittura alla presidenza. Il Coni potrebbe dirvi una cosa molto semplice. Questo è quanto si è appurato, queste le conclusioni, per questi motivi ho deciso di chiedere per ottobre l'assemblea elettiva. Aspettate fiduciosi.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Anno n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 185,0) n. 3 L. 310.000 (Euro 158,3) n. 2 L. 260.000 (Euro 131,6) n. 1 L. 210.000 (Euro 105,0)
Tariffe per l'estero - Anno n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568), Semestre n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità Via FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece essere barrati e indicare il loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titoli di carta di credito, il rapporto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'ufficio Abbonati: tel. 06/6999640741 - fax 06/69922588 inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti e lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (max 30) commerciale: f. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)
Feriale Festivo
Festa 1° pag. 2° fascicolo L. 5.926.000 (Euro 3.065,6) L. 5.345.000 (Euro 2.740,4)
Mancette di festi. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Mancette di festi. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Residuale: Feriale L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 590,5)
Finanz. Legali/Concorsi/Atte/Argomenti: Feriale L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)
Concessionaria di pubblicità P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e presidenza: Via Lucidale, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: Via Lucidale, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70100588
Lombardia - Estere: C.I.M. - Via Lucidale, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/748271/13
Piemonte - Valle d'Aosta: Sijudo Kappa - Via Valaglio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180
Uganda - Etiopia - Galleria Mazzini, 5/6 - 10121 GENOVA - Tel. 010/595853 - Fax 010/5305337
Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ad Ed. Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/652199 - Fax 049/659989 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/8010388 - Fax 045/8012081
Emilia Romagna - Reg. San Marino: Pubblicità Nazionale/Edizione Italia - Via Garibaldi, 40/121 - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/421024 - Fax 051/421024
Toscana: Pubblicità Nazionale/Edizione Italia - Via Garibaldi, 40/121 - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/421024 - Fax 051/421024
Marche - Toscana: Pubblicità Nazionale/Edizione Italia - Via Garibaldi, 40/121 - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/421024 - Fax 051/421024
Lazio - Umbria - Centro Sud - Isole: Pubblicità Nazionale/Edizione Italia - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/852151 - Fax 06/852150 - Pubblicità Legale Compagnia) Via dei Mille, 40, scala A piano 2, n. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 081/4107711 - Fax 081/450596 - Pubblicità Legale - Sardegna) Viale Trieste, 40/121/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/64091 - Fax 070/623092 - Pubblicità Legale Umbria) Via Salaria, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 075/288741 - Fax 075/288744
Stampa in facsimile: Su Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. Salvo S.p.A. - P.le Dugnano (RM) - S. Stalato del Gioi, 137 - S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 9° 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti
CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N.W., tel. 001-202-6289907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

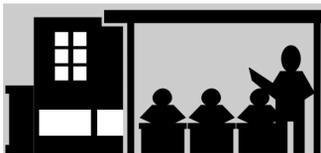
ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... n° civico.....
Cap..... Località..... Prov.....
Tel..... Fax..... Email.....
Titolo studio..... Professione.....
Capofamiglia SI NO Data di nascita.....
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma..... Data.....
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

il documento

2

Pisa, convenzione tra ateneo e Piaggio

Stipulata a Pisa, una convenzione tra Università e Piaggio & C. SpA che formalizza gli aspetti della collaborazione per i prossimi cinque anni tra l'Ateneo pisano e il gruppo industriale. La convenzione è stata sottoscritta dal Rettore dell'Ateneo, Luciano Modica, e dal Presidente di Piaggio, Alessandro Barberis. Gli ambiti della collaborazione si svilupperanno attraverso il rapporto con le Facoltà di Ingegneria ed Economia.



Francia, dietrofront sulla pillola in classe

La pillola del giorno dopo non sarà distribuita nelle scuole francesi, come aveva deciso il governo. Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta delle associazioni anti-abortiste affidando la distribuzione di un contraccettivo d'urgenza alle infermiere delle scuole il ministro all'Istruzione (all'epoca, Segolene Royal) non avrebbe tenuto in debito conto la legge che impone che i contraccettivi ormonali siano venduti in farmacia.

Testo e analisi

L'autonomia crea reti di scuole

PROSEGUE CON LA PUBBLICAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEI COMMENTI DI EMANUELE BARBIERI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE LA NOSTRA ANALISI DEL REGOLAMENTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA CHE ENTRERÀ IN VIGORE DA SETTEMBRE. LA PROSSIMA SETTIMANA PUBBLICHEREMO L'ULTIMA PARTE

COMMENTO A CURA DI EMANUELE BARBIERI

Il regolamento sull'autonomia scolastica (DPR n. 275 dell'8.3.99)

Art. 6 (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo)

Commento

L'articolo 6 riconosce alle scuole importanti caratteri della loro autonomia: quelli attinenti a ricerca, sperimentazione e sviluppo, prevedendo anche la possibilità di attivare iniziative finalizzate all'innovazione. L'attribuzione dell'autonomia di ricerca rappresenta un dato estremamente importante, in quanto le scuole non vengono più considerate come le sedi periferiche del sistema di istruzione, preposte alla semplice erogazione di una attività prefinita (la trasmissione delle conoscenze), ma vengono riconosciute come sedi di ricerca in materia di progettazione formativa, di innovazione metodologica e disciplinare, di didattica. È, inoltre, importante il riconoscimento di questo profilo di autonomia in merito alla formazione e all'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico. Per l'esercizio di queste prerogative le scuole terranno conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e potranno (nella pratica concreta sarà, forse, necessario) associarsi tra loro. Questa impostazione implica il superamento della tradizionale architettura piramidale e prefugura una struttura a rete di cui le scuole (singolarmente o tra loro associate) rappresentano uno dei nodi che "sviluppano e potenziano lo scambio di documentazione e di informazioni attivando collegamenti reciproci, nonché con il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca di documentazione pedagogica e gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi: tali collegamenti possono estendersi a università e ad altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca".

Testo

1. Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:

la progettazione formativa e la ricerca valutativa; la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico; l'innovazione metodologica e disciplinare; la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi; la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola; gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;

l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.

2. Se il progetto di ricerca e innovazione richiede modifiche strutturali che vanno oltre la flessibilità organica prevista dall'articolo 8, le istituzioni scolastiche propongono iniziative finalizzate alle innovazioni con le modalità di cui all'articolo 11.

3. Ai fini di cui al presente articolo le istituzioni scolastiche sviluppano e potenziano lo scambio di documentazione e di informazioni attivando collegamenti reciproci, nonché con il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca di documentazione pedagogica e gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi: tali collegamenti possono estendersi a università e ad altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca.

Art. 7

(Reti di scuole)

Commento

L'articolo 7 disciplina modelli organizzativi simili a quelli esistenti in altri paesi europei e già sperimentati in alcune realtà italiane. Il regolamento consente di superare le difficoltà di ordine burocratico e contabile, specie per quanto riguarda la gestione delle risorse. Queste difficoltà hanno caratterizzato anche l'esperienza dei consorzi, che ha dato origine, nel passato, a numerose obiezioni da parte dei revisori degli Istituti già dotati di personalità giuridica. Queste "buone pratiche" che hanno dato risultati positivi in termini organizzativi e di oculata gestione delle risorse vengono valorizzate dal regolamento che attua le indicazioni dell'articolo 21 della legge 59/97, relativamente alla "integrazione e al miglior utilizzo delle risorse..." da realizzare "sia singolarmente che in forme consorziate...". Le reti di scuole: le scuole possono promuovere o aderire a accordi di rete per il raggiungimento delle loro finalità istituzionali. Gli accordi sono aperti ad ulteriori adesioni e prevedono iniziative per favorire la partecipazione alla rete delle scuole che presentano situazioni di difficoltà. Ciascun accordo deve essere approvato dal consiglio di circolo o di istituto e, se ha per oggetto attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è richiesta anche l'approvazione del collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza. I contenuti degli accordi possono riferirsi a:

attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di amministrazione e contabilità, ferma restando l'autonomia dei singoli bilanci; di acquisizione di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali.

È previsto, inoltre, che nell'ambito delle reti di scuole possono essere istituiti laboratori finalizzati, tra l'altro, alla ricerca didattica ed alla sperimentazione: alla diffusione, anche attraverso la rete telematica, della documentazione; alla formazione in servizio del personale scolastico; all'orientamento scolastico e professionale. L'accordo può prevedere lo scambio temporaneo di docenti fra le scuole che partecipano alla rete. Per lo scambio è necessario il consenso dei docenti interessati e la rinuncia al trasferimento per la durata dell'impegno nei progetti stessi. Nell'accordo devono essere indicate le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni. Deve, inoltre, essere individuato l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua, le sue competenze e i suoi poteri. L'accordo va depositato presso le segreterie delle scuole. Gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia. Il regolamento prefugura un incentivo implicito alla costituzione di reti di scuole prevedendo che gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori.

Le convenzioni: le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi. Anche al di fuori degli accordi di rete le scuole possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni di volontariato e del privato sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

I consorzi: le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.

Testo

1. Le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento della propria finalità istituzionali.

2. L'accordo può avere a oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento: di amministrazione e contabilità, ferma restando l'autonomia dei singoli bilanci; di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali; se l'accordo prevede attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è approvato, oltre che dal consiglio di circolo o di istituto, anche dal collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza.

3. L'accordo può prevedere lo scambio temporaneo di docenti, che liberamente vi consentono, fra le istituzioni che partecipano alla rete i cui docenti abbiano uno stato giuridico omogeneo. I docenti che accettano di essere impegnati in progetti che prevedono lo scambio rinunciano al trasferimento per la durata del loro impegno nei progetti stessi, con le modalità stabilite in sede di contrattazione collettiva.

4. L'accordo individua l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua durata, le sue competenze e i suoi poteri, nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni; l'accordo è depositato presso le segreterie delle scuole, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

5. Gli accordi sono aperti all'adesione di tutte le istituzioni scolastiche che intendano parteciparvi e prevedono iniziative per favorire la partecipazione alla rete delle istituzioni scolastiche che presentano situazioni di difficoltà.

6. Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:

a) la ricerca didattica e la sperimentazione; b) la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;

c) la formazione in servizio del personale scolastico; d) l'orientamento scolastico e professionale.

7. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi e di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori di cui al comma 6.8. Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

9. Anche al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni di volontariato e del privato sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.

10. Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.

Art. 8

(Definizione dei curricula)

Commento

Con l'articolo 8 comincia una delle parti più significative del regolamento: il capo II dedicato al curriculum nelle scuole autonome. L'articolo 21 della legge 59/97 al comma 9 ha introdotto la grande novità di riservare al livello centrale solo la determinazione delle discipline ed attività



fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi, con il relativo orario, e la determinazione dell'orario annuale complessivo di ciascun curriculum. La conseguenza ovvia di tale prescrizione è che gli spazi orari previsti da ciascun curriculum non destinati alla quota nazionale obbligatoria devono prevedere insegnamenti decisi dalle singole scuole. La nuova impostazione consente di coniugare appieno l'obiettivo di omogeneità nazionale dei livelli di istruzione con le esigenze locali, legate a bisogni, caratteristiche, tradizioni e prospettive che non possono essere prese in considerazione dal centro. Solo le singole istituzioni scolastiche sono in grado di valutare le condizioni reali di vita dei propri alunni e di leggerne i bisogni. Rispetto a questi, esse non possono restare indifferenti, ma devono farsene carico con la programmazione di specifici interventi educativi e con l'adozione di scelte curriculari coerenti. Per realizzare i presupposti necessari per questa nuova modalità di definire il curriculum, coniugando esigenze di contesto e carattere nazionale del sistema di istruzione, il Ministro della P.I. dovrà definire, per i diversi tipi e indirizzi di studio:

- gli obiettivi generali del processo formativo; - gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni; - le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale; - l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche; - i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum; - gli standard relativi alla qualità del servizio; - gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;

- i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali.

Il processo per la definizione di quanto sopra indicato prevede che il Ministro acquisisca, preventivamente, il

parere delle competenti commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali e senta poi il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Si tratta di un'operazione complessa e delicata, anche per le evidenti connessioni politiche e culturali con il riordino dei cicli e richiede una significativa attività di ricerca ed elaborazione. Per il prossimo anno scolastico è prevista una applicazione che generalizza la norma transitoria prevista dall'articolo 12: la quota nazionale obbligatoria sarà costituita dall'85% del monte ore previsto per ciascuna disciplina dagli attuali piani di studio, ordinamentali o sperimentali, mentre le scuole potranno decidere sulle discipline o attività da realizzare nel rimanente 15%, che comunque è parte del monte ore obbligatorio da garantire a tutti gli studenti. Le distinzioni lessicali (fondamentali, aggiuntivi, opzionali, facoltative) elencate nell'articolo 21 non sono state riprese in quanto sono risultate di interpretazione non univoca. I termini usati dal regolamento sembrano più chiari: orario obbligatorio complessivo, comprensivo delle discipline ed attività costituenti la quota nazionale obbligatoria e le discipline ed attività liberamente scelte dalle scuole costituenti la quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche.

Le discipline scelte dalle istituzioni scolastiche, che potranno anche diversificarsi da un corso (sezione) all'altro o essere offerte agli studenti come opzionali (o l'una o l'altra). Le materie facoltative, ovvero quelle che le istituzioni scolastiche potranno offrire in aggiunta al curriculum obbligatorio, nell'ambito delle possibilità di ampliamento dell'offerta formativa che ciascuna scuola avrà in relazione al proprio budget e alle disponibilità di personale qualificato sono disciplinate all'articolo 9, comma 2. La sperimentazione del biennio 2002 che adotta questo modello sta dimostrando che le istituzioni scolastiche tendono a scegliere materie che completano il curriculum nazionale approfondendolo e arricchendolo. Si deve anche sottolineare che l'articolo 8, al comma 5, prevede la possibilità che la singola istituzione scolastica definisca il proprio, curriculum attraverso un'integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e consente di personalizzare il curriculum in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali. Ciò permette di definire l'annoso problema del riconoscimento degli anni di studio all'estero nell'ambito di progetti europei o internazionali, fino ad oggi accettato dalle scuole con molte difficoltà anche in relazione alla rigidità dell'attuale impianto curricolare.

Testo

1. Il Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle competenti commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce, a norma dell'articolo 205 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio: gli obiettivi generali del processo formativo; gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni; le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale; l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche; i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum; gli standard relativi alla qualità del servizio; gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi; i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali.

2. Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell'offerta formativa il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte. Nella determinazione del curriculum le istituzioni scolastiche precisano le scelte di flessibilità previste dal comma 1, lettera e).

3. Nell'integrazione tra la quota nazionale del curriculum e quella riservata alle scuole è garantito il carattere unitario del sistema di istruzione ed è valorizzato il pluralismo culturale e territoriale, nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.

4. La determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzio-

ne.

5. Il curriculum della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso una integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere personalizzato in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali.

6. L'adozione di nuove scelte curriculari o la variazione di scelte già effettuate deve tenere conto delle attese degli studenti e delle famiglie in rapporto alla conclusione del corso di studi prescelto.

Art. 9

(Ampliamento dell'offerta formativa)

Commento

L'argomento trattato da questo articolo è di particolare interesse in quanto riconosce alla scuola una funzione importante di agenzia culturale e formativa in grado di raccordarsi con esigenze e domande non immediatamente riconducibili ai tradizionali percorsi scolastici. L'ampliamento dell'offerta formativa può essere destinato non solo ai propri alunni, ma anche alla popolazione giovanile in generale e agli adulti, prefigurando, quindi, la possibilità di reinserire nel circuito dell'istruzione molte persone che ne sono prematuramente uscite o che non sono interessate ai percorsi ordinari. È evidente che per realizzare questi obiettivi sono necessarie alcune condizioni:

- un'attenta analisi delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del contesto e delle conseguenti esigenze formative;

- un efficace coordinamento con i soggetti istituzionali che hanno competenze su queste materie (regioni ed enti locali) e con le relative iniziative;

- accordi di rete o consorzi, quando necessario. Si tratta di disposizioni molto attese anche in relazione alle esigenze di riqualificazione e riconversione provenienti dal mondo del lavoro.

Testo

Le istituzioni scolastiche, singolarmente, collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti. I curricula determinati a norma dell'articolo 8 possono essere arricchiti con discipline e attività facoltative, che per la realizzazione di percorsi formativi integrati le istituzioni scolastiche programmano sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali. Le istituzioni scolastiche possono promuovere e aderire a convenzioni o accordi stipulati a livello nazionale, regionale o locale, anche per la realizzazione di specifici progetti. Le iniziative in favore degli adulti possono realizzarsi, sulla base di specifiche progettazioni, anche mediante il ricorso a metodi e strumenti di autoformazione e a percorsi formativi personalizzati. Per l'ammissione ai corsi e per la valutazione finale possono essere fatti valere crediti formativi maturati anche nel mondo del lavoro, debitamente documentati, e accertate esperienze di autoformazione. Le istituzioni scolastiche valutano tali crediti ai fini della personalizzazione dei percorsi didattici, che può implicare una loro variazione e riduzione.

5. Nell'ambito delle attività in favore degli adulti possono essere promosse specifiche iniziative di informazione e formazione destinate ai genitori degli alunni.

Art. 10

(Verifiche e modelli di certificazione)

Commento

Per la valutazione dei livelli di apprendimento, problema già affrontato negli altri paesi europei con l'istituzione di apposite agenzie, questo articolo prevede un modello che può essere definito triangolare.

- Il Ministro della P.I. fissa gli obiettivi di apprendimento relativi alle competenze degli alunni, gli standard del servizio, i metodi e le scadenze periodiche per le rilevazioni.

- Il servizio nazionale di valutazione (affidato al CEDE riformato) effettua le relative verifiche.

- Le rilevazioni sono finalizzate a sostenere le scuole al fine del raggiungimento degli obiettivi e per l'attivazione di iniziative di perequazione.

La realizzazione di queste indicazioni rappresenta una condizione importante affinché il processo di autonomia non produca ulteriori fenomeni di divaricazione tra le diverse realtà scolastiche ma, al contrario, riduca quelle già esistenti.

Il comma 3 dell'articolo prevede l'adozione per tutti i gradi di scuola, di nuovi modelli di certificazione conformi a quelli richiesti dalle più recenti direttive europee.

Testo

1. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio il Ministero della pubblica istruzione fissa metodi e scadenze per rilevazioni periodiche. Fino all'istituzione di un apposito organismo autonomo le verifiche sono effettuate dal Centro europeo dell'educazione, riformato a norma dell'articolo 21, comma 10 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

2. Le rilevazioni di cui al comma 1 sono finalizzate a sostenere le scuole per l'efficace raggiungimento degli obiettivi attraverso l'attivazione di iniziative nazionali e locali di perequazione, promozione, supporto e monitoraggio, anche avvalendosi degli ispettori tecnici.

3. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali, indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate.



Mercoledì 5 luglio 2000

Milano

PRIME VISIONI	
AMBASCIATORI C.S. VITTORIO EMANUELE 30 TEL. 02.76.00.33 Or. 15-20 (7.000) Or. 17-20-20.10-22.30 (10.000)	28 Giorni Di: B. Thomas, Con: S. Bullock, V. Mortensen Commedia
ANTELOSAACENTO VIA MAMILAZZO 4 TEL. 02.45.91.732 Or. 15-20 (7.000) Or. 20-22.30 (9.000)	Parne tulipani Di: S. Soldati, Con: L. Maglietta & Ganz, A. Catania Commedia
ANTELOSAACENTO VIA MAMILAZZO 4 TEL. 02.45.91.732 Or. 15-20 (7.000) Or. 20-22.30 (9.000)	Beefcake Di: T. Fitzgerald, Con: D. Meador, P. Hesse, V.M. 14 Drammatico
ANTELOSAQUATTROCENTO VIA MAMILAZZO 4 TEL. 02.45.91.732 Or. 15-20 (7.000) Or. 20-22.30 (9.000)	Il terzo uomo Di: C. Reed, Con: O. Welles, I. Costin, A. Vail Drammatico
APOLLO GALL. DEI CRISTOFORS 3 TEL. 02.78.03.90 Or. 15-20 (7.000) Or. 19-22.30 (10.000)	Per una solastate Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
ARCOBALENO VIA TORINO 11 TEL. 02.49.40.654	Chiuso per lavori
ARISTO VIA ARISTO 16 TEL. 02.40.30.901 Or. 18-20.15-22.30 (8.000)	Kadish Di: A. Giba, Con: Y. Abecasis, M. Benda Drammatico
ARISTON GALL. DEL CORSO TEL. 02.40.30.906 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Accordi e disaccordi Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
ARLECCHINO VIA S. PIETRO ALL'ORTO TEL. 02.76.00.124 Or. 20-22.30 (10.000)	Garage Olimpo Di: M. Biechi, Con: A. Costa, C. Casali Drammatico
ASTRA C.S. VITTORIO EMANUELE 11 TEL. 02.76.00.029	Chiuso per rinnovo
BIRERA SALA 1 CORSO GARIBOLDI 99 TEL. 02.29.00.189 Or. 20-22.30 (10.000)	The million dollar hotel Di: W. Winesap, Con: M. G. Wilson, M. Jovovich, C. Byrne Drammatico
BIRERA SALA 2 VIA GARIBOLDI 99 TEL. 02.29.00.189 Or. 20-22.30 (10.000)	Tartarughe dal becco d'asica Di: A. Sydy, Con: M. Foglia, R. Bocca, A. Landi Western
CAVOUR P. ZECCHINO 3 TEL. 02.45.95.179 Or. 15-20 (7.000) Or. 19-22.30 (10.000)	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, D. Hounsou Avventura
CENTRALE SALA 1 VIA TORINO 30/2 TEL. 02.48.48.26 Or. 14-18-19-20 (10.000) Or. 18-20-20.20-22.30 (9.000)	200 cipriettes Di: R. Bramon Garcia, Con: B. Altek, C. Altek Commedia
CENTRALE SALA 2 VIA TORINO 30/2 TEL. 02.48.48.26 Or. 14-18-19-20 (10.000) Or. 18-20-20.20-22.30 (9.000)	Canone inverso Di: R. Tognazzi, Con: H. Matheson, M. Theary, G. Byrne Commedia
COLOSSEO SALA LLEN VIA MONTENAPOLEONE 14 TEL. 02.59.90.131 Or. 20-22.30 (10.000)	Rose e pistole Di: F. Capozzo, Con: A. Giamini, L. Petrucci, D. Amadori Thriller
COLOSSEO SALA CHARLIN VIA MONTENAPOLEONE 14 TEL. 02.59.90.131 Or. 20-22.30 (10.000)	La lettera Di: M. Deaula, Con: C. Mastromei, P. Abruzzese Drammatico

COLOSSEO SALA VISCONTI VIA MONTENAPOLEONE 14 TEL. 02.59.90.131 Or. 20-22.30 (10.000)	Incinquantesimi Di: J. Podessa, Con: M. Leonard, M. Louise Drammatico
CORALLO L.G. COSSA DEI SERVI TEL. 02.76.02.071 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Lavita e un fischio Di: F. Perez, Con: A. Garcia, J. Santos Commedia
CORSO GALL. DEL CORSO TEL. 02.76.00.21.84 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Sognando l'Africa Di: H. Hudson, Con: K. Basinger, P. Perez Avventura
DUCALE SALA 1 PRAZZA NAROLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Accordi e disaccordi Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
DUCALE SALA 2 PRAZZA NAROLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Parne tulipani Di: S. Soldati, Con: L. Maglietta & Ganz, A. Catania Commedia
DUCALE SALA 3 PRAZZA NAROLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Sangue Vivo Di: F. Winesap, Con: P. Zimba, L. Probo, C. Gianrico Drammatico
DUCALE SALA 4 PRAZZA NAROLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Unguento inopinolo Di: B. Clark, Con: K. Turner, O. Lloyd, D. DeLuse Commedia
ELISIO VIA TORINO 64 TEL. 02.48.46.752 Or. 17-20 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)	Magnolia Di: P. T. Anderson, Con: T. Cruise, J. Moore, J. Roberts Drammatico
EXCELSIOR SALA EXCELSIOR GALLERIA DEL CORSO 4 TEL. 02.76.00.23.54 Or. 17-20 (7.000) Or. 19-22.30 (10.000)	Parne tulipani Di: S. Soldati, Con: L. Maglietta & Ganz, A. Catania Commedia
EXCELSIOR SALA MIGNON GALLERIA DEL CORSO 4 TEL. 02.76.00.23.54 Or. 17-20 (7.000) Or. 19-22.30 (10.000)	Lacena deliranti Di: F. Veber, Con: T. Lhermitte, J. Villet Commedia-divertente
GIORNA SALA GARGRO CORSO VENEZIA 11 TEL. 02.48.00.98.08 Or. 15-20 (7.000) Or. 17-45-20.15-22.35 (10.000)	Under suspicion Di: M. Freeman, Con: G. Hadzman, M. Freeman, M. Bellucci Commedia
GIORNA SALA MARILYN CORSO VENEZIA 11 TEL. 02.48.00.98.08 Or. 15-20 (7.000) Or. 17-45-20.15-22.35 (10.000)	Mickeyocchiblu Di: R. Main, Con: H. Grant, J. Triggiani, M. Casan Commedia
MAESTOSO C.S. LUDOV. 39 TEL. 02.45.95.148 Or. 15-20 (7.000) Or. 19-22.30 (10.000)	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, D. Hounsou Avventura
MANZONI VIA MANZONI 40 TEL. 02.76.02.08.50	Chiusura estiva
MEDOLANUM VIA MONTENAPOLEONE 24 TEL. 02.76.00.018	Chiusura estiva
METROPOLITANO VIA PAVE, 24 TEL. 02.79.19.13 Or. 15-20 (7.000) Or. 17-20-20.10-22.30 (10.000)	28 Giorni Di: B. Thomas, Con: S. Bullock, V. Mortensen Commedia
MEXICO VIA SANONIA 57 TEL. 02.48.95.18.02 Or. 20-22.30 (9.000)	Beautiful People Di: J. Dwyer, Con: Ch. Coleman, Ch. Kay, R. Ayres Commedia

NUOVO ARTI VIA MASOGNI 8 TEL. 02.76.02.00.48 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Chiusura estiva
NUOVO CINEMA CORSICA VIA CORSICA 48 TEL. 02.73.04.89	Chiusura estiva
NUOVO ORCHIDEA VIA TEREGGIO 3 TEL. 02.87.53.89 Or. 16-18-19 (7.000) Or. 20-22.30 (9.000)	L'ombra del gigante Di: R. Petroschi, Con: M. Buy, A. Arbesler, M. Solinas Drammatico
ODON SALA 1 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Il Gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, D. Hounsou Avventura
ODON SALA 2 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Under suspicion Di: M. Freeman, Con: G. Hadzman, M. Freeman, M. Bellucci Commedia
ODON SALA 3 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Memories Park Di: P. Roema, Con: E. Davidt, J. Lee, Miller Drammatico
ODON SALA 4 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Erin Brockovich - Forte come la verità Di: S. Soderbergh, Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eichardt Commedia
ODON SALA 5 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Capostato Di: R. David, Con: R. Davall, F. Fawcett, M. Richardson Commedia
ODON SALA 6 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Poliziotto speciale Di: B. Barneo, Con: S. Baldwin, C. Penn, G. Gershon Poliziesco
ODON SALA 7 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Battaglia per la terra Di: R. Christian, Con: J. Travolta, F. Whitaker Fantascienza
ODON SALA 8 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Monon Di: M. Forman, Con: J. Carrey, D. De Vito Commedia
ODON SALA 9 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	Mission to Mars Di: B. De Palma, Con: T. Robbins, G. Sines, F. McDormand Fantascienza
ODON SALA 10 VIA SANTA RADEGONDA 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 15-25 (7.000) Or. 19-15-22.15 (10.000)	American Beauty Di: S. Mendes, Con: K. Spector, A. Bering, M. Sussner, V.M. 14 Drammatico
ORFEO VIA CANTONIA 50 TEL. 02.89.40.39	Chiusura estiva
PALESTRINA VIA PALESTRINA 7 TEL. 02.67.02.70 Or. 20-22.30 (8.000)	Un marito ideale Di: W. Parvis, Con: R. Everett, B. Bianchi, M. Driver Commedia
PASQUOLO C.S. VITTORIO EMANUELE 28 TEL. 02.76.02.017 Or. 20-22.30 (10.000)	Lacena di Cristina Di: G. Wilding, Con: B. Feiry, B. Rowe, A. Lange Horror
PLINIO SALA 1 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Accordi e disaccordi Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
PLINIO SALA 2 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Sonatine Di: T. Kitano, Con: A. Kikumoto, T. Watanabe Drammatico

PLINIO SALA 3 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Moloch Di: A. Sakurov, Con: E. Rufinova, L. Mogilov, L. Sokol Drammatico
PLINIO SALA 4 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Nanorosso Di: Y. Lemoine, Con: J. Yves, Thual, A. Elberg Drammatico
PLINIO SALA 5 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Ratcatcher - Acchiappapietre Di: R. Ramsey, Con: W. Eadie, T. Flanagan, M. Matthews Drammatico
PLINIO SALA 6 VIA ROMA 7 TEL. 02.48.95.103 Or. 18-20-20.20-22.30 (10.000)	Bosanova Di: B. Barneo, Con: A. Irving, A. Fagnauds Commedia
PRESIDENTI L.G. ALBERTO 1 TEL. 02.76.02.21.90 Or. 14-40 (7.000) Or. 16-20-20.20-22.30 (10.000)	Chiusura estiva
SAN CARLO VIA MOROZZO DELA ROCCA 14 TEL. 02.48.13.442	Chiusura estiva
SPLENOR SALA ALPHA VIA GARIBOLDI 50 TEL. 02.85.12.124 Or. 20-22.30 (10.000)	Under suspicion Di: M. Freeman, Con: G. Hadzman, M. Freeman, M. Bellucci Commedia
SPENDORSALAGETA VIA GARIBOLDI 50 TEL. 02.85.12.124 Or. 20-22.30 (10.000)	Falso Tracciato Di: M. Newell, Con: J. Cusack, B. B. Thornton Action
SPENDORSALAGAMMA VIA GARIBOLDI 50 TEL. 02.85.12.124 Or. 20-22.30 (10.000)	Boy Don't Cry Di: K. Pierce, Con: H. Swenk, Ch. Seigrist, V.M. 18 Drammatico
MILANO ARRENESTIVE PARCO AQUATICA VIA GARIBOLDI 50 TEL. 02.40.91.83.63 Or. 21.15 (10.000)	Il sesto senso Di: N. Night Shyamalan, Con: B. Williams, V.M. 14 Drammatico

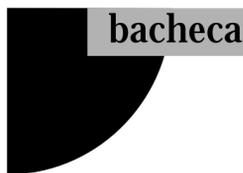
AUDITORIUM CARLO PANDORA CORSO MATEOTTI 14 TEL. 02.76.02.04.96	Riposo
ALFONSO VIA CANNIZZOLA 19 TEL. 02.86.45.27.16 Or. 17-20-20.45 (8000-10000)	Il bacio della pantera Di: J. Toumar, Dracula il vampiro Di: C. Lee, Con: P. Cooney, T. F. Ruggia, Vampiri mostri e dironi Drammatico
GRECOGRANUM VIA SETTELA 27 TEL. 02.95.92.908	Chiusura estiva
IL BARCO VIA DANIELE 7 TEL. 02.54.10.16.71	Riposo
SAN LORENZO C.S. DI P. TA. TONISE 45 TEL. 02.46.71.20.7	Chiusura estiva
MILANO ARRENESTIVE AUDITORIUM DON BOSCO Via M. Gioia, 48 - Tel. 02.47.01.77.72	Chiusura estiva
AUDITORIUM SAN FEDELE VIA HERZL 28 TEL. 02.86.35.22.30	Chiusura estiva
ORERDAN CINETEATRALIA V. LE VITTORIO VENETO 2 TEL. 02.77.40.63.00 Or. 21.15	Il comunista Di: J. Ragan, M. 7000-Hesera Drammatico

EMBASSY Via Anz. Gardino, 61 - tel. 051/555563	Chiusura estiva
FELINI SALAFEDERICO Via XI Giugno, 20 - tel. 051/580034	Appuntamento a tre Di: D. Santostefano, M. Perry, N. Campbell, O. Platt Commedia
FELINI SALAGULIETTA Via XI Giugno, 20 - tel. 051/580034	Unguento inopinolo Di: B. Clark, Con: K. Turner, C. Lloyd, K. Callan Commedia
FOSSOLO Via Incauti, 3 - tel. 051/540145	Chiusura estiva
FILGOUR Via Montegrappa, 2 - tel. 051/229125-dalle 9 (8000)	Il cinema ritrovato XIV Edizione
GIARDINO Via Orini, 37 - tel. 051/343441	Sognando l'Africa Di: H. Hudson, Con: K. Basinger, P. Perez Avventura
IMPERIALE Via Independenza, 6 - tel. 051/223732	Chiusura estiva
ITALIANOVOVO Via M. E. Lugli, 222 - tel. 051/641518	Chiusura estiva
JOLLY Via Marconi, 14 - tel. 051/224605	Poliziotto speciale Di: B. Barneo, Con: S. Baldwin, C. Penn, G. Gershon Poliziesco
MARCONI Via Serr, 58 - tel. 051/492974	Chiusura estiva
MEDICAPALAZZO Via S. Pietro, 9 - tel. 051/229291 - 16.30-19-20-22.30 (8000)	Insider - Dietro la verità Di: M. Forman, Con: Al. Pacino, R. Crowe Thriller
MEDUSA MULTISALA SALA 1 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
MEDUSA MULTISALA SALA 2 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Mansfield Park Di: P. Roema, Con: E. Davidt, J. Lee, Miller Commedia
MEDUSA MULTISALA SALA 3 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Giovanna d'Arco Di: L. Besson, Con: M. Jovovich, L. Malovich, D. Hoffman Drammatico
MEDUSA MULTISALA SALA 4 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	American Pie Di: P. Weitz, Con: J. Biggs, N. Byrne, C. Klein Commedia
MEDUSA MULTISALA SALA 5 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Under suspicion Di: S. Hopkins, Con: M. Freeman, G. Hadzman, M. Bellucci Thriller
MEDUSA MULTISALA SALA 6 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
MEDUSA MULTISALA SALA 7 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Il mistero di Sleepy Hollow Di: T. Burton, Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson Fantastico
MEDUSA MULTISALA SALA 8 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Colpevole di innocenza Di: B. Barneo, Con: T. Lee, Jones, A. Judd Thriller
MEDUSA MULTISALA SALA 9 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	Una storia vera Di: B. Lynch, Con: R. Farwell, S. Spook, H. D. Stanton Drammatico
MEDUSA MULTISALA SALA 10 Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411	28 Giorni Di: B. Thomas, Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West Commedia
METROPOLITANO Via Indipendenza, 38 - tel. 051/265901 - 17.00-19.45-22.30 (8000)	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
MINEVERA Via Marconi, 36 - tel. 051/610680	Canone inverso Di: R. Tognazzi, Con: H. Matheson, M. Theary, G. Byrne Drammatico
MODERNO Via Venturoli, 30 - tel. 051/24192	Under suspicion Di: S. Hopkins, Con: M. Freeman, G. Hadzman, M. Bellucci Thriller
NOGADUELLA 1 Via Noe, 21 - tel. 051/331506	Mi sei entrata nel cuore come un colpo di coltello Di: C. Calk, Con: G. De Laurentis, G. Spoliti, F. Deban Drammatico
NOGADUELLA 2 Via Noe, 21 - tel. 051/331506	Un anno in campagna Di: M. Di Tillo, Con: S. Eyraud, G. Di Mauro, F. Antonelli Commedia
ODON MULTISALA SALA A VIA MONTENAPOLEONE 24	Parne tulipani Di: S. Soldati, Con: L. Maglietta & Ganz, A. Catania Commedia
ODON MULTISALA SALA B VIA MONTENAPOLEONE 24	Lacena deliranti Di: F. Veber, Con: T. Lhermitte, J. Villet Commedia-divertente
ODON MULTISALA SALA C VIA MONTENAPOLEONE 24	Accordi e disaccordi Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
ODON MULTISALA SALA D VIA MONTENAPOLEONE 24	Lavita e un fischio Di: F. Perez, Con: A. Garcia, A. Catania Commedia
OLIMPIA Via Costa, 69 - tel. 051/6142084	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
RIALTO STUDIO 1 Via Babu, 19 - tel. 051/227926	Ratcatcher - Acchiappapietre Di: R. Ramsey, Con: W. Eadie, M. Matthews, M. Matthews Drammatico
RIALTO STUDIO 2 Via Babu, 19 - tel. 051/227926	Sanguavivo Di: F. Winesap, Con: P. Zimba, L. Probo, C. Gianrico Drammatico
ROMA D'ESSAY Via Fontanella, 2 - tel. 051/347470	Chiusura estiva
SETTEBELLO Via Caldesini, 4 - tel. 051/238043	Chiusura estiva
SNEHALDO Via Toscana, 105 - tel. 051/473959	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
TIFFANY D'ESSAY Piazza di P. Saragosa, 5 - tel. 051/585523	Chiusura estiva

Torino

CINE PRIME	
ACCADEMA Via S. Giulia, 2 bis - tel. 011/8179733-20.30-22.30 (8000)	L'ombra del gigante Di: R. Petroschi, Con: M. Buy, A. Arbesler, M. Solinas Drammatico
ACTORSTUDIO Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 20.30-22.30 Rassegna (12000)	Avventura
ADUQA 200 Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521	Chiusura estiva
ADUQA 400 Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521	Chiusura estiva
AMBRIGOSALAI Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.30-19-20-22.30 (10000)	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Avventura
AMBRIGOSALAI 2 Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 17.30-20.00-22.30 (10000)	Mansfield Park Di: P. Roema, Con: E. Davidt, J. Lee, Miller Commedia
AMBRIGOSALAI 3 Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	28 giorni Di: B. Thomas, Con: S. Bullock, V. Mortensen, D. West Commedia
ARLECCHINO Corso Sarmelle, 22 - tel. 011/5817190	Chiuso per lavori
CAPITOL Via Cavour, 24 - tel. 011/540695 - 16.30-17-19-20-20.45-22.35 (12000)	Il gladiatore Di: E. Willey, Con: S. Galina, A. Aquino, E. Minozzi Horror
CENTRALE Via Carlo Alberto, 27 - tel. 011/540713 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	Parne tulipani Di: S. Soldati, Con: L. Maglietta & Ganz, A. Catania Commedia
CHARLES CHARLINI Via Garibaldi, 32/16 - tel. 011/540713 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	Il terzo uomo Di: C. Reed, Con: O. Welles, I. Costin, A. Vail Drammatico
CHARLES CHARLINI 2 Via Garibaldi, 32/16 - tel. 011/540713 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	Battaglia per la terra Di: R. Christian, Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Ripper Fantascienza

DORA Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (10000)	Lacena deliranti Di: F. Veber, Con: T. Lhermitte, J. Villet Commedia-divertente
DUE GIARDINI SALA NIRVANA Via Montecitorio, 62 - tel. 2272214 - 16.15-18-20-20.25-22.30 (12000)	Incinquantesimi Di: J. Podessa, Con: M. L. Parker, M. Leonard, M. Parker Drammatico
DUE GIARDINI SALA CROCCOZZE Via Montecitorio, 62 - tel. 2272214 - 16.40-18-20-20.40-22.40 (12000)	Sonatine Di: T. Kitano, Con: A. Kikumoto, T. Watanabe, S. Terashima Drammatico
ELISORLU Via Mongorfo, 42 - tel. 011/447521 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	Accordi e disaccordi Di: W. Allen, Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman Commedia
ELISORLU 2 Via Mongorfo, 42 - tel. 011/447521 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	L'apostolo Di: R. Davall, Con: R. Davall, F. Fawcett Commedia
ELISORLU 3 Via Mongorfo, 42 - tel. 011/447521 - 16.30-18-30-20-22.30 (10000)	L'uomo della fortuna Di: S. Saraceno, Con: S. Aschieri, E. Russo, T. Sperandio Commedia
ELIPSE Piazza Vittorino Veneto, 5 - tel. 011/571642	Chiuso per lavori
ETOLE Via Buzzi, 6 - tel. 011/530553 - 15-17-19-20-05-22.30 Rassegna (10000)	Blues brothers 2000 - 11 Di: J. Landis, Con: D. Aykroyd, J. Morton Commedia
FARO Via Po, 30 - tel. 011/8173233 - 20.30-22.30 (12000)	Lacena di Cristina Di: G. Wilding, Con: B. Feiry, B. Rowe, A. Lange Horror
FIANCO Corso Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 16.00-19-20-22.30 (12000)	Il gladiatore Di: R. Scott, Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen Commedia
IDEAL Corso Be	



Dall'Archi corsi per creare imprese sociali

L'Archi organizza un corso di 876 ore per la creazione d'impresa «Social Learning - una via per lo sviluppo dell'impresa sociale», rivolta a diplomati, laureati, laurea breve, disoccupati o inoccupati, con competenze maturate in situazioni lavorative, anche di volontariato o formative. Domanda a: Circolo Archi Metropolis, via Nizza 7, 80038 Pomigliano d'Arco (Napoli), tel. 081-8845232, e-mail:metropolis@astrone.it. Scadenza: 12 luglio 2000.



Venezia, master in comunicazione aziendale

L'Università Ca' Foscari di Venezia organizza un «Master in comunicazione d'azienda», di 9 mesi, per 30 laureati, articolato in tre fasi: attività didattica in aula (6 mesi), stage di progettazione presso un'azienda (3 mesi), relazione finale e colloquio d'esame. Ammissione mediante test e colloquio orale individuale. Quota: 9 milioni e 500 mila lire + Iva. Informazioni: tel. 041-5246806, e-mail:mcomaz@unive.it. Scadenza: 7 luglio 2000.

OLTRE FRONTIERA



ESTERO

● **6 borse per studiare la Terra.** Riguardano le ricerche sulle scienze della Terra 6 borse di studio per laureati disponibili presso istituzioni scientifiche estere. Ogni borsa dura 6 o 12 mesi, non sarà rinnovabile ed ammonta ad un milione 800 mila lire o 2 milioni 200 mila lire al mese, a seconda che si mantengano meno altri stipendi o assegni. Requisiti: cittadinanza comunitaria, laurea conseguita da non più di 4 anni, massimo 35 anni, residenza in Italia. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II, Concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49933214, fax: 06-49933868, entro il 10 luglio 2000.

SPAGNA

● **Insegnanti di italiano a Barcellona.** L'Istituto italiano di cultura di Barcellona recluta 3 laureati in lettere o lingue e letterature straniere per l'insegnamento nei corsi di italiano che organizza. La laurea deve essere stata conseguita con minimo 110/110 negli ultimi 4 anni accademici (a partire dall'ottobre 1996). Titoli preferenziali: aver insegnato italiano come seconda lingua, aver conseguito un dottorato di ricerca in linguistica, glottologia o glottodidattica, aver svolto ricerche in materie letterarie presso istituti, dipartimenti universitari, centri di studio, biblioteche ed archivi. Il contratto dura un anno scolastico, rinnovabile per un altro anno. Domande: Istituto italiano di cultura, Pge, Mendez Vigo 5, 08009 Barcellona, a.fax: 0034-934874590 o all'e-mail: iic-barcellona@bcn.servicium.es, entro il 15 luglio 2000.

ESTERO

● **7 borse di studio per agrari.** Sono offerte per studi e ricerche nel campo delle scienze agrarie 7 borse di studio da usufruirsi in istituzioni estere. La loro durata sarà di 6-12 mesi, con un importo di un milione 800 mila lire - 2 milioni 200 mila lire. Possono concorrere alla loro assegnazione i cittadini dell'Unione europea con laurea attinente al campo di ricerca, massimo 40 anni di età, residenza in Italia. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II, Concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, tel. 06-49933214, fax: 06-49933868, entro il 26 luglio 2000.

ESTERO

● **3 borse di studio per perfezionarsi.** L'università di Udine assegna 3 borse di studio annuali di 22 milioni l'una per la frequenza di corsi, attività di perfezionamento o di specializzazione presso istituzioni estere o internazionali all'estero. Le borse riguardano rispettivamente l'area delle scienze matematiche, l'area delle scienze agrarie e veterinarie, quella delle scienze economiche e statistiche. Sono richiesti: laurea, cittadinanza italiana, massimo 28 anni, reddito personale inferiore a 15 milioni; titolo preferenziale è la conoscenza della lingua del Paese in cui il candidato intende recarsi. Domande: rettore dell'università di Udine, Ripartizione ricerca, Sezione ricerca pubblica, via Palladio 8, 33100 Udine, entro il 16 luglio 2000.

REGNO UNITO

● **Borsa di studio per ingegneri.** È bandita una borsa di studio della durata di 6 mesi per il progetto "Criteri innovativi di progettazione e gestione di opera a mare esistenti marini in ambiente mediterraneo" da usufruirsi presso la Cambridge university, la Sheffeld university o l'Imperial College of science, technology and medicine di Londra. Requisiti: laurea in ingegneria, dottorato di ricerca, cittadinanza comunitaria, massimo 35 anni, residenza in Italia. L'importo è di un milione 800 mila lire - 2 milioni 200 mila lire al mese. Domande: Cnr, Dipartimento del personale, Reparto II, Concorsi e borse di studio, piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma, per informazioni è possibile telefonare allo 06-49933214, il numero del fax è: 06-49933868, entro il 26 luglio 2000.

SCUOLA/MEDIUM

Le paure dei più piccoli nel bit-mondo

VINCENZO MORETTI v.m@austroraequilone.it

Sapete cos'è un iriscane? A che serve? È perché è più facile «incontrarlo» d'estate che d'inverno? Dite di no? E allora leggete qua: «I iriscane ha per testa il pescapada e sulla coda un fiore di iris. È grigio con delle macchie viola. Per naso ha una spada tagliente e sotto la coda un serbatoio pieno di odori puzzolenti. Quando si trova davanti ai nemici parte in volo sprigionando attorno la puzza, facendoli svenire. Svelto svelto sguaina la spada e li infilza come i polli allo spiedo. È la paura si spaventa!».

Il nostro amico iriscane è insomma lo «scacciapaura» che Silvia, Filippo e Andrea hanno inventato per tenere lontano quel persistente tremolio che avvertono solo per le gambe quando sono o si sentono soli,

quando c'è il buio, quando ogni occasione è buona per sentire strani rumori. I loro amici Alessandro, Victoria, Antonella e Chiara pare abbiano tratto grande giovamento dalla loro scoperta e se avete anche voi voglia di servirvene, o anche solo di conoscerlo, collegatevi con il bel sito della Scuola Elementare di Solignano, in provincia di Parma (www.infomont.it/segolignano).

Perché ritorniamo a parlare di paure? Perché quello delle paure è, come ci ha detto tempo fa Colomba Punzo, insegnante del 70° Circolo Didattico di Ponticelli, Napoli, (www.70cd.org) «un tema senza frontiere che accomuna i piccoli di ogni luogo» e li invita a condividere un «visito comune». Perché tra i diritti dei bam-

bini c'è anche, come ricorda spesso Marco Rossi Doria, insegnante e fresco finalista del premio Viareggio, quello di «conoscere e sentire le parole della paura, del dispiacere, della morte». Perché in realtà le paure attivano quel meccanismo mentale prezioso che ci protegge da molti pericoli reali e che ci fa vivere di più e meglio. Perché i grandi hanno tanto da imparare dalle paure dei bambini. E qualche volta anche tanto da farsi perdonare.

Leggete a questo proposito cosa scrive Pasquale Mancuso, 10 anni, in una delle più belle testimonianze raccolte nel libro «Aspettando l'Alba», Avagliano Editore: «Noi adesso a Sarno vediamo solo ferite tra le montagne, le case distrutte, alcune ancora col fango all'interno e con il segno

della "lava" vicino ai muri, che è arrivata ad un'altezza spaventosa, con gli schizzi fino ai soffitti. È un paesaggio spaventoso. Prima era bellissimo. Parlando con la gente vediamo nei loro occhi e sentiamo dalle loro parole l'amore che hanno per il proprio paese e la nostalgia di com'era prima, prima che la montagna si staccasse della crudeltà dell'uomo e venisse giù con tutta la sua rabbia».

Torniamo nel bit-mondo (certe volte è meglio) per segnalarvi il percorso didattico della Scuola Media Statale «Galileo Galilei» di Pesaro che ha per titolo «La paura e le paure degli adolescenti. La letteratura come risorsa» (http://scuole.provincia.ps.it/progetti/paure.htm). Buona navigazione.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

LIBERA UNIVERSITÀ DI URBINO

1 tecnico - scadenza 13/07/00

● **cerca** 1 assistente tecnico in prova, sesta qualifica, area tecnico-scientifica, diploma di maturità, minimo 18 anni, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza dell'inglese. Informazioni: tel. 0722-3051. (Gazzetta Ufficiale n. 46 del 13/06/00)

COMUNE DI LONATE POZZOLO (VARESE)

4 posti - scadenza 09/07/00

● **cerca** 2 educatori di asilo nido, categoria C1, servizio asilo nido, part time 50%, diploma di maturità magistrale; 2 educatori professionali, categoria C1, servizio sociale, part time 50%, titolo di studio di educatore professionale. Informazioni: tel. 0331-303501-726175. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

COMUNE DI FANO (PESARO)

5 istruttori - scadenza 11/07/00

● **cerca** 5 istruttori dei servizi (educatori assistente infanzia), categoria ep posizione economica C1, diploma di maturità o altro titolo specifico abilitante a svolgere attività educativa anche di durata inferiore al quinquennio. Informazioni: tel. 0721-887251-2-887523. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

UNIVERSITÀ DI GENOVA

2 tecnici - scadenza 09/07/00

● **cerca** 2 assistenti tecnici, sesta qualifica, area

tecnico-scientifica, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, diritti civili e politici, diploma di maturità. Informazioni: tel. 010-20991. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

COMUNE DI PULSANO (TARANTO)

1 bibliotecario - scad. 09/07/00

● **cerca** 1 bibliotecario comunale, laurea in lettere e filosofia, pedagogia, scienze dell'educazione, lingue e letterature straniere. Informazioni: tel. 099-5312226-16. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

UNIVERSITÀ DI BRESCIA

1 tecnico - scadenza 09/07/00

● **cerca** 1 operatore tecnico, tempo parziale (50%), quinta qualifica, area tecnico-scientifica, cittadinanza comunitaria, minimo 18 anni, diplomati maturità o diploma di terza media più diploma di qualifica professionale o attestato di qualifica inerente il profilo a concorso, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva. Informazioni: tel. 030-29881. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

2 posti - scadenza 06/07/00

● **cerca** 2 collaboratori amministrativi, settima qualifica, area amministrativo-contabile, laurea in economia, giurisprudenza, scienze politiche, diploma universitario in amministrazione aziendale, economie amministrative delle imprese o gestione delle amministrazioni pubbliche, diploma di maturità quinquennale più 4 anni anche

non continuativi presso pubbliche amministrazioni con mansioni di settimo livello, minimo 18 anni, cittadinanza comunitaria, godimento dei diritti politici, idoneità fisica, posizione regolare nei confronti della leva, conoscenza di inglese e sistemi informatici Word 6 e Excel 5. Informazioni: 040-6767111. (Gazzetta Ufficiale n. 44 del 06/06/00)

COMUNE DI SALUGGIA (VICENZA)

1 istruttore - scadenza 09/07/00

● **cerca** 1 istruttore direttivo - direttore istituzione servizi sociali e asilnido, categoria D, posizione economica D1, laurea in scienze dell'educazione o equipollente, pedagogia. Informazioni: tel. 0161-480112. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

IST. NAZ. DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE DI TRIESTE

1 tecnologo - scadenza 09/07/00

● **cerca** 1 tecnologo, terzo livello, tempo determinato (18 mesi, prorogabili), laurea, conoscenza di progettazione e realizzazione di sistemi di acquisizione dati, sviluppo di sistemi basati su microprocessori e software di interfaccia tra Pc e unità di acquisizione dati, conoscenza dell'inglese. Informazioni: 040-21041. (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 09/06/00)

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

5 bibliotecari - scadenza 06/07/00

● **cerca** 5 operatori di biblioteca, quinto livello,

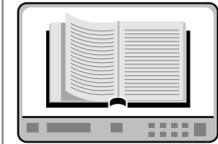
area delle biblioteche, cittadinanza comunitaria, diploma di maturità quinquennale o di qualifica professionale o attestato rilasciato ai sensi di legge più diploma di terza media, idoneità fisica e psichica, posizione regolare nei confronti della leva, godimento dei diritti politici. Informazioni: tel. 06-49911. (Gazzetta Ufficiale n. 44 del 06/06/00)

UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

29 posti - scadenza 13/07/00

● **cerca** 19 assistenti amministrativi (9 riservati), sesta qualifica, area amministrativo-contabile, maturità quinquennale, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica, elettorato politico attivo, posizione militare regolare, conoscenza di inglese e Pc; 7 collaboratori amministrativi (3 riservati), settima qualifica, area amministrativo-contabile, laurea dalle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche, demografiche e attuariali, scienze economiche e sociali, scienze economiche e bancarie, lettere e filosofia, magistero, lingue e letterature straniere o maturità quinquennale più 4 anni continuativi presso lo Stato ai settimo livello, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica, posizione militare regolare, elettorato politico attivo, conoscenza di inglese e Pc; 3 collaboratori contabili (1 riservato), settima qualifica, area amministrativo-contabile, laurea in economia e commercio, scienze bancarie e assicurative, scienze economiche e bancarie, economia politica, economia aziendale, scienze economiche maturità quinquennale più 4 anni continuativi presso lo Stato al settimo livello, cittadinanza comunitaria, idoneità fisica, posizione militare regolare, elettorato politico attivo, conoscenza di inglese e francese e di Microsoft Office. Informazioni: tel. 059-2056503. (Gazzetta Ufficiale n. 46 del 13/06/00)

RADIO & TV



OGGI

8.05 RAI3 Il Grillo.
8.55 RAI3 Pulsar - Storia della scienza e della tecnica del XX secolo. 1905.
9.55 RAI3 Geo Magazine.
20.50 RAI3 In nome del popolo italiano.
22.40 RAI1 Buon Compleanno, Signor Biagi. 80 scritti bene.
0.45 RAI2 Corte d'Assise.
0.50 RAI1 La storia siamo noi per una storia sociale d'Italia 1945-2000. DOMANI

6.30 RAI2 Ritratto d'autore. Alberto Sordi.
8.05 TMC Due minuti un libro.
8.30 RAI3 La storia siamo noi. L'Italia in guerra a Caporetto.
9.00 RAI3 Pulsar - Storia della scienza e della tecnica del XX secolo.
9.55 RAI3 Geo Magazine. Lanzarote l'isola dei vulcani.
20.50 RAI2 Sciuscià (Santorò).
23.15 RAI1 Premio letterario stregha.
23.00 RAI3 La musica di Raitre: Paul Hindemith; Kammermusik n. 5 per violino e orchestra; Igor Stravinskij; Pulcinella.

VENERDI' 7

6.30 RAI2 Ritratto d'autore.
8.05 RAI3 Il Grillo.
8.05 TMC Due minuti un libro.
9.00 RAI3 Pulsar - Storia della scienza e della tecnica del XX secolo.
10.00 RAI3 Geo Magazine.
22.50 RAI1 Passaggio a nord ovest.
23.30 RAI3 Speciale «Corsi va il mondo». Gay Pride (Deaglio).
0.45 RAI1 42" parallelo. Leggere il 900.

1.45 RAI1 R come ricorrenza. Vittorio De Sica.
3.35 RAI1 De Sica un maestro chiaro e sincero.
SABATO 8

7.00 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-2000.
9.20 RAI3 La musica di Rai Tre. Dulce Pontes in concerto. 10.00 RAI2 I viaggi di «Giorni d'Europa».
14.00 RAI1 Linea Blu. Puntata dedicata alle isole Pontine. Si partecipa alla Grotta di Pilato, visita all'isola di Ponza, Palmarola e Zanone (simbolo del parco nazionale del Circeo). Conclusione a Gaeta.
15.50 RAI1 Overland 1, 2 e 3. America del nord e del sud, Africa e Paesi arabi.
20.00 RAI3 Mille e una Italia. DOMENICA 9

6.20 RAI2 Cattedrale aperta.
10.45 RETE4 Ricordi di La domenica del villaggio.
12.20 RAI1 Linea verde. Orizzonti estati.
14.30 RAI3 Una settimana particolare.
20.00 RAI3 Mille e una Italia LUNEDI' 10

8.05 RAI3 Il Grillo.
8.30 CANALES La casa dell'anima (Sgarbi).
8.30 RAI3 La storia siamo noi.
8.20 TMC Due minuti un libro.
9.00 RAI3 Pulsar - Storia della scienza e della tecnica del XX secolo.
10.00 RAI3 Geo Magazine.
13.30 RAI2 Costume e società.
23.05 RAI3 Energia (att.).
1.55 RAI1 La storia siamo noi per una storia sociale d'Italia 1945-2000. MARTEDI' 11

6.25 RAI2 Ritratto d'autore.
8.05 RAI3 Il Grillo.
8.30 CANALES La casa dell'anima.
8.30 RAI3 La storia siamo noi.
9.00 RAI3 Pulsar - Storia della scienza e della tecnica del XX secolo.
10.00 RAI3 Geo Magazine.
18.10 RAI2 In viaggio con «Serenio Variabile».
20.50 RAI1 SuperQuark con Piero Angela.

OCCASIONI



● **Milano: corsi riformati.** L'iter di riforma per l'istituzione di corsi di laurea triennali sostitutivi di quelli di diploma e di laurea si concluderà dopo l'estate, ma l'università di Milano ha già individuato una procedura per attivare sin dal prossimo anno alcuni corsi triennali: gli insegnamenti dell'anno adatteranno i crediti formativi e, se il decreto non verrà emanato in tempo utile, l'immatricolazione sarà riferita al preesistente corso di diploma o di laurea, fatta salva l'iscrizione nel 2001/2002 al II anno del corso triennale. Le disposizioni si applicano ai diplomi in informatica, tecnologie farmaceutiche, gestione tecnica e amministrativa in agricoltura, tecnologie alimentari, viticoltura ed enologia, tecniche erboristiche ai corsi di laurea in matematica, informatica, scienze naturali, biologiche, geologiche. Per gli altri corsi, le facoltà dovranno consentire alle matricole di iscriversi successivamente al corrispondente corso triennale, ove istituito. Per informazioni è possibile telefonare allo 02-58352113-48, e-mail: cuspp@unimi.it.

● **Sgonico (Trieste): 2 borse di studio per laureati.** L'istitutuzione di oceanografia e di fisica sperimentale offre 2 borse di studio annuali, rinnovabili, dell'importo di circa 20 milioni. Una per laureati sullo sviluppo di metodologie geofisiche e gestione banca dati nel campo delle indagini idrogeologiche. La se-

conda, riservata ai laureati in fisica, per ricerche sulla struttura e stato di sforzo nell'altosfera. Requisiti comuni: massimo 40 anni, cittadinanza comunitaria, conoscenza dell'inglese. Domande: Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, Borgo Grotta Gigante 42/c, 34010 Sgonico (Trieste), tel. 040-21401, sito: www.ogs.trieste.it, da presentare entro il 10 luglio 2000.

● **Concorso letterario per studenti.** Zai.net, in collaborazione con la rivista Inedito, bandisce un concorso riservato agli studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia: «Come un racconto...» sugli aneddoti dei luoghi della formazione, per esempio la scuola, la casa, le sale giochi, Internet, il cinema. I racconti non dovranno superare le diecimila parole (18 mila battute), le poesie le 60 righe. Su ogni numero on-line edito verrà pubblicato un racconto o una poesia tra il materiale inviato a: Mandragola editrice, corso Allamano

131, 10095 Grugliasco (Torino), entro il 30 settembre 2000. Il bando si può leggere anche sul sito: www.zai.net.

● **Venezia: 4 assegni di ricerca.** L'università Ca' Foscari offre 4 assegni di ricerca biennali di circa 26 milioni l'anno per programmi di ricerca del dipartimento di scienze ambientali (2) e del dipartimento di chimica fisica (2) a dottori di ricerca o laureati con curriculum professionale adeguato. Domande, indirizzate rispettivamente al Direttore del dipartimento di scienze ambientali o del dipartimento di chimica fisica, a: università Ca' Foscari, Calle Larga S. Marta 2137, 30123 Dorsoduro (Venezia), entro il 10 luglio 2000.

● **Pisa: master in management dell'innovazione.** La Scuola superiore Sant'Anna di Pisa promuove il master in management dell'innovazione. Compreso nel periodo che va dal novembre 2000 all'1 ottobre 2001, il corso si articola in tre parti: economia e politica dell'innovazione, organizzazione e management dell'in-

novazione, processi interfunzionali strategie innovative. Saranno 25 gli ammessi, in possesso di laurea o equipollente conseguita entro il 31 dicembre 2000. Domande: Scuole superiori S. Anna, via Carducci 40, 56125 Pisa, tel. 050-883321, e-mail: master-inno@sssup.it, entro l'11 settembre 2000.

● **Roma: borsa sull'America Latina.** Il Centro studi giuridici latinoamericani bandisce una borsa di studio annuale di un milione e 700 mila lire al mese sul sistema giuridico latinoamericano per cittadini comunitari di non più di 35 anni laureati in giurisprudenza o scienze ambientali. Le domande vanno inviate al Centro di studi giuridici latinoamericani del Cnr c/o Centro Interdisciplinare di studi latinoamericani, università Tor Vergata, via O. Raimondo 18, 00173 Roma, entro il 10 luglio.

● **Roma: imprese in ateneo.** All'università Tor Vergata aprirà un incubatore d'impresa, promosso dall'ateneo stesso, da Comune di Roma e Adisu, destinato ad ospitare 7-10 nuove aziende. Le imprese apparterranno ai settori orientati all'innovazione e all'integrazione tra ricerca e produzione: aziende high tech, quindi, ma anche imprese legate ad attività culturali, turistiche, di comunicazione, di musealizzazione e di servizi. Info: Parco scientifico di Tor Vergata, tel. 06-72594783; Ufficio speciale legge Bersani, tel. 06-70454127.

Pagna a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio, Donatella Ortolano e Barbara Baldinacci. Per scrivervi e inviare comunicazioni utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma, tel. (06) 67.83.503. Tutte le offerte si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.



Mercoledì 5 luglio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AS 93/03, BTP AS 94/03, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT DC 93/03, CCT DC 94/03, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like B CARGIE 14/134, B CARGIE 15/132, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like MED LOM1/3 RFC, MEDIO HIG HIGH TECH BASKET, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ.